

ANNALE

INST. NEBRIJA
CLAS.
COLOC.
F-2

DELLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA DELL'UNIVERSITÀ DI NAPOLI

34-8 FNA

Palmieri
ESTRATTO

Hot Vocab

508080 000001

Prot. Vocab. ... P.



PTOLEMAEUS, DE DIFFERENTIA VOCABULORUM*

Chrysippus ait omne verbum ambiguum natura esse, quoniam ex eodem duo vel plura accipi possunt.
(Gell. XI 12,1 = SVF II 45, 29 fr. 152)

Introduzione.

La lessicografia greca antica non ha avuto molti cultori né editori, nonostante il noto risveglio degli studi in questo campo nel nostro secolo; perciò non sono pochi i lessici greci che giacciono ancora inediti o che richiedono un'edizione moderna. Basti solo ricordare che dopo mezzo secolo è rimasta inappagata la speranza di Ada Adler¹ di veder pubblicato il lessico conservato nei due codici *Ambrosianus* B 12 sup. (bello e vetusto, della fine del secolo X) e *Atheniensis* 1065 e che, nonostante saggi e lavori preparatorii,² *adhuc in votis est* la prima edizione dell'importante lessico o glossario di Cirillo. Forse l'aridità della materia avrà costituito un motivo respingente, ma l'indagine è pur sempre stimolante e spesso feconda e rivelatrice di nuovi frammenti letterari.³

* Presentato dal prof. Antonio Garzya.

¹ Suidae *Lexicon* edidit A. ADLER, I (Lipsiae, 1928; Stutgardiae 1971), p. XVIII: «Codicum Ambrosiani et Atheniensis imagines procuravi, et hoc lexicon ab adiutore meo K. Barr editum iri spero»; cf. ETYM. GEN. littera A ed. A. COLONNA (Roma, 1967), p. 7.

² Bibliografia sintetica in *Scholia Graeca in Homeri Iliadem (scholia vetera)* recensuit H. ERBSE, I (Berolini, 1969), p. XI; cf. i voti formulati a riguardo dal Colonna: A. COLONNA, rec. a *Das Etymologicum Symeonis (α-ἔτιω)*, herausgegeben von H. SELL (Meisenheim am Glan, 1968), «Paideia» XXIII (1968), p. 350. Sembra che per il lessico di Cirillo sia custodita a Copenhagen la schedatura (sicuramente, però, parziale) compiuta dal Drachmann, cf. *Das attizistische Lexikon des Oros. Untersuchung und kritische Ausgabe der Fragmente* von K. ALPERS (Berlín-New York, 1981), p. 137.

³ È il caso, in particolare, del lessico di Erennio Filone, messo in luce dal Nickau, cf. *Ammonii qui dicitur liber De adfinium vocabulorum differentia* edidit K. NICKAU (Lipsiae, 1966), pp. XL ss.; è il caso dell'*Etymologicum Genuinum*, già esplorato per estrarne i frammenti di autori antichi in esso conservati da C. CALAME, *Etymologicum genuinum: les citations de poètes lyriques* (Roma, 1970) e da G. MARCOVIGI, *Le citazioni dei lirici corali presso l'Etymologicum Genuinum*. Edizione comparata, «Quaderni triestini per il lessico della lirica corale greca» I (Trieste, 1970), pp. 11 ss. e di cui ora, dopo saggi di edizioni parziali, è finalmente in corso l'edizione integrale: *Etymologicum Magnum Genuinum...*



1. Nella complessa tradizione, irta di problemi e difficoltà,⁴ dei lessici sinonimici greci,⁵ tra i quali il più noto è quello di Ammonio per la dotta edizione che gli dedicò il Valckenaer,⁶ seguita da quella recente, meritoria e importante, del Nickau,⁷ un posto particolare occupano tre lessici che rivelano stretti legami fra loro, senza dipendere direttamente l'uno dall'altro: 1) il lessico sinonimico anonimo conservato nel cod. Vat. Barber. gr. 70 (*olim* Barber. I 70), ff. 149^r-155^r, membranaceo, del secolo XI ex. o XII in.,⁸ di cui il Nickau ha dato uno *specimen* limitato alle glosse comincianti

synoptice ediderunt F. LASSERRE - N. LIVADARAS, I, α-ω σὺν ὅπῳ (Roma, 1976); è il caso di un nuovo testimone della tradizione del lessico di Andrea Lopadiota, per cui cf. A. GUIDA, *Frammenti inediti di Eupoli, Teleclide, Teognide, Giuliano e Imerio da un nuovo codice del Lexicon Vindobonense*, «Prometheus» V (1979), pp. 193 ss.; è il caso del nuovo Fozio, di cui è dopo tanti anni appena uscito il I volume: Photii Patriarchae *Lexicon* edidit C. THEODORIS, I, A-A (Berlin-New York, 1982). Ved. anche M.L. WEST, *Notes on Newly-discovered Fragments of Greek Authors*, «MAIA», N.S. XX (1968), pp. 195 ss. e note 1 e 2.

⁴ «Il lessico dei sinonimi della lingua greca, tramandato sotto il nome di Ammonio, non aveva trovato ... un editore, a causa delle numerose difficoltà che presenta la tradizione manoscritta, tutta di epoca molto tarda, e dei numerosi rapporti che uniscono questo lessico con altri lessici quasi ignorati e giacenti ancora inediti» (A. COLONNA, rec. all'edizione del NICKAU di Ammonio innanzi citata, «Athenaeum» XLVI (1968), p. 162).

⁵ Dopo la mia nuova edizione del cosiddetto Eranio (V. PALMIERI, 'Eranius' Philo, *De differentia significationis*, «Revue d'Histoire des Textes» XI (1981), pp. 47 ss.) pubblico ora questo lessico inedito, al quale altri seguiranno, dall'Erennio (imminente) al lessico simeoniano e ad altri minori fino alla silloge moscopulea.

⁶ Ammonius *De adfinium vocabulorum differentia*. Accedunt opuscula nondum edita... emaculavit et notis illustravit... L.C. VALCKENAER (Lugduni Batavorum, 1739).

⁷ *Ammonii qui dicitur liber...*, cit., sotto n. 3.

⁸ La datazione precisa del codice è assai controversa. I ff. 1-147^v, che contengono, com'è noto, l'etimologico Gudiano, di cui è considerato «cod. archetyp.» (Capocci), vengono datati concordemente, almeno per il loro testo principale, al sec. XI: cf. R. REITZENSTEIN, *Geschichte der griechischen Etymologika* (Leipzig, 1897; Amsterdam, 1964), p. 92; V. CAPOCCI, *Codices Barberiniani Graeci*, I: codices 1-163 recensuit V.C. (Romae, in *Bybliotheca Vaticana*, 1958), p. 75; A. DE STEFANI, *Etymologicum Gudianum quod vocatur recensuit...* Ed. Aloysius De Stefani, I, A-B (Lipsiae, 1909; Amsterdam, 1965), p. II; K. NICKAU, op. cit., p. LIII; LASSERRE-LIVADARAS, op. cit., p. VIII e XIII. Il fascicolo, invece, composto dai ff. 149-155, «che oggi risulta il XXII quaternione» (Colonna), in cui è contenuto acefalo il lessico sinonimico, venne attribuito al sec. XIII dal Reitzenstein (op. cit., p. 91), ma *perperam*, come giudicò il Capocci, il quale lo assegnò a uno «scribae saec. XII» (*ibid.*); col Capocci concorda il Colonna, il quale scrive (art. cit., «Athenaeum», p. 163): «il fascicolo... appartiene alla seconda metà del XII secolo, cento anni circa dopo la scrittura della prima parte». Al contrario il Nickau data anche questo fascicolo del codice al sec. XI «litterarum ductu, signis sunt» (op. cit., p. LIII) e, ritornando sulla questione dopo aver letto il Capocci e dopo che la sua edizione di Ammonio era già stata tipograficamente composta, insiste per la datazione da lui proposta, in un *postscriptum* (op. cit., p. 182), scrivendo: «de aetate librorum, quos Reitzensteinium secutus recentiores quam etym. Gudiani auctores esse contendit [scil. Capocci], viro peritissimo valde vereor obloqui, assentiri non possum». Non è questa la sede per riprendere tutta la questione, che esaminerò nell'edizione del lessico sinonimico Barber., ma non posso non accennare alle mie convinzioni. Lo scriba b¹ (uso per facilità del discorso le sigle del Nickau e del De Stefani), che ha scritto il testo principale e parte di quello marginale del lessico sinonimico dei ff. 149-155, ha una grafia simile a quella dello scriba d² dell'*etym. Gud.* dello stesso codice, ma essa non è certamente la stessa mano; d'altra parte bisogna ricordare correttamente che il Nickau ha scritto: «b¹ similis est manui d²». Ha ragione il Co-

per A e B;⁹ 2) il cosiddetto *excerptum Casanatense*, conservato anonimo nei ff. 113^r-117^r del cod. ms. gr. *Casanatensis* 264, scritto, per questa parte, da Sergius Stisus (o Stissos) nei primi anni del XVI secolo;¹⁰ 3) il lessico sinonimico conservato nel cod. *Ambrosianus* E 26 sup. (*olim* T 71).¹¹

È questo un manoscritto cartaceo, vergato da mani diverse, che consta complessivamente di ff. III + 204, numerati sul *recto*, provenienti da due codici riuniti in uno solo: il primo comprende i primi 180 ff., cm. 16,5 × 11,8; il secondo, di carta più spregevole, comprende i ff. 181-fine, cm. 15,1 × 11,8, e contiene un compendio grammaticale anonimo. Il codice è stato restaurato a Grottaferrata con la data del 21 novembre 1968. La prima parte, ff. 1-180, contiene una miscellanea di opere di molti autori, anche anonimi, le quali vanno dai Versi aurei di Pitagora (ff. 46-49) ad una silloge di epistole di vari scrittori (Falaride, Teofilatto, Filostrato... Procopio: ff. 62-92), ad una raccolta di ἀποφθέγματα τῶν φιλοσόφων (circa cinquanta autori da Eschine a Basilio Magno... a Giovanni Crisostomo e a Gregorio 'teologo': ff. 110-148), ai versi περὶ τοῦ λαμβιχοῦ μέτρου di Michele Psello (f. 160): un elenco dettagliato, ma non completo,¹² con l'indicazione anche dei fogli bianchi, è nel catalogo di Martini-Bassi. Nei ff. 1-16 c'è, anepigrafa, l'orazione *Ad Demo-*

lonna a «specificare che la somiglianza delle due grafie è soltanto d'indole generale, trattandosi di due copisti dell'Italia meridionale». Provarlo sarebbe facile, tanti sono i particolari comuni alle due grafie, quanti sono quelli che le distinguono, ma senza una documentazione fotografica il discorso non risulterebbe persuasivo; basti, perciò, rilevare qui la catena di lettere identiche, ricorrenti, per es., nel f. 95^r (mano d²) e nel f. 149^v (mano b¹): βρότος... σημαί-
-ναι (per compendium) τὸ αἶμα, che evidenziano in modo palmare somiglianze e diversità delle due grafie. Queste ultime, però, non distano molto nel tempo l'una dall'altra: la stessa considerazione che entrambi i copisti appartengano ad un medesimo scriptorium dell'Italia meridionale, cospira a ritenerli coevi o quasi, giacché *mutato magistro, ratio quoque scribendi mutat*. Insomma le somiglianze grafiche sono dovute alla stessa scuola, le diversità alla mano diversa dei due copisti, la cui distanza temporale, io credo, deve essere limitata al massimo a quella di qualche generazione.

⁹ K. NICKAU, *Das sogenannte Ammonioslexikon* (Hamburg, 1959), pp. 126-129: è la sua tesi di laurea dattiloscritta, accessibile in copia presso la Biblioteca Vaticana (dico questo per chi si lamenta di non averla reperita). Ma anche questo lessico merita una edizione integrale, nonostante le condizioni disperate ed esasperanti del manoscritto *muore et sporis* (Capocci): spero di pubblicarlo fra non molto.

¹⁰ W. BÜHLER, *Zur Überlieferung des Lexikons des Ammonios*, «Hermes» C (1972), pp. 541 ss.: il Bühler (*ibid.*, pp. 543-5) ha pubblicato dell'*exc. Cas.* 17 glosse che non si trovano nell'Ambrosiano. Un'edizione complessiva ne darò io prossimamente. Sul codice, notizie in F. BANCALARI, *Index codicum Graecorum Bibliothecae Casanatensis*, «Studi It. di Filol. Class.» II (1894), p. 172 (= CHR. SAMBERGER, *Catalogi codicum Graecorum qui in minoribus bibliothecis Italicis asservantur*, II [Lipsiae, 1968], p. 214).

¹¹ Sul codice ved. in generale *Catalogus codicum Graecorum Bibliothecae Ambrosianae*. Digesserunt Aem. MARTINI et D. BASSI, I (Mediolani, 1906), n. 277, pp. 306 ss.; NICKAU, *Ammonii qui dicitur liber...*, cit., pp. LIV ss.

¹² Ritornero altrove sul codice.

Boll. Class. 5 (1984)

nicum di Isocrate; segue il nostro lessico nei ff. 17^r, 1-35^v, 5 seguito da *Canones grammatici et paradigmata verborum* (ff. 36-45), scritti da altra mano. Fra l'orazione isocratea *Ad Demonium*, che termina al f. 16^v, 7, e il lessico di sinonimi, che inizia al f. 17^r, 1, c'è, non segnalata da Martini-Bassi, in nove linee del f. 16^v, una descrizione delle quattro stagioni: *incipit τέσσαρες εἰσιν οἱ καιροὶ τοῦ ἔτους κτλ.* Queste linee, nonostante l'apparente somiglianza di qualche lettera (ε, ρ e il caratteristico nesso τῆς), sono state vergate da una mano senza dubbio diversa e più recente di quella dello scriba che ha scritto sia l'*Ad Demonium* sia il lessico.

I fogli che contengono il lessico sono numerati, come il resto del codice, progressivamente sul *recto* di ciascuno di essi da 17 a 35: inoltre a f. 25^r e 33^r è scritto, certo dallo stesso scriba che ha scritto il testo, accanto ai due numeri indicanti il foglio, rispettivamente B e Γ, segni di una precedente numerazione per quaternioni. Il numero delle linee di scrittura, per lo più 21-22 per pagina, limitatamente ai fogli in cui è contenuto il nostro lessico, non è costante, ma va da 18 (f. 20^v) a 23 (f. = 31^r).¹³ Ciascuna glossa inizia sempre a capoverso, con la lettera iniziale maiuscola, in rosso (tranne gl. 23 e 124) e normalmente (eccetto gl. 75) sporgente in alinea, che talvolta lo scriba si è dimenticato di rubricare (gl. 90 (Λ)έχος; gl. 135 (Ρ)οιά; gl. 152 (Τ)ρίετες; gl. 162 (Φ)αρμακία). Al termine di ogni glossa è di solito apposto il segno: — o, più raramente (gl. 43.53.60), solo i due punti o anche il punto isolato (gl. 75.133). A ciascuna sezione di glosse comincianti con la stessa lettera alfabetica è premesso il relativo titolo ἀρχὴ τοῦ β... ἀρχὴ τοῦ ω; questo manca per α e per τ, certo per dimenticanza dello scriba, che fu anche il rubricatore, com'è provato non solo dal *ductus* generale, ma soprattutto dalla identità precisa e certa di alcune lettere (β, η, κ, μ, φ, χ). I titoletti delle singole sezioni sono scritti in rosso, più spesso su linee a sé (δ, θ, ι, κ, λ, ν, ξ, ρ, φ, ω) o in prosecuzione di una linea di scrittura (β, γ, ε, η, μ, ο, σ, υ, φ); solo per π e per χ il relativo titolo è rubricato a margine, per mancanza di spazio vuoto nell'interlinea; dopo le lettere β, γ, δ, ε, η, θ, ι, κ... sono segnati di solito due punti o un punto solo, mentre davanti ad ἀρχὴ... è talvolta (per β, υ, φ, φ, ω) tracciato un segno a croce, che si trova anche prima dell'*inscriptio* (f. 17^r) e nella *subscriptio*, davanti e dopo la parola τέλος (f. 35^v).

¹³ Presso il Nickau (op. cit., p. LIV), 25 sarà errore di stampa per 23 come, nella linea precedente, la misura 26,5 per 16,5 cm.: misure esatte in MARTINI-BASSI, op. cit., p. 310.

L'*inscriptio* suona Πτολεμαίου περὶ διαφορ(ᾶς)¹⁴ λέξεων κατὰ στοιχείων, a cui dopo due punti e croce è stato aggiunto da un'altra mano da *Amonius* (sic! ma la lettura è incerta).

La scrittura è una minuscola letteraria tarda, distinta da cirri e ghirigori che ornano singole lettere (κ e φ in particolare, in tutto il testo, e Α e Β iniziali di glosse) e singole parole, specialmente nelle loro terminazioni (caratteristiche le parole ἀρχή, tante volte ripetuta, e τέλος in fine). Le parole sono separate da spazi e spesso da un segno di punteggiatura, per lo più un punto in alto, che talora è più simile ad una virgola, e solo raramente da due punti (gl. 1.6.17.115 [davanti a καί] .124): questi hanno, se posti alla fine delle glosse, insieme funzione di pausa, la quale è normalmente indicata, all'interno del testo delle glosse, dalla cosiddetta *media distinctio*, che sempre separa il lemma dalla successiva spiegazione dei sinonimi e le singole proposizioni o incisi logici. Raramente le parole sono unite in *scriptio continua* (di solito con ἐκ). Sono di norma segnati spiriti e accenti, di solito distinti. Abbreviazioni correnti sono i nessi comuni per δέ, γάρ, φησί(ν), ἐστίν/εἰσιν, μετά, καί, κατά, σημαίνει, τῆς, τῶν e per le desinenze -αι, -αις, -αν, -ας, -ειν, -εν, -ες, -ην, -ης, -ον, -οις, -ους, -ων, -ται. Meno comuni e più difficili sono i nessi e i troncamenti per διά, -μενος, -μένη, -μενον in tutta la declinazione; per -νικῶς, -νον (gl. 89), περί e παρά molto simili e facilmente scambiabili¹⁵, anche in composizione (frequente il nesso παρὰ τό: gl. 62. 63. 68, ecc.); per -σπρ- che a fatica si può distinguere da -τρ- (gl. 24. 44, ecc.). Costante è il troncamento di -ρει nel frequentissimo διαφέρει (per il quale, però, non ci vuole supplemento, come invece scrivono Martini-Bassi¹⁶). È da rilevare, infine, la possibile confusione di lettere: ε con ι, poiché spesso l'ε è così esile che si riduce a una piccola asta verticale (gl. 7. 9. 60. 67. 70, ecc.); χ con λ, similissimi, poiché raramente la parte superiore del χ è biforcuta (gl. 75. 106. 129. 146, ecc.); στ- è scritto con un nesso molto simile a η (gl. 65. 136), anche come numerale (στίγμα = 6) a gl. 60, e il κ, in una delle due forme qui usate, è simile a μ (gl. 10. 11, ecc.). Il cosiddetto ν efelcistico è sempre scritto: costante ἐστι di fronte a ἐστιν (gl. 88. 89 contro gl. 82. 87, ecc.):

¹⁴ Anche il Nickau (*ibid.*) scioglie così l'abbreviazione e sarà questa la lettura esatta, ma non sarebbe impossibile leggere anche διαφορών.

¹⁵ Non è una peculiarità esclusiva del copista del nostro lessico; cf. Hesychii Alexandrini *Lexicon* recensuit et emendavit K. LATTE, Vol. I, A-Δ (Hauniae, 1953), p. XXVI n. 1: «περί et παρά tam negligenter saepe scripta sunt, ut vix dignoscantur, saepius etiam a scriba confunduntur» (nel cod. Marcian. gr. 622 contenente Esichio).

¹⁶ MARTINI-BASSI, op. cit., p. 306: διαφέρ(ει).

eccezionale a gl. 1 ἐστὶν πᾶς). Lo ι dei dittonghi a vocale lunga, se è notato, è sottoscritto (gl. 98. 116. 127). Non mancano, ma non sono frequenti gli errori di itacismo: es. Ἀθηνοῖσιν gl. 50, δαμάλις gl. 64, κρεπάλη gl. 80, ἐχμαλωσίας gl. 146, ἱπισχνεῖται gl. 156, δηλιτήριον gl. 164; ἀγροῖος gl. 13, ἀρνοῖοι gl. 37. Lo scriba, che pure non doveva scrivere per sé, mostra una certa diligenza, avendo operato di suo pugno alcune correzioni: gl. 36. 56. 73. 123 e qualche altra, tutte indicate in apparato. Perciò riesce tanto più difficile giustificare alcuni gravi guasti nella trasmissione del testo: a gl. 60, dove all'inizio il testo è disturbato e lacunoso; a gl. 87 il testo è confuso (come in Simeone gl. 441); le glosse 83 e 84, forse per un errore di omeoteleuto, sono state contratte in una sola senza senso; le lacune a gl. 39 (omeoteleuto).116. 133 (omeoarcto).153.

2. Come si può evincere da quanto ho già detto, sono presenti nel lessico glosse comincianti con tutte le lettere dell'alfabeto, tranne per ζ. Le glosse sono in tutto 171. Il Nickau¹⁷ ne conta anche 171, ma egli deve aver numerato 55^A la glossa 55 e certo¹⁸ numera 55^B la glossa 56, senza darne una spiegazione; pertanto la numerazione del Nickau coincide con quella della mia presente edizione solo per le glosse 1-54: da gl. 55 a gl. 171 la corrispondenza si ottiene aumentando di una unità i numeri del Nickau.

Le glosse sono ordinate alfabeticamente, avuto riguardo sempre (eccetto per la gl. 60 forse, se il nostro 'restauro' non è esatto) della prima lettera di ogni termine col quale si apre ciascuna glossa e considerando spesso anche la seconda lettera — peraltro particolarmente disattesa per le glosse comincianti con π —, non mai la terza e le successive: così, per es., αἰτῶ gl. 6 prima di αἰθε gl. 9 e prima di ἀελλᾶ gl. 7 e di ἀθλος gl. 8; ἀκταί gl. 10 prima di ἀκόντιον gl. 11 ed entrambe prima di ἄγρουνος gl. 13 e di ἀγέλη gl. 14. È questo, comunque, un ordine alfabetico, che può essere considerato abbastanza stretto tecnicamente, se si tien conto della disposizione alfabetica di altri lessici greci (es. Suida, Esichio ...) e di quelli sinonimici, in particolare, fra i quali persino quello di Ammonio, che è il più rigoroso, si limita a considerare le prime due lettere del primo termine della glossa (ma, per es., ἀγροῖκος Amm. gl. 6 prima di ἄγριος gl. 7 ed entrambe prima di

¹⁷ NICKAU, *Ammonii qui dicitur...*, cit., p. LIV; a p. 135, però, l'ultima glossa è numerata 170.

¹⁸ Idem, *ibid.*, p. 27. Cf. anche BÜHLER, art. cit., p. 542, n. 4.

ἀγνοεῖν gl. 8 e poi ἀγρονόμος gl. 10 dopo ἀγωνοθέται gl. 9 e tutt'e due prima di ἀγόραιος gl. 11, ecc.). Solo con Simeone (XI-XII sec. d.C.?) le glosse sinonimiche saranno ordinate alfabeticamente in modo più regolare, tenendo conto anche della seconda lettera e spesso della terza e delle successive: per es., ἀγνοεῖν Sym. gl. 5, ἄγνοια gl. 6, ἀγόραιος gl. 7, ἄγριος gl. 8, ἄγρουνος gl. 11, ἀγρόνομος gl. 12, ἀγχιστεῖς gl. 13, ma prima ἀγαθός gl. 9, ἀγέλη gl. 10, ecc. L'ordine alfabetico delle glosse del lessico tolemaico è simile a quello dell'*excerptum Casanatense*, ma si allontana da quello del Barber., anche perché questo contiene molte glosse diverse dagli altri due. Orbene, se si riflette che la successione alfabetica si fa nel tempo sempre più rigorosa conformemente ai nostri criteri moderni, si potrebbe, almeno come ipotesi, ritenere elemento di maggiore arcaicità di un lessico rispetto ad un altro un ordine alfabetico dei suoi lemmi meno rigido, se non fosse facile il sospetto che ciò sia frutto dell'imperizia del compilatore. Il *Lessico omerico* di Apollonio Sofista (I sec. d.C.) fu il primo, sembra, ad essere ordinato alfabeticamente secondo le due prime lettere delle parole lemmatizzate.

3. Le 171 glosse del nostro lessico non sono tutte sinonimiche, ma alcune sono etimologiche e qualcuna è insieme sinonimica ed etimologica, secondo la concezione degli antichi greci e latini, risalente agli Stoici, per i quali «il vocabolo esprime il concetto delle cose, e quindi conoscere l'origine dei vocaboli equivaleva a conoscere i concetti reali, cioè la verità»,¹⁹ ἡ ἔτυμος λόγος, la vera ragione della natura. Spiegazioni sinonimiche sono sparse qua e là nei grandi lessici etimologici greci antichi, dal *Gudiano* all'*Etym. Magno*, e talvolta in lemmi sulla etimologia incontriamo un esplicito rinvio a dizionari di διάφοροι λέξεις. Nell'*etym. magn.* ricorre l'espressione (ζῆται) εἰς τὰς Διαφοράς: cf. *etym. magn.* 134, 10 s.v. ἄρα (Amm. 74); 149, 35 s.v. ἄρρωστος (Amm. 78); 203, 36 s.v. βοὸς πόδα (Amm. 105); 283, 19 s.v. δόξα (Amm. 149); 348, 23 s.v. ἐξηγηταί (Sym. 210); 349, 22 s.v. ἐξοστρακισμός (ubi? cf. Suida o 717 = III 570, 20 Adler); 458, 22 s.v. θυμός (Amm. 238); 590, 31 s.v. μοναχός (Sym. 482); 633, 38 s.v. ὀρρωδῶ (Amm. 80); 682, 28 s.v. πονηρεύω (Amm. 405), etc.

¹⁹ ADRIANA DELLA CASA, *La grammatica*, in *Introduzione allo studio della cultura classica*. II. Linguistica e filologia (Milano, 1973), p. 49.

²⁰ Cf. *Etymologicon Magnum* ed. TH. GAISFORD (Oxonii, 1848; rist. Amsterdam, 1962), p. 2350; A. KOPP, *De Ammonii Eranii aliorum distinctionibus synonymicis earumque communis fonte* (Dissert. Regiomont., Königsberg 1883), pp. 73 ss.

L'*etym. Gud.*, invece, è solito, com'è noto, indicare la sua fonte premettendo alla glossa sinonimica la sigla o compendio dell'autore, per lo più Ἐρε ο Φιλ Ἐρε ο Ἐρεννίου (Φιλ) per Ἐρεννίου Φίλων (cf. *etym. Gud.* 49, 1; 103, 18; 218, 23; 232, 22 De Stefani, ecc.), poche volte Πτολ(εμ) per Πτολεμαῖος: cf. *etym. Gud.* 9, 14 De Stefani (Ptol. 2 Palmieri); *etym. Gud.* 120, 1 De Stefani (Ptol. 22 Palmieri) e persino talora tutt'e due le sigle (Ἐρε e Πτολ): *etym. Gud.* 151, 9 De Stefani (Ptol. 25 Palmieri); *etym. Gud.* 206, 1 De Stefani (Ptol. 38 Palmieri). Si evince incontrovertibilmente che sia l'autore dell'*etym. magn.* sia gli autori dell'*etym. Gud.*, entrambi quasi coevi dell'XI sec., conoscono non uno solo ma più lessici (εἰς τὰς Διαφοράς: e qualche differenza dell'*etym. magn.* non mi risulta presente nei lessici sinonimici a noi noti) di *differentiae verborum* greci di diversi autori, fra i quali l'*etym. Gud.* nomina espressamente un Πτολεμαῖος. E, poiché sarebbe poco convincente l'ipotesi di un eventuale falso in epoca contemporanea a quella della compilazione dell'*etym. Gud.* e dell'*etym. magn.*, bisognerà verosimilmente pensare che diversi lessici sui sinonimi greci dovevano circolare sotto il nome di autori diversi almeno qualche secolo prima: alla stessa ipotesi inclinerà a credere, come vedremo in séguito, l'esame dei rapporti testuali fra i tre lessici qui particolarmente messi a confronto — Ptol., Barber. ed exc. *Casan.* —. Prima, però, esaminerò la posizione del lessico di Tolemeo nell'ambito più generale della letteratura sinonimica greca, anche in relazione al suo contenuto specifico.

4. A quanto ci è noto, fu Prodicus di Ceo (V sec. a.C.) a dedicarsi per primo alla dottrina delle differenze dei termini affini (che egli chiamò διαίρεσις) e marginalmente anche a problemi etimologici.²¹ Poi Crisippo (III sec. a.C.) scrisse sia di etimologia sia di semantica delle parole, componendo ben 11 libri περὶ ἐτυμολογικῶν²² e molti scritti «dialettici», fra i quali più specificamente di significati delle parole doveva occuparsi forse il libro ricordato da Diogene Laerzio (VII 191 = *SVF* II 5, 23 von Arnim) col titolo πρὸς τὸ περὶ σημασιῶν Φίλωνος e certo alla omonimia erano dedicati i suoi tre libri περὶ τῶν

²¹ DELLA CASA, op. cit., pp. 50 ss.; 85 ss.; R. PFEIFFER, *Storia della filologia classica*, tr. it. di M. GIGANTE e S. CERASUOLO (Napoli, 1968), pp. 94 ss.; ELVIRA GANGUTIA ELICEGUI, *Teorías semánticas en la Antigüedad*, in *Introducción a la Lexicografía griega* (Madrid, 1977), p. 26; M. UNTERSTEINER, *Sofisti. Testimonianze e frammenti*. II (Firenze, 1949), pp. 164 ss. (con bibliografia).

²² PFEIFFER, op. cit., p. 316 e n. 202. Sugli Stoici cf. GANGUTIA, op. cit., pp. 39 ss.

ὁμοίων πρὸς Ἀριστοκλέα α'β'γ' (Diog. Laert. VII 199 = *SVF* II 9,2 von Arnim). Da Varrone (*ling. Lat.* IX 1 = *SVF* II 45, 25 fr. 151) sappiamo che *Chrysippus... propositum habet ostendere similes res dissimilibus verbis et dissimiles similibus esse vocalibus notatas, id quod est verum*. Ce ne sono conservati alcuni frammenti (II 207-217 e 239 ss. von Arnim), in cui ricorrono insistenti i contesti situazionali e gli esempi delle glosse di Ammonio 188, 359 e 360 Nickau e di quelle parallele degli altri lessici sinonimici; e c'è persino qualche frammento (II 217 von Arnim = *epim. Hom.* = *an. Ox.* I 188 Cramer; particolarmente II 239 von Arnim = Sextus Emp., *adv. math.* VIII 411), in cui c'è la tipica struttura di una glossa sinonimica: ὁ ἀποδεικτικὸς τοῦ ἀληθοῦς διαφέρει κτλ.; così il fr. III 353 von Arnim (= Athen. VI 267b): διαφέρειν δέ φησι Χρύσιππος δοῦλον οἰκέτου, γράφων ἐν δευτέρῳ περὶ ὁμοιοῦσας, διὰ τὸ τοὺς ἀπελευθέρους μὲν δούλους ἔτι εἶναι, οἰκέτας δὲ τοὺς μὴ τῆς κτήσεως ἀφειμένους. ὁ γὰρ οἰκέτης (φησί) δοῦλος ἐν κτήσει κατατεταγμένος; senza citare gli scritti *de affectibus* (III 377 ss. von Arnim), in cui affondano in prima origine le radici glosse come Amm. 238 Nickau (cf. III 397 e 420 von Arnim), Amm. 189 Nickau (cf. III 395 von Arnim), Amm. 510 Nickau (cf. III 400-1 von Arnim), Amm. 209 Nickau (cf. III 412.413 e 414 von Arnim), Amm. 17 Nickau (cf. III 416, 36 ss. von Arnim), ecc.

Dovettero seguire nel corso dei secoli molti trattati²³ sui sinonimi greci²⁴ e sulle etimologie, che andarano includendo molte glosse sinonimiche: le une e le altre presenti anche in lessici, come quelli di Esichio e di Suida, compilati per finalità precipuamente diverse. Quello che a noi rimane della produzione sinonimica greca antica è stato così rimanipolato in séguito, che è difficile se non impossibile conoscere il contenuto specifico dell'opera, o meglio delle opere originarie di tal genere.

In età bizantina, da ultimo, quando un po' in tutti i campi del

²³ Non certo un unico *Thesaurus differentiarum*, il «libellus primaevus», al quale risalirebbero tutte le successive sillogi, come di recente ha creduto di dimostrare il Nickau (*Ammonii qui dicitur liber...*, cit., p. LXVI ss.): su ciò cf. anche l'*Introduzione* alla mia edizione di Erennio Filone (imminente).

²⁴ Per il latino, cf. DELLA CASA, op. cit., pp. 84 ss.; G. BRUGNOLI, *Studi sulle DIFFERENTIAE VERBORUM* (Roma, 1955), entrambi con ricca bibliografia. Una sintesi sugli scrittori greci περὶ συνωνύμων, in CONCEPCIÓN SERRANO AYBAR, *Historia de la lexicografía griega antigua y medieval*, in *Introducción...*, cit., pp. 85 ss. e in W. CHRIST-W. SCHMIDT-O. STAEHLIN, *Geschichte der griechischen Literatur*, II 2 (München, 1924⁶), p. 1080. Sulla sinonimia greca c'è la vasta raccolta di J.H. SCHMIDT, *Synonymik der griechischen Sprache*, I-IV (Leipzig, 1876; Amsterdam, 1967-69), che però solo di rado richiama i sinonimici antichi ed è impostata sulla retorica tradizionale. La PAULY-WISSOWA, *RE*, ha una voce, pur breve, di G. GOETZ (vol. V [1903], coll. 481-484) sui *Differentiarum scriptores* latini, ma non sugli scrittori greci di sinonimi.

sapere umano si amavano e si producevano *summae*, ne ha compilata una, vasta ma non esente da omissioni, sulle *differentiae verborum* in greco Simeone, un autore per noi affatto sconosciuto, il quale si definì, o fu definito ὁ μέγας γραμματικός,²⁵ per il suo più grande dizionario etimologico, che è tramandato da due codici anche in una redazione intitolata ἡ Μεγάλη Γραμματική. Egli ha preferito trattare separatamente di etimologia e di sinonimia: ἦν οἱ μὲν πλείους ἐν ταῖς ἐτυμολογίαις ἀνέμιξαν, ἐμοὶ δὲ καλὸν ἔδοξε καὶ ταύτης ἀναγραφὴν ἰδίᾳ ποιήσασθαι πρὸς τὸ εὐληπτον καὶ σαφὲς τῶν φιλομαθούντων (Sym., *lex. synon.*, praef.). Ed era, questa, la teorizzazione di due discipline distinte, conseguente agli studi retorico-linguistici particolarmente coltivati dai bizantini in territorio culturale greco e dai grammatici latini medioevali nell'Occidente romano. Così in latino solo molto tardi la *differentia* si fa teoria; la definizione più estesa è in Isidoro (570-636 d.C.), in un capitolo intitolato appunto *De differentiis*:

Differentia est species definitionis, quam scriptores artium de eodem et de altero nominant. Haec enim duo quadam inter se communione confusa, coniecta differentia discernuntur, per quam quid sit utrumque cognoscitur; ut cum quaeritur quid inter regem sit et tyrannum, adiecta differentia, quid uterque sit definitur ut «rex modestus et temperatus, tyrannus vero crudelis». Inter haec enim duo differentia cum posita fuerit, quid sit utrumque cognoscitur (Isid., *or.* I 31 Lindsay; cf. *ibid.* I 29 *De etymologia* e II 21, 6 sulla sinonimia).

In greco, dopo Simeone, ancora Manuele Moscopulo (XIII-XIV sec.) e il più giovane, d'un decennio, Toma Magistro inclusero nelle loro sillogi lessicali molte distinzioni sinonimiche accanto ad osservazioni varie di lingua e di grammatica; Moscopulo indugia talvolta anche su informazioni etimologiche. Rimase dunque viva la tradizione di unire nei lessici e nei trattati sulla lingua lo studio dell'etimo delle parole allo studio del loro valore semantico, riscoprendo o fissando rapporti vari tra significante e significato, secondo la già ricordata dottrina degli Stoici, per i quali *haec verba* (scil. *tinnitus, hinnitus...*) *ita sonare ut ipsae res quae his verbis significantur. Sed quia sunt res quae non sonant, in his similitudinem tactus valere... haec quasi cunabula verborum esse crediderunt, ubi sensus rerum cum sonorum sensu concordaret* (Aug., *de dialect.* 1 ss. = fr. 265 Funaioli). Scriveva del pari Quintiliano (*inst. or.* I 6, 29): *in definitionibus assignatur etymologiae locus*. E anche il

compilatore di un lessico sinonimico sfruttava ogni conoscenza, anche etimologica, come mezzo di indagine per le sue definizioni. Lo stesso Isidoro, che ci ha tramandato la più completa definizione, certo corrente nelle scuole di retorica, della *differentia verborum*, nei suoi venti libri *Etymologiarum sive originum* non si interessò *ex professo* di *differentiae*, proprio come gli autori degli etimologici *Gudianum* e *Magnum*, ma ne intercalò un certo numero nella sua opera, continuando quell'unità fra etimologia e sinonimia semantica, che si ritrova in latino forse fin da Catone, ma certo fin da Varrone: «in opere a carattere etimologico..., fin da Varrone, alla discussione dell'etimo seguiva l'esempio spesso basato su una discussione sulle *proprietates* dei vari sinonimi».²⁶

5. Accanto a questa tradizione visse l'altra, sia in greco che in latino, di autori di lessici o trattati a carattere principalmente sinonimico con alcune presenze etimologiche. Per il latino mi piace citare l'*Ars de orthographia* di Agrecio, un grammatico del V secolo, che fu vescovo di Sens nelle Gallie;²⁷ in greco si distingue, appunto per questi caratteri che gli sono peculiari, l'autore del nostro lessico.

Una sinossi degli argomenti delle 171 glosse del lessico tolemaico risulta dalla Tavola I (p. 166).

Si possono fare alcune osservazioni interessanti. Su 171 glosse tre sono dedicate esclusivamente all'etimologia, di cui due (gl. 28 e gl. 62) riprendono uno dei termini esaminati nella glossa precedente, rispettivamente ἀνάθεμα (gl. 27 e 28) e γυνή (gl. 61 e 62): esse sembrano avere, quindi, la funzione di corollario etimologico della spiegazione semantica data innanzi; e, poiché la gl. 62 è nell'insieme, per quanto ne so io, creata *de suo* dal lessicografo, sebbene le due annotazioni sull'etimo delle due voci esaminate ricorrono, vicine ma non successive alle omonime glosse semantiche, anche nell'*etym. Gud.*, questo è indizio del senso dell'ordine e dello scrupolo dell'autore del lessico (che, si badi, non può essere lo stesso scriba del ms., più recente e alquanto sbadato, dato che commette molti errori di copia). L'autore, per meglio chiarire il contenuto semantico delle parole innanzi spiegate, ne dà anche l'etimologia: perché solo di queste due parole? Io non esiterei a vederci due *mots-clés*, spia rivelatrice degli interessi spirituali dell'autore: un clericus grammati-

²⁶ BRUGNOLI, op. cit., pp. 13 ss.; 133 ss. Su Varrone cf. GANGUTIA, op. cit., pp. 49 ss.

²⁷ AGROECIUS, *Ars de orthographia*, a cura di MARIAROSARIA PUGLIARELLO (Milano, 1978).

²⁵ REITZENSTEIN, *Geschichte...*, cit., p. 254; LASSERRE-LIVADARAS, op. cit., pp. XV s.

TAVOLA I
PROSPETTO DEGLI ARGOMENTI

A. Distinzioni tra forme grammaticali diverse	B. Differenze semantiche							C. Etimologie
	I Sinònimi			II Omònimi Omòfoni e/o Omògrafi	III Parònimi	IV Antònimi	V Tra composti	
6	2	58	104	12	4*	61	1	28
8	3	59	105	13	19	64*	4*	62
9*	5	60	106*	18	52*	94	29	63
22	7	65	108	27	87	122*	32	68*
33	9*	66	110	30	88*	142*	72	88*
36*	10	67	117*	31	91*		86	120*
45*	11	68*	118	34	109*		111	158*
50	14	69	121	43	123		112	
64*	15	70	128	45*	125*		113	
85	16	71	129	47	127*		124	
102	17	73	130	55	157		127*	
(106*)	20	74	131	56	158*		132	
107	21	75	134	76	161		140	
(109*)	23	77	135	88*	167		142*	
114	24	78	137	(91*)			147	
116 (lac.)	25	79	139	115			151*	
117*	26	80	143	119			155	
126	35	81	144	120*			156*	
133	36*	82	145	122*			160	
136	37	83	146	(125*)			166	
151* (lac.)	38	84	148	138				
158*	39	88*	149	141				
165	40	89	150	152				
	41	90	154	153				
	42	92	156*					
	44	93	159					
	46	95	162					
	48	96	163					
	49	97	164					
	51	98	168					
	52*	99	169					
	53	100	170					
	54	101	171					
	57	103						

N.B. L'assegnazione delle glosse alle diverse classi non può essere sempre certa né univoca: fra i sinònimi, per es., sono state assegnate anche talune distinzioni fra parole senza alcuna affinità; negli omònimi sono stati inclusi anche i polisèmi.²⁸

* Sono segnate con l'asterisco le glosse che comprendono diverse categorie, che hanno, cioè, contenuto multiplo.
() Forme classificate dubitativamente per incertezza di etimologia e/o di pronunzia: ved. più avanti.

²⁸ Cf., in generale, G. BERRUTO, *La semantica* (Bologna, s.d., ma 1976), pp. 60 ss. e, in particolare, i lavori di O. DUCHÁČEK, *Différents types de synonymes*, «Orbis» XIII (1964), pp. 35 ss.; Idem, *L'homonymie et la polysémie*, «Vox Romanica» XXI (1962), pp. 49 ss.; L. GUILBERT, *Les antonymes*, «Cahiers de lexicologie» IV (1964), pp. 29 ss.; K. BALDINGER, *La synonymie. Problèmes sémantiques et stylistiques*, in *Probleme der Semantik* (Wiesbaden, 1968), pp. 41 ss.; J.D. APRESJAN, *Synonymy and Synonyms*, in *Trends in Soviet Theoretical Linguistics* a cura di B. KIEFER (Dordrecht, 1973), pp. 173 ss.

cus (ved. anche oltre). La terza glossa dedicata espressamente ad una questione etimologica (gl. 63 su γύψ) rimane isolata: questo fatto non deve essere stato, io credo, casuale, sebbene trovare una spiegazione del tutto plausibile sia difficile. Essa si trova anche, non però del tutto identica, negli etimologici Gudiano e Magno (ved. apparato) e doveva essere spiegazione corrente anche in altre opere simili, a noi non pervenute, la cui lettura o conoscenza può avergli dato l'occasione a riportarla nel suo lessico, ma la scelta di quell'unico vocabolo da parte dell'autore, per darne l'ètimo, la qual cosa è un *porro unicum* nei lessici sinonimici greci a noi noti, deve aver avuto una motivazione importante, profonda: sarà stato l'ambiente nel quale egli viveva? Peraltro l'interesse dell'autore per l'etimologia come scienza utile a indagare e definire i significati dei vocaboli da lui presi in esame è provato dalle note sulla loro etimologia intercalate nelle glosse a carattere prevalentemente semantico 68. 88. 120 e 158.

Dall'insieme delle glosse di argomento semantico va isolato il gruppo B-V delle διαφοραί (una ventina in tutto) tra parole semplici e i loro composti (es. gl. 166 φρονεῖν vs καταφρονεῖν) o tra diversi composti di diverse voci semplici (es. gl. 160 ὑπερορᾷ vs παραβλέπει) o tra diversi composti della stessa voce semplice (es. gl. 112 δμῶδουλος vs σύνδουλος): distinzioni tra parole di tal genere, che pure sono presenti in tutti i lessici sinonimici greci a noi noti, non dovrebbero trovar posto in opere dedicate esclusivamente alla sinonimia/omoni-mia, non solo perché siffatte voci non hanno di norma proprio nulla di sinonimico tra loro (salvo casi particolari, come la gl. 112), ma perché la loro differenza di significato è ben nota e non presenta nessuna difficoltà. Esse, però, trovano maggiore legittimità nel nostro lessico, che vuole essere περὶ διαφορᾶς λέξεων, come suona il titolo, un trattato cioè sulla differenza di significato delle parole in generale, non necessariamente sinonimiche.

È noto che gli antichi distinsero le λέξεις dalle γλῶσσαι, inten-dendo con λέξεις «ogni parola che era particolare per forma e per significato e perciò bisognosa di spiegazione, sia che fosse antiquata sia ancora in uso» e con γλῶσσαι «termini antiquati e oscuri».²⁹ Conseguenza ne fu che nei tempi più antichi si ebbero lessici e glossari, aventi origini e finalità solo in parte comuni; ma in epoca tarda, con Esichio e con Suida, per fare solo qualche nome dei più

²⁹ PFEIFFER, op. cit., p. 312; cf. anche p. 465 e *passim*; SERRANO AYBAR, op. cit., pp. 61 ss. Tzetzis (schol. Aristoph. Plut. 313 = I 88, 6 Massa Positano) cita una κωμική λέξις, che «est liber comicorum vocabula complexus et declarans» (Hemsterhuis, *ad l.*); cf. anche LSJ, p. 1038 s.v. λέξις e p. 353 s.v. γλῶσσα.

famosi, cose in origine distinte si unirono e nei lessici — il termine «lessico» prevalse su «glossario» —, come noi li leggiamo ora, sarà difficile distinguere le γλῶσσαι dalle λέξεις. I «dizionari» greci διαφόρων λέξεων forse non ci hanno tramandato mai una γλῶσσα nel suo significato originario, ma glosse sinonimiche come ἡλπισαν vs ἐπῆλπισαν (gl. 72), σῶσον vs ῥύσαι (gl. 146), φράσον vs φράσαι (gl. 165) e simili non è azzardato supporre che abbiano tratto origine da un contesto scritto preciso, altrimenti non si capirebbe perché esse non siano state lemmatizzate, neanche in età tarda, quando imperava l'ars grammatica con il suo più severo schematismo, al modo infinito, che è la forma usuale di lemmatizzazione per distinzioni fra verbi, dato che, per riprendere gli esempi citati, le tre coppie di verbi si opponevano (se esattamente o no per noi è ininfluyente) nei significati spiegati anche nelle altre forme coniugate. Voglio dire che, come Esichio e Suida hanno spesso lemmatizzato una parola nella stessa forma in cui la trovavano nelle opere degli scrittori da essi letti, così anche gli autori di lessici sinonimici, sia pure più di rado,³⁰ avranno istituito διαφοραί tra forme verbali³¹ estrapolate tal quali da contesti scritti. Prova potrebbero esserne, fra l'altro, alcune citazioni di passi di autori addotti a sostegno o contro la spiegazione data, in cui ricorre la forma lemmatizzata, verbo o sostantivo: es. Amm. 385 Nickau παῖδα (ma Sym. 565 παῖς κτλ.) οὐ μόνον τὸν υἱὸν ἀλλὰ καὶ τὸν δοῦλον, ὡς Δημοσθένης ἐν τῷ Πρὸς Πανταίνετον, dove appunto (or. 37, 50) si legge τίς ἂν φήσειεν... τὸν ἑμὸν παῖδ' ὑπεύθυνον εἶναι προσήκειν; (ibid. 23 παιδί, 40 παιδός). Si può, inoltre, ricordare che uno dei due termini (ἐπῆλπισαν) della gl. 72 ricorre tal quale appunto in Thuc. VIII 1, 1, il cui passo è riportato da Toma Magistro (156, 16 Ritschl) nella glossa corrispondente, che è da confrontare con l'anon. gramm. = an. Par. IV 261, 15 Cramer, il quale lemmatizza sotto ἐλπίζω e cita un ignoto passo dell'*Odissea* col presente: πάντας μὲν ῥ' ἐλπίζει; ved. anche Amm. 140 ~ 156 Nickau (Aristoph., *nub.* 1338).

Più comunemente, è ovvio, gli autori di *differentiae verborum* hanno scelto ad esponenti dei loro lemmi le voci nella loro forma,

³⁰ Basti un solo es.: Tzetz. schol. Aristoph. Plut. 846 Massa Positano ῥιγῶσω ἐπὶ σώματος, ῥιγῶσω δὲ ἐπὶ ψυχῆς da confrontare con Sym. 652 ῥιγῶ... ῥιγέω.

³¹ Ci sono anche glosse sinonimiche con forme declinate di nomi, che difficilmente possono trovare altra spiegazione: es. Amm. 518 Nickau χρήστας, parola polisemica; Amm. 222 Nickau θαλαμᾶς vs θαλάμας, ecc. Sulla «tecnica» di lemmatizzazione usata dagli autori antichi di lessici e glossari si può leggere l'acuta indagine di B. MARZULLO, *La «coppia contigua» nella glossografia di Esichio*, in *Studia classica et orientalia Antonino Pagliaro oblata*. III (Roma, 1969), pp. 85 ss.

per dir così, «denotativa», come entità astratta: se verbo, cioè, all'infinito; se sostantivo (nome, aggettivo o pronome) al nominativo singolare (più raramente plurale); le parole indeclinabili, naturalmente, hanno la loro forma invariabile. Pertanto λέξεις per essi avrà avuto il significato che noi diamo a «voci» nel senso di «termini raccolti in un dizionario o in un'enciclopedia». Ma «voce» è parola equivoca o per dir meglio è significante plurivoco; perciò i linguisti di recente hanno sentito il bisogno di distinguere usando il sintagma *voce lessicale* o *termine lessicale*, cioè *lessema*.³²

Rendere in latino il greco λέξεις non è facile: non tradurre e, quindi, non risolvere la difficoltà è rendere il titolo greco con *de differentia lexeon*, come fanno gli autori del recente *Diccionario Griego-Español*, I, α-άλλα (Madrid, 1980), p. CIX, per il lessico, ivi schedato stranamente ancora sotto il nome di Ptolemaeus Ascalonita,³³ che nei codici reca lo stesso titolo del nostro lessico. Il Heylbut scrive, nel breve «cappello» in latino premesso al testo, «Ptolemaei de vocationum differentiis librum», ripreso successivamente dal Baeye,³⁴ mentre il Fabricius, che ne fu, come si sa, lo scopritore, nel pubblicarne lo *specimen*,³⁵ ne traduceva il titolo con *De differentiis vocabulorum* in maniera molto più propria. Infatti, a parte la plurivocità sopra rilevata del termine *vox* anche in latino, non mi pare che esso risponda bene al greco λέξις. Scrive lo Schultz³⁶ nel suo elementare ma prezioso libro sui sinonimi latini:

Vox è ogni suono e grido; le vere interiezioni non sono propriamente che *voces*; indi significa altresì la parola in quanto in essa deve aversi speciale riguardo al suono. *Vocabulum* è la parola come parte materiale di una lingua, come espressione di un concetto solo (sebbene da nessun latinista sia stato mai adoperato *vocabularium* o *dictionary*, ma invece sia stato ricevuto come termine tecnico il greco vocabolo *lexicon*); *verbum*, al contrario, sta come membro del

³² RUTH M. KEMPSON, *La semantica*. Edizione italiana a cura di S. GENSINI. Trad. di CLAUDIA CASADIO (Bologna, 1981), pp. 127 ss.; J. LYONS, *Introduzione alla linguistica teorica*. Trad. di ELENA MANNUCCI e L. ANTONUCCI (Bari, 1975), pp. 253 ss.

³³ Il lessico, si sa, fu pubblicato da G. HEYLBUT, «Hermes» XXII (1887), pp. 388 ss. Gli autori del *Diccionario* non solo ignorano lo studio del Baeye (ved. *infra*), ma non hanno seguito neanche il Heylbut, il quale nella sua edizione stampa, giustamente, solo PTOLEMAEUS Περὶ διαφορᾶς λέξεων. Ma cf. SERRANO AYBAR, op. cit., p. 86 e n. 4.

³⁴ M. BAEYE, *De Ptolemaeo Ascalonita*, «Dissertationes Philologicae Halenses» V 2 (1883), p. 154 [20] e *passim*.

³⁵ J.A. FABRICIUS-G.C. HARLES, *Bibliotheca Graeca*. VI (Hamburgi, 1798; Hildesheim, 1966), pp. 156 ss. (1ª ed. Hamburgi, 1723, vol. IV, lib. IV c. XXXV, pp. 515-520).

³⁶ F. SCHULTZ, *I sinonimi latini*, tr. it. di L.R. GERMANO SERAFINI (Napoli, 1872), p. 222. Cf. anche D. FAVA, *I sinonimi latini* (Milano, 1910; rist. 1976), pp. 74 s.

discorso, con speciale rapporto ad un pensiero ed al nesso de' pensieri.

È d'accordo il Luciano,³⁷ il quale scrive:

parola verbum (in quanto entra a formare il nesso dei nostri discorsi...); *vocabulum* (il vocabolo, è la [parola] al di fuori del contesto, come occorre nel vocabolario, che è appunto una serie ordinata di vocaboli. Così *vocabula facere*, coniare nuove [parole]).

Concordano gli scrittori latini; bastino due esempi: Cic., *de leg.* I 13, 38 *rebus non commutatis, immutaverunt vocabula*; Quint., *inst. or.* I praef. 16 *verborum proprietates ac differentia*. Il termine latino, dunque, più vicino al greco λέξις nel senso sopra specificato e all'italiano *voce lessicale* è *vocabulum*. Martini e Bassi³⁸ hanno tradotto: «Ptolemaei (immo Ammonii) de differentiis vocabulorum per alphabetum». Il plurale *differentiis* è stato da essi preferito al singolare *differentia* per rendere il greco διαφορᾶς, ma anche l'esempio sopra citato di Quintiliano legittima l'uso del singolare. Non è elegante quel *per alphabetum*: si può dire con Seneca (*epist.* 68, 10) *in litteram*, molto vicino peraltro al greco κατὰ στοιχείον, o con Plinio (*nat. hist.* XXXVII 54) *litterarum ordine* o anche col Luciano (s.v. alfabeticamente) *per litterarum ordinem*.

Sotto il titolo περὶ διαφορᾶς λέξεων stanno bene anche le cinque glosse del gruppo B-IV, classificate come «antònimi» in senso lato, senza distinguerli cioè in antònimi veri e propri (es. it. *lungo* vs *corto*), in complementari o contrari (es. it. *maschio* vs *femmina*; es. gr. γαμεῖ vs γαμεῖται) e in inversi o reciproci (es. it. *vendere* vs *comprare*) ecc., secondo la precisa classificazione della linguistica moderna.³⁹ Nel nostro lessico le glosse 61 γυνή vs παρθένος, dato l'elemento su cui è fondato il *discrimen*, l'ἀνδρὸς πεῖρα cioè, 64 δάμαλις vs δαμάλης e 94 μείρακιον vs μείραξ distinguono antònimi complementari o contrari, mentre la gl. 122 πρωτότοκος vs πρωτοτόκος comprende una coppia di antònimi che possono essere considerati inversi o reciproci (attivo vs passivo; genitrice-madre vs generato-

³⁷ L. LUCIANO, *Vocabolario italiano-latino*. Nuova edizione a cura di A. TRAINA (Bologna, 1962), p. 656. *Verbum* alterna con *vocabulum* in Varro, *ling. Lat.* IX 1 cit. a p. 163.

³⁸ MARTINI-BASSI, op. cit., p. 306.

³⁹ BERRUTO, op. cit., pp. 64 ss.; A.J. GREIMAS, *Del senso*, tr. it. (Milano, 1974), pp. 145 ss.; LYONS, op. cit., pp. 588 ss. Ma la distinzione presenta varie difficoltà, cf. J. DUBOIS e a., *Dizionario di linguistica*, tr. it. (Bologna, 1979), p. 23; KEMPSON, op. cit., pp. 132 ss.

figlio) e che sono due perfetti omònimi (omògrafi e omòfoni insieme). Da notare è l'ultima glossa (142) classificata fra gli antònimi (del tipo complementari), σύνθεσις vs σύνταξις, per il particolare significato che nei lessici viene attribuito ai due termini: ὁ λόγος ὁ ἔμμετρος vs ὁ λόγος ὁ πεζός.

Il Nickau⁴⁰ dice che «contraria» *neque in Amm. neque in ceteris epitomis inveniuntur*; questo non è del tutto esatto, perché veri contrari sono i termini in coppia sopra considerati, che non si distinguono semanticamente dal tipo ἀνάλυσις vs σύνθεσις (Sym. 66 e 691), ἰδιώτης vs ἄρχων (Sym. 364).

I parònimi sono termini dal significante (grafia e suono) relativamente simile ma dal significato diverso⁴¹ (es. it. *inflazione* vs *infrazione*): es. gl. 19 ἀματροχία vs ἀρματροχία, ecc. Nel gruppo sono stati classificati i parònimi sia con etimo uguale che con etimo diverso (parònimi veri e propri) per ragioni pratiche. Alcuni sono veri parònimi (es. gl. 4 ἀδεής vs ἀδαής; gl. 87 λῆμα vs λῆμμα vs λειμμα; gl. 167 φύλλον vs φύλον); pochi altri (gl. 91 λεία vs λήϊα; gl. 125 πείρα vs πήρα; incerto⁴² per l'etimo gl. 109 οἶμος vs οἶμη) sono tali che la loro pronunzia, quasi identica almeno in età tarda, ne legittimerebbe la classificazione come omònimi, mentre in altre glosse (52. 88. 158) troviamo insieme parònimi e sinònimi/omònimi.

Le classi più ricche sono le prime due, quella dei sinòmini e quella degli omònimi.

È stato Aristotele (*cat.* 1a 1 e *alibi*) a coniare, per quel che ne sappiamo, il termine συνώνυμα, per designare le parole aventi «forme diverse, ma più o meno il medesimo senso»⁴³ e accanto ad esso il termine ὁμώνυμα, così definiti (*ibid.*): ὁμώνυμα λέγεται ὧν ὄνομα μόνον κοινόν, ὁ δὲ κατὰ τοῦνομα λόγος τῆς οὐσίας ἕτερος, οἷον ζῶν ὃ τε ἄνθρωπος καὶ τὸ γεγραμμένον... συνώνυμα δὲ λέγεται ὧν τό τε ὄνομα κοινόν καὶ ὁ κατὰ τοῦνομα λόγος τῆς οὐσίας ὁ αὐτός.⁴⁴

⁴⁰ NICKAU, *Ammonii qui dicitur liber...*, cit., p. LXVIII n. 2.

⁴¹ Cf. DUBOIS e a., op. cit., p. 216. La definizione aristotelica invece è (*cat.* 1a 1): παρόνυμα δὲ λέγεται ὅσα ἀπὸ τινος διαφέροντα τῇ πτώσει τὴν κατὰ τοῦνομα προσηγορίαν ἔχει, οἷον ἀπὸ τῆς γραμματικῆς ὁ γραμματικὸς καὶ ἀπὸ τῆς ἀνδρείας ὁ ἀνδρεῖος.

⁴² P. CHANTRAINE, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, A-Ω (Paris, 1974), p. 783 s., s.v.

⁴³ PFEIFFER, op. cit., p. 146, dove però i rinvii non sono esatti: leggi *Top.* 123a 28, 148a 24...

⁴⁴ Per una definizione in latino, cf. Mar. Plot. *Sacerd., art. gramm. lib.* I 120-121 = *GL VI* 1206 KEIL: «homonymia est, cum duae res vel plures uno nomine nuncupantur... synonymia est, cum una res multis nominibus nuncupatur»; Prob., *inst. art.* = *GL IV* 120, 6 KEIL: «sunt nomina, quae appellantur synonyma, hoc est quae variis significationibus unam rem designant, ut puta tellus terra humus et cetera talia, item alvus venter uterus et cetera talia,

La linguistica moderna⁴⁵ nega l'esistenza di una sinonimia assoluta, per la quale cioè due o più vocaboli siano intercambiabili in ogni contesto (es. limite it. *tra* vs *fra*, il cui uso però è condizionato dalla opportunità di evitare la successione di due sillabe uguali, per cui si dice «tra frutti», non «fra frutti»): ciò si può verificare solo in certi casi del linguaggio scientifico (es. *felis leo* sinonimo assoluto di *leone*; Fe simbolo del *ferro*) e tra lingue straniere (es. francese *chat* vs italiano *gatto*).⁴⁶

Ma anche la cosiddetta sinonimia approssimativa o relativa, per la quale due o più vocaboli sono sostituibili in un solo contesto, è difficilmente accertabile e, comunque, è una circostanza che si verifica molto raramente.⁴⁷

Nella retorica tradizionale, però, il concetto di sinonimia è rimasto quello formulato da Aristotele. Gli autori di *differentiae verborum*, sia greci che latini, peraltro, anche quando hanno intitolato le loro opere in modo da rilevare l'aspetto sinonimico delle loro raccolte di vocaboli (es. *Περὶ διαφορῶν σημασίας* di Erennio; *Περὶ διαφορᾶς σημασίας* di Erano; *Περὶ ὁμοίων καὶ διαφορῶν λέξεων* di Ammonio; e per il latino i *synonyma Ciceronis quae feruntur*; le *differentiae verborum* del Pseudo-Palemone e quelle pseudo-probiane), vi hanno incluso non solo voci delle classi già esaminate (B-V: differenze tra composti, affatto evidenti; B-IV: antònimi e B-III: parònimi), ma persino voci che, realmente o secondo le loro definizioni, non hanno nessuna (B-II: omònimi) o pochissima parte di significato comune (molti di B-I: sinònimi).

item gladius ensis mucro telum et cetera talia, item scutum clipeus parma umbo et cetera talia, item mare pontus aequor et cetera talia. sunt nomina, quae appellantur homonyma, hoc est quae una significatione varias res designant, ut puta nepos foedus scortum agmen aries et cetera talia. nepos enim modo tertiam progeniem hominum, modo luxuriosum designat; item foedus modo turpem, modo iusiurandum significat; item scortum modo corium, modo meretricem demonstrat; item agmen modo multitudinem, modo iter significat; aries vero modo animal, modo machinam belli demonstrat: sic et cetera talia»; cf. Isid., *or.* I 7, 14.

⁴⁵ S. ULLMANN, *La semantica*. Introduzione alla scienza del significato, tr. it. di L. Rossiello (Bologna, 1966), p. 227; BERRUTO, op. cit., p. 61: «In realtà, la vera identità di significato fra due o più parole diverse è piuttosto difficile da stabilire (quando anche esistesse): in altre parole, la perfetta sostituibilità nello stesso contesto non si ha che teoricamente. Quindi, la sinonimia in senso stretto non esiste, dato che c'è sempre, o almeno è da presumere che ci sia sempre, qualche valore stilistico, emotivo, sociale, ecc., a differenziare, sia pure assai leggermente, parole dal significato apparentemente uguale. Si userà perciò il termine sinonimi per intendere 'sinonimia in senso largo', applicabile a due o più parole che abbiano buona parte del significato uguale»; DUBOIS e a., op. cit., p. 274. Ma già Prodicò ἐπειρᾶτο ἐκάστου τῶν ὀνομάτων ἰδίον τι σημαίνόμενον ὑποτάσσειν (fr. A 19 Untersteiner).

⁴⁶ Sul problema controverso degli universali semantici, cf. KEMPSON, op. cit., pp. 148 ss.; BERRUTO, op. cit., pp. 55 s.

⁴⁷ Per tutta la questione, cf. LYONS, op. cit., pp. 591 ss.

Omònimi, si sa, sono definiti comunemente quei monèmi che hanno significante uguale, ma significato diverso, che cioè con identità di grafia (omògrafi) e/o con identità di suono (omòfoni) si differenziano tra loro per il significato (es. it. *vénti* vs *vènti*; *lascia* vs *l'ascia*). Affine, se non identico all'omonimia, è il fenomeno della polisemia: polisèmo è l'identico significante con significato diverso. Si vede come la stessa definizione si sovrappone e coincide con quella dell'omònimo che sia omògrafo e insieme omòfono (es. it. *fiera* vs *fiera*). Dagli autori di dizionari moderni si invoca come principio discriminante, tra l'omònimo e il polisèmo, l'etimologia: gli omònimi sono distinti per il loro diverso ètimo (es. it. *canto* [il cantare, dal lat. *cantum*] vs *canto* [cantone, dal gr. *κάνθος*]; *appunto* [annotazione, da *appuntare*] vs *appunto* [precisamente, dal lat. *ad punctum*]); i polisèmi, invece, hanno lo stesso ètimo (es. it. *cacciare*: *andare a caccia* vs *scacciare*; *cane*: *animale* vs *parte del fucile*; inglese *pupil*: *scolaro* vs *pupilla* [tutt'e due dal lat. *pupillam*]). Ma ha ragione il Lyons⁴⁸ ad osservare che linguisticamente «la distinzione fra omonimia e significato multiplo [o polisemia] è, in ultima analisi, indeterminata e arbitraria», anche perché l'etimologia non è sempre nota né sicura ed è soggetta nel tempo a frequenti revisioni. Perciò fra gli omònimi ho classificato anche i polisèmi. In realtà questa classe (B-II), se si prescinde dalla posizione dell'accento e dalla qualità dello spirito, comprende quasi solo polisèmi e pochi omònimi: gl. 27 ἀνάθημα vs ἀνάθεμα; gl. 56 βρύκειν vs βρύχειν (a torto⁴⁹ distinti); gl. 88 λύμη vs λήμη (vs λοιμική); gl. 91 λεία vs λήϊα; gl. 125 πείρα vs πήρα; gl. 138 σορός vs σωρός. Alcune di queste distinzioni sono affatto artificiose, come gl. 13 ἄγροικος vs ἄγροῖκος, gl. 47 ἀτέχνως vs ἀτεχνῶς, gl. 141 συνεργός vs σύνεργος, ecc.

La classe di gran lunga più numerosa è quella dei sinònimi (B-I), che hanno una parte più o meno ampia di significato comune (gl. 38 ἄρρωστος vs ἄρρωστῶν, difficilmente distinguibili, come è provato anche dalle opposte teorie degli antichi; gl. 26 ἀναβάτης vs ἐπιβάτης; gl. 46 ἄστρον vs ἀστήρ, ecc.), giungendo a comprendere coppie di termini, come μῦθος vs ἱστορία (gl. 97), εἰκών vs προτομή (gl. 67), che non hanno nessuna comunione semantica, o quelli indicanti le varie età dell'uomo (gl. 60), che certo, estendendosi da βρέφος a γέρων e ad ἐσχάτογγρος, non hanno nessuna necessità di essere distinti. Questa

⁴⁸ LYONS, op. cit., p. 537.

⁴⁹ CHANTRAINE, op. cit., pp. 198 s., s.v.

glossa 60, nota in due «versioni», di cui una risale ad Aristofane di Bisanzio (fr. I 88 Nauck) e l'altra a Ippocrate (*de septim.* 5=9,1 Roscher),⁵⁰ date l'una dopo l'altra nel nostro come in altri lessici, si presenta qui con una autonomia *sui generis*, come è provato dal fatto che l'autore le dà un titolo: *ὀνομασίαι τῆς τῶν ἀνθρώπων γενέσεως καὶ αὐξήσεως ἄχρι γήρου*. Essa, in effetti, doveva circolare anche autonomamente, come dimostrano il «trattato» *περὶ ἡλικιῶν* pervenutoci anche a parte, oltre alla glossa parallela (Herenn. 42 Palmieri) inclusa nel suo lessico, sotto il nome di Erennio Filone, e le tante altre versioni che è dato d'incontrare nei codici ancora inediti (es. cod. Ambr. C 222⁵¹): facendo parte dell'insegnamento ippocratico, da una parte, e di quello retorico-grammaticale dall'altra, il trattatello sulle età dell'uomo avrà trovato un motivo di maggior diffusione nella sua brevità, per la quale esso poteva essere trascritto fra un'opera e un'altra per riempire qualche mezzo foglio di codice rimasto eventualmente bianco.⁵²

Qualche distinzione è persino strana come quella data per *μάχη* vs *πόλεμος* a gl. 95. Alcune differenze sono ripetute, perché lemmatizzate sotto diverso esponente (es. gl. 94 *μειράκιον* vs *μειραξ* e gl. 60; gl. 51 *βασιλεύς* vs *κοίρανος* e gl. 81 *κοίρανος* vs *βασιλεύς*; gl. 145 e 148 con diversa spiegazione) o perché è variato uno della coppia di sinonimi (gl. 8 *ἄθλος* vs *ἄθλον* e gl. 16 *ἄθλον* vs *ἔπαθλον*; gl. 117 e 151). Sono questi indizi non solo del fatto che il compilatore deve aver avuto sotto gli occhi una fonte che gli dava uno schema analogo, del resto comune ai lessici paralleli, ma altresì del suo interesse eminentemente pratico, didattico che non rifugge dalla ripetizione.

Un siffatto interesse emerge evidente, poi, attraverso le glosse della classe A, in cui vengono spiegate forme «grammaticalmente» diverse, di nomi (gl. 50. 64. 106, ecc.), di pronomi (gl. 107. 116), di avverbi (gl. 102. 126) e, soprattutto, di verbi: attivo vs medio-passivo

⁵⁰ Sui problemi anche filosofici del *περὶ ἑβδομάδων*, si può leggere ora l'ampio e approfondito lavoro di J. MANSFELD, *The Pseudo-Hippocratic Tract Περὶ ἑβδομάδων* ch. 1-11 and *Greek Philosophy* (Assen, Van Gorcum, 1971), pp. 271 e l'edizione commentata di M.L. WEST, *The Cosmology of Hippocrates, De hebdomadibus*, «Classical Quarterly» XXI (1971), pp. 365 ss.

⁵¹ Uno di questi *lusus* si può leggere in *Anecdota varia Graeca musica, metrica, grammatica* edidit G. STUEDEMUND, I (Berolini, 1886), p. 245 n*. Separatamente circolava anche la «versione ippocratica», cf. cod. Ven. Marc. gr. V 16 (sec. XVI in.), f. 84 (inedito) e ved. l'edizione sinottica (testo greco-latino-arabo tr. tedesco) di W.H. ROSCHER, *Die hippokratische Schrift von der Siebenzahl in ihrer vierfachen Überlieferung*, in *Studien zur Geschichte und Kultur des Altertums*. VI. Band, 3-4. Heft (Paderborn, 1913), pp. 9 s.

⁵² Si ricordi, per es., la descrizione delle stagioni inserita a riempire un po' di spazio bianco fra l'*Ad Demonium* e il lessico tolemaico proprio nel nostro codice, di cui ho fatto cenno innanzi, p. 158.

(gl. 6. 22. 133. 165), attivo o medio vs passivo (gl. 33. 136). A chi, se non a giovani *tirones*, potevano essere destinate tali differenze?

6. La seguente tabella sinottica⁵³ offre una prima idea dei rapporti fra il lessico tolemaico e gli altri lessici consimili.

TAVOLA II
PROSPETTO DEI PASSI PARALLELI

TOLEMEO	Altri LESSICI			
	Totale glosse	Glosse presenti	Totale glosse	Glosse assenti
171	68	± 200	Lessico cod. Barber. (inedito)	103
	93	110	Exc. Casan. (inedito)	88
	94*	278	Ptolem. Heylbut	77
	141	± 500	Etym. Gudianum	30
			(De Stefani + Sturz)	
	69	180	Erennio Filone (inedito)	102
	50	107	'Erano' Palmieri	121
	136	525	Ammonio Nickau	35
	156	801	Simeone (inedito)	15

* Sono state calcolate anche tre glosse non comprese nell'ed. Heylbut, ma presenti nel cod. Bu.⁵⁴

Dal prospetto risulta agevole una prima osservazione: il lessico di Tolomeo non deriva direttamente da nessuno degli altri lessici sinonimici a noi noti. Conviene scartare subito esplicitamente anche un'altra ipotesi, che cioè esso sia un estratto dell'Ammonio dell'edizione *Aldina*. Si sa che mss. molto tardi spesso sono copie di una edizione a stampa: per Ammonio ciò è (quasi) provato per i codici della classe θ (B C D), fra i quali vanno inclusi anche due altri codici sconosciuti al Nickau.⁵⁵ La data dell'*Aldina* (Venetiis, 1497) e il secolo (XVI) cui appartiene il cod. Ambr. E 26 sup. non potrebbero in assoluto escludere che *A* sia derivato dall'*Aldina*; ma ciò rimane escluso senza dubbio per le stesse ragioni (glosse presenti e/o assenti reciprocamente), per le quali *A* non può discendere da nessuno dei codici ammoniani a noi noti.

⁵³ Non ho ritenuto necessario riportare qui una tavola dettagliata delle concordanze, che si possono comunque evincere dal secondo apparato.

⁵⁴ Cf. NICKAU, *Ammonii qui dicitur liber...*, cit., pp. XXIX ss.

⁵⁵ Cf. Idem, *ibid.*, pp. XVIII s.; PALMIERI, 'Eranius', cit., p. 55 n. 1.

Il Nickau⁵⁶ ritiene che il compilatore del lessico Ambrosiano si sia servito di tre fonti: il Barberino, l'Ammonio e il Gudiano; l'ipotesi del Nickau è giudicata convincente dal Bühler.⁵⁷ In realtà a me pare poco verosimile questa ipotesi già *primo obtutu* in base alla precedente tavola sinottica dei passi paralleli presenti e/o assenti: quale compilatore avrebbe potuto (e voluto) sottoporsi alla fatica di estrarre (il Nickau dice «descrivere») da tre manoscritti diversi le sue glosse con un intreccio triplice, secondo il quadro fornito dal Nickau, tirandole fuori pressoché alternativamente dal Barberino, dall'Ammonio e persino dal Gudiano, dove le glosse sinonimiche sono disseminate nel *mare magnum* delle etimologie? E non è neanche del tutto esatto che «e Barb. glossas in mg. scriptas non excerptis Amb.»,⁵⁸ dal momento che l'Ambrosiano ha la glossa 40 ἀριθμησαι vs μετρησαι che il Barber. ha nel marg. sup. del f. 149^r, aggiunta, come altre glosse marginali, dalla stessa mano (il Nickau la chiama b¹) che ha scritto il testo base.

La fatica inoltre di *describere* in modo alternato le glosse da tre libri mss. risulterebbe infinitamente aggravata dalle altre ipotesi emergenti dall'analisi del Nickau, per il quale l'Ambrosiano: a) avrebbe supplito (*unde?*) le lacune attualmente presenti (per fioriture e umidità) nel Barberino; b) avrebbe corretto il Barberino e l'Ammonio e il Gudiano, di volta in volta isolati o uniti in certi errori, o da un «lexicon Ammoniano simile sed paulo melius» (Nickau) o da un analogo simile al Ptolem. Heylbut (o al suo cod. Bu, peraltro pieno di errori); c) l'Ambrosiano in alcune glosse «e Gudiano sumptis... vel plura vel meliora praebet quam cod. w (Gudianus)», scritto nel 1293, senza che il Nickau ne tenti una spiegazione: anzi talvolta sembra che non ci sia concordanza col cod. w, come, per es., gl. 44 ἡρεμία Ambr. exc. Casan. vs ἡρεμία Gud. codd. c z vs ἐρημία Gud. cod. w Sym., *recte*. Infine, resterebbe sempre da spiegare l'origine di quelle glosse del Tolemeo ambrosiano che non si trovano né nel Barberino né nell'Ammonio né nel Gudiano (così almeno com'è noto a noi), come 30.76.127.143.145.157.160, glosse, le quali diventano molto più numerose, se si calcolano quelle che sono presenti singolarmente in uno solo degli altri tre testimoni. E una spiegazione bisognerebbe dare anche di quelle glosse che ricorrono sí altrove, ma in forma diversa con variazioni più o meno estese (gl. 7.10.102.136, ecc.).

⁵⁶ NICKAU, *Das sogenannte Ammonioslexikon*, cit., pp. 82 ss.; Idem, *Ammonii qui dicitur liber...*, cit., pp. LIV ss.

⁵⁷ BÜHLER, *Zur Überlieferung...*, cit., p. 542: «nach NICKAUS überzeugender Analyse».

⁵⁸ NICKAU, *Ammonii qui dicitur liber...*, cit., p. LV.

Ma che cosa ci provano le lezioni particolari del lessico di Tolemeo? L'esame completo non è possibile qui e risulterebbe peraltro ripetitivo del secondo apparato, perciò mi limiterò a fare un elenco delle «varianti» più significative, ma sufficientemente ampio: v. pp. 178-181.

Questo elenco di *variantes lectiones* prova chiaramente i punti seguenti.

1) Esistono errori comuni a tutta la tradizione dei lessici innanzi considerati (es. gl. 53.57.101 e, forse, 125): errori congiuntivi.

2) Esistono errori singolari, propri di ciascun lessico contro gli altri: a) errori separativi di *A* contro tutti gli altri (es. gl. 17.25.59.75.104.114.126.130.139.149.155.168); b) errori separativi di Barber. contro *A* (es. gl. 52: solo?), ma nessuno contro tutti gli altri: Barber., si vede bene, rappresenta una linea di trasmissione del testo meno corrotta, anche per la sua vetustà; c) errore separativo di *exc. Casan.* contro *A* e altri (gl. 70); d) errori separativi di Ammonio contro tutti gli altri (gl. 135. 136. 153); e) errore separativo di *etym. Gud.* contro *A* (gl. 124), ma nessuno (?) contro tutti gli altri (se si esclude gl. 110): anche il Gud., dunque, è testimone meno corrotto degli altri.

3) Esistono errori e lezioni che accomunano: a) *A* con Barber. (es. gl. 60.70.148.161.162.168.171); b) *A* con *exc. Casan.* (gl. 5.38.42.47.50.59.73.75.77.95.130.139); c) *A* con Barber. e con *exc. Casan.* (es. gl. 65.68.75.80, di cui, però, forse solo gl. 68 è errore); d) *A* con *etym. Gud.* (es. gl. 92.125.135).

4) Non esiste nessun errore esclusivo di *A* e Ammonio tale che possa provare che l'uno dipenda direttamente dall'altro: a gl. 130 l'errato *ὁ ἐμπείρων* per il corretto *ὁ ἐμπειρος* del Gud. e altri è comune anche all'*exc. Casan.* e, comunque, non mi pare che possa avere valore di errore congiuntivo, giacché potrebbe essere derivato dal successivo *ὁ ἐμπείρων*.

5) Il testo di *A* presenta alcune lezioni corrette contro tutto il resto della tradizione dei lessici qui considerati: gl. 3 τὰ ἀγχιστεντικὰ (non τὰ γχ., come legge a torto il Nickau), *sicut* Sym. 13; gl. 52 βουλήν, *sicut* Ptol. Heylbut e Sym. 142; gl. 124 πάσχοντος, *sicut* Sym. 577; gl. 135 ῥόα, *sicut* Ptol. (cod. Bu, *teste* Nickau) Sym. 656; gl. 153 μὲν ἀνδρῶν. È notevole anche gl. 136 ὁ νοσῶν δι' ἐτέρου, *sicut* epimetr. Bachmann, contro Amm. 434 ὁ νόσος *corruptum*, che è una prova in più per l'indipendenza di *A* da Ammonio.

ELENCO DELLE PRINCIPALI VARIANTI⁵⁹

glossa	Ptol. Ambr.	Barber.	exc. Casan.	Amm.	etym. Gud.
3	ἀγχιστευτικά ut Sym., recte	deest	ἀγχιστευτικά	ἀγχιστευτικά	deest
5	ἔσχατον <i>perperam</i>	deest	ἔσχατον	«susp.» (Nickau)	<i>non liquet</i>
17	μετὰ χαρακκτηρισμοῦ <i>mendose</i>	deest	μεταχαρακτηρισμὸς <i>recte</i>	μεταχαρακτηρισμὸς	μεταχαρακτηρισμὸς
25	φανερὸν <i>falso</i>	deest	φανερῶς <i>recte</i>	φανερῶς	φανερῶς
38	ἀρρωστοῦ <i>falso</i>	ἀρρωστοῦ (ντος) <i>recte</i>	<i>non liquet</i>	καὶ ἀρρωστών	ἀρρωστοῦντος
42	ἄρρωστος <i>falso</i>	ἀρρωστών (?)	ἄρρωστος	ἀρρωστών <i>recte</i>	ἀρρωστών d ³
47	ἀπέκωφεν <i>falso</i>	deest	ἀπέκωφεν <i>falso</i>	ἀπέκωφεν	ἀπέκωφεν
50	<i>om. mendose</i>	<i>non legitur</i>	<i>om.</i>	τέχνης <i>recte</i>	deest
52	ἀθνήνοισαν <i>perperam</i>	<i>non legitur</i>	ἀθνήνοισαν	Ἀθηνῆσαν <i>recte</i>	deest
53	βουλὴν ut Ptol. Sym., <i>recte</i>	βουλὴν <i>falso</i>	<i>non liquet</i>	βουλὴν	deest
57	ὀλίγη <i>falso</i>	ὀλίγη	ὀλίγη	ὀλίγη	<i>aliter</i>
59	λογικῇ Eran. <i>recte</i>	προβάσεις	προβάσεις	προβάσεις	<i>aliter</i>
60	διαλέξεως	προβάσεις	προβάσεις	προβάσεις	προβάσεις
65	εὐρεθεῖς (sicut Ptol. <i>codd.</i> ; αἰρεθεῖς <i>em.</i> Heylbut)	εὐρεθεῖς	εὐρεθεῖς	αἰρεθεῖς	αἰρεθεῖς
68	διελοκῶσθαι <i>haud</i> <i>omnino spernendum</i>	(-κοῦ- <i>ex -xō-</i> <i>factum</i>)	διελοκῶσθαι	magis <i>proprie</i> (?)	διελοκῶσθαι d ¹ ; <i>ex</i> Amm. Ptol. <i>em.</i> De Stefani
70	σύντομος ἀπόκρισις <i>mendose</i> ἡ σύντομον ἀπόκρισιν ἀπ- οκτιούσα Eust., <i>recte</i> ὑποδεστέρων	ut Ptol. Ambr.	ἡ τοῦ καὶ ἡ τοῦ οὐ χρήζουσα <i>cf.</i> Sym.	σύντομος ἀπόκρισις	σύντομος ἀπόκρισις
73	ἐπαγγελία <i>falso</i>	ἐπαγγελία	ἡ ὑπὸ δι' ἑτέρων <i>cf.</i> Sym., <i>falso</i>	ὑποδεστέρων	ὑποδεστέρων
74	καλῶς ἰβρωτικὰ <i>om.</i> ζωήφια	καλῶς ἰβρωτικὰ ἐν (τοῖς) θηρίδια	<i>aliter</i> καλῆς βρωτικὰ ἐν (τοῖς) ζωῶδια <i>post</i> ἀμπελων	ἀπαγγελία <i>recte</i> deest διαβρωτικὰ ἐν (τοῖς) θηρίδια	ἀπαγγελία καλῶς <i>aliter</i>
75	θάλασσα <i>falso</i> περιεχομένη τόπος Ἡσιόδος οἰησις διακονικὸς <i>mendose</i> χροινικὸς <i>falso</i>	θάλασσα <i>recte</i> περιεχομένη τόπος deest οἰησις deest deest	ὑπὸ θαλάσσης περιεχομένη τόπος Ἡσιόδος οἰησις deest χροινικός	θάλασσα περιεχομένος τόπος Θουκυδίδης οἰησις διακονικὸς deest	θάλασσα περιεχομένος τόπος Θουκυδίδης οἰησις διακονικὸς deest

⁵⁹ *deest* indica che manca la glossa; *non liquet* o *non legitur* o *deficit* segnalano che il testo viene a mancare o non si legge in quel punto; *om.* indica (errore di) omissione.

glossa	Ptol. Ambr.	Barber.	exc. Casan.	Amm.	etym. Gud.
65	εὐρεθεῖς (sicut Ptol. <i>codd.</i> ; αἰρεθεῖς <i>em.</i> Heylbut)	εὐρεθεῖς	εὐρεθεῖς	αἰρεθεῖς	αἰρεθεῖς
68	διελοκῶσθαι <i>haud</i> <i>omnino spernendum</i>	(-κοῦ- <i>ex -xō-</i> <i>factum</i>)	διελοκῶσθαι	magis <i>proprie</i> (?)	διελοκῶσθαι d ¹ ; <i>ex</i> Amm. Ptol. <i>em.</i> De Stefani
70	σύντομος ἀπόκρισις <i>mendose</i> ἡ σύντομον ἀπόκρισιν ἀπ- οκτιούσα Eust., <i>recte</i> ὑποδεστέρων	ut Ptol. Ambr.	ἡ τοῦ καὶ ἡ τοῦ οὐ χρήζουσα <i>cf.</i> Sym.	σύντομος ἀπόκρισις	σύντομος ἀπόκρισις
73	ἐπαγγελία <i>falso</i>	ἐπαγγελία	ἡ ὑπὸ δι' ἑτέρων <i>cf.</i> Sym., <i>falso</i>	ὑποδεστέρων	ὑποδεστέρων
74	καλῶς ἰβρωτικὰ <i>om.</i> ζωήφια	καλῶς ἰβρωτικὰ ἐν (τοῖς) θηρίδια	<i>aliter</i> καλῆς βρωτικὰ ἐν (τοῖς) ζωῶδια <i>post</i> ἀμπελων	ἀπαγγελία <i>recte</i> deest διαβρωτικὰ ἐν (τοῖς) θηρίδια	ἀπαγγελία καλῶς <i>aliter</i>
75	θάλασσα <i>falso</i> περιεχομένη τόπος Ἡσιόδος οἰησις διακονικὸς <i>mendose</i> χροινικὸς <i>falso</i>	θάλασσα <i>recte</i> περιεχομένη τόπος deest οἰησις deest deest	ὑπὸ θαλάσσης περιεχομένη τόπος Ἡσιόδος οἰησις deest χροινικός	θάλασσα περιεχομένος τόπος Θουκυδίδης οἰησις διακονικὸς deest	θάλασσα περιεχομένος τόπος Θουκυδίδης οἰησις διακονικὸς deest

glossa	Ptol. Ambr.	Barber.	exc. Casan.	Amm.	etym. Gud.
101	στρατιωτ(οῖς) <i>falso</i> στρατιωτικοῖς Herenn., <i>recte</i>	<i>deest</i>	<i>deficit</i>	στρατικούς π στρατηγικοῖς γ	<i>aliter</i>
103	ἡ ἐμφερούς	<i>non liquet</i>	ἡ ἐξ ἐ. <i>rectius?</i>	ἡ ἐκ τῆς ἐ.	ἡ ἐξ ἐ.
104	μεγάλου <i>mendose</i>	μεγέθους (?)	μεγέθους <i>recte</i>	μεγέθους	μεγέθους
110	ὀκτιζομένου <i>perperam</i>	<i>deest</i>	ὀκτιζομένου <i>recte</i>	ὀκτιζομένου	ὀκτιζόμενος (ὀκτιζ. Herenn.)
114	<i>om. mendose</i>	<i>deest</i>	<i>deficit</i>	αἰτίαν δηλοῖ	αἰτίαν δηλοῖ
122	<i>om. mendose</i>	πρώτως	<i>deest</i>	πρώτον	πρώτη
124	πάσχοντος <i>recte</i>	<i>deest</i>	<i>aliter</i>	συμπάσχοντος	συμπάσχοντος
125	μέντοι δερμάτιον	<i>deest</i>	<i>deest</i>	<i>mendose</i> μέντοι συμπάσχων δέρμα τι	<i>mendose</i> μέντοι συμπάσχων δερμάτιον
126	δ' εἶρε κίων <i>falso</i>	<i>deest</i>	<i>aliter</i>	(sicul Thom.)	(δέρμα τὸ Sym.)
130	ὁ ἐμπείρων ¹ <i>mendose</i> πολεμ(ων): πολέμων Ptol., cf. Eran., <i>recte</i> ὄχλους <i>mendose</i>	<i>deest</i> <i>deest</i> <i>deest</i>	ὁ ἐμπείρων πολεμῶν	δεῦρο κίων <i>recte</i> ὁ ἐμπείρων πολεμῶν <i>falso</i>	δεῦρο κίων ὁ ἐμπείρων <i>recte</i> τοῦ πολέμου cf. Sym.
135	(ἐ)οῖα <i>perperam</i> ρόα <i>recte</i>	<i>deest</i> <i>deest</i>	ὄπλους <i>recte</i> <i>deest</i> <i>deest</i>	κατὰ πόλεμον ὄπλους ρόα <i>recte</i> ρόα <i>falso</i>	κατὰ πόλεμον ὄπλους ρόα ρόα <i>paulo aliter</i>
136	ὁ νοσῶν δι' ἐτέρου <i>recte</i>	<i>deest</i>	<i>contractum</i>	ὁ νόσος <i>mendose</i>	

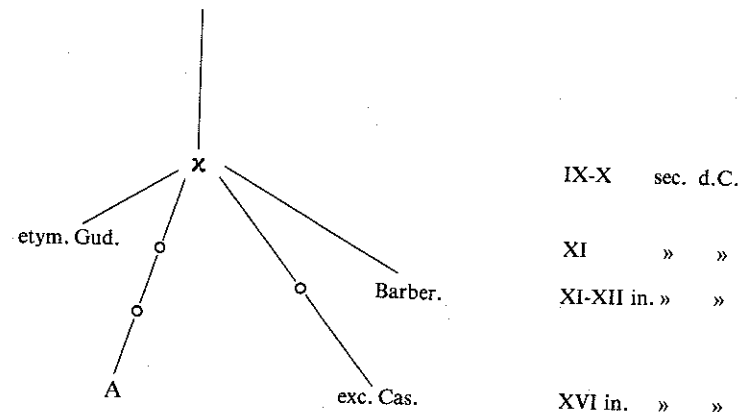
glossa	Ptol. Ambr.	Barber.	exc. Casan.	Amm.	etym. Gud.
139	σκόμμα <i>perperam</i> χαριέντος <i>falso</i>	<i>deest</i>	σκόμμα χαριέντως <i>recte</i>	σκόμμα <i>recte</i> χαριέντως	σκόμμα χαριέντως
147	ἐνός sicut Thom.	ἐτέρου	<i>deest</i>	ἐτέρου	ἐτέρου
148	σύνθηες	σύνθηες (?)	<i>deest</i>	συνήθειαν	συνήθειαν
149	<i>om. mendose</i>	τὸ λόγου χρησῶν <i>recte</i>	<i>deest</i>	<i>exhibit</i>	<i>exhibit</i>
153	μὲν ἀνδρῶν <i>recte</i>	<i>deest</i>	<i>deest</i>	μὲνανδρον <i>falso</i>	<i>deest</i>
155	ἀδ(ῶν) <i>perperam</i>	<i>non liquet</i>	<i>deest</i>	οδοῦ	<i>deest</i>
161	φάκελλος ...σφακέλλος <i>falso</i> ὁ δὲ <i>falso</i>	φάκελλος ...σφακέλλος δὲ ὁ <i>recte</i>	<i>deest</i> <i>deest</i> <i>deest</i>	φάκελλος ...σφακέλλος <i>recte</i> δὲ ὁ	<i>deest</i> <i>deest</i> <i>deest</i>
162	κατὰ φλεγμονὴν <i>rectius?</i>	<i>non liquet</i>	<i>deest</i>	μετὰ φλεγμονῆς	<i>deest</i>
168	ἐπίκλησις δαιμόνων πόθος χρόνος κατὰ σωφροσύνην γινόμενος	ἐπίκλησις δαιμόνων πόθος χρόνος []	<i>deest</i> <i>deest</i>	<i>aliter</i> δὲ πάθος χρόνιον μετὰ σωφροσύνης γινόμενον <i>rectius?</i> δὲ ἐκ ψυχῆς ἀρεστία cf. Sym.	<i>deest</i> <i>deest</i> <i>deest</i> <i>deest</i>
171	δὲ ψυχῆς ἀρεσκαία «fort. recte» (Nickau) καταλήψεως <i>perperam</i> τασσομένου <i>falso</i>	<i>non legitur</i> <i>non legitur</i>	<i>deest</i>	μεταλήψεως <i>recte</i> τασσομένη <i>recte</i> , cf. Sym. ὠνήσασθαι <i>magis proprie</i>	<i>deest</i> <i>deest</i> <i>deest</i>

6) L'*exc. Casan.* presenta talvolta la lezione esatta al posto degli errori di *A* (gl. 17.25.59.103 [?]. 139), ma insieme con altri testimoni, perché in nessun caso esso migliora da solo il testo, pur essendo immune da certi errori comuni agli altri lessici (es. gl. 70.136); inoltre basterebbe, credo, la gl. 77 *Ἡσίοδος vs Θουκυδίδης* per provare l'indipendenza dell'*excerptum Casanatense* da Ammonio.

7) Il numero, percentualmente basso, di glosse di *A* assenti in Barber. (dove forse altre glosse parallele a quelle di *A* ci saranno tra quelle che ora non si leggono) e nell'*exc. Casan.*, i loro errori comuni, le loro concordanze in molte lezioni particolari e nelle definizioni, nonché l'ordinamento alfabetico delle glosse, che risulta molto simile, soprattutto fra *A* ed *exc. Casan.*, fanno di questi tre testimoni una classe autonoma molto omogenea nella tradizione dei lessici sinonimici greci, la quale si rivela molto vicina all'etimologico Gudiano, per la parte sinonimica naturalmente, come è provato da quanto è stato osservato innanzi sotto 2) e 3).

Poiché il testimone più antico di questi ultimi tre lessici, che è il Barber., è datato al sec. (XI-) XII in., pare legittimo assumere questa data come *terminus ante quem* per la compilazione del Tolemeo ambrosiano e dell'*excerptum Casanatense* e avanzare l'ipotesi che, se è vero che essi hanno tutti una fonte comune, questa doveva essere già costituita qualche secolo prima, cioè almeno verso il IX-X secolo d.C.: da essa, per linea separata e autonoma, ma probabilmente attraverso codici intermediari perduti o comunque a noi sconosciuti, derivano questi tre testimoni, come noi li leggiamo.

Se dovessi esprimere con uno stemma i rapporti tra questi lessici e manoscritti, io lo delineerei così:



Anche il lessico del Tolemeo ambrosiano, dunque, sarebbe stato compilato, almeno nella forma in cui lo leggiamo noi, in un periodo nel quale videro la loro nascita la maggior parte dei lessici greco-bizantini e latino-medioevali.

Non ho riscontrato errori significativi congiuntivi propri solo del Tolemeo ambrosiano (o della sua classe) e del Tolemeo edito dal Heylbut, tranne, forse, *εἰρεθεῖς* a gl. 65 (se è da emendare in *αἰρεθεῖς* col Heylbut in base ad Amm. Herenn. *etym. Gud.*). Perciò i due lessici sembrano uniti soltanto dal nome dell'autore, a cui nei rispettivi manoscritti vengono attribuiti.

7. Si dubita che il Fabricius,⁶⁰ il quale pubblicò per primo una parte del lessico di Tolemeo da un codice Gudiano mai più ritrovato, abbia realmente letto nel manoscritto l'appellativo τοῦ ἀσκαλωνίτου che egli aggiunse a Πτολεμαίου. Comunque, si incaricò il Baege⁶¹ di dimostrare che, anche se l'autore di quel lessico sinonimico era denominato Πτολεμαίου τοῦ Ἀσκαλωνίτου nel perduto⁶² codice Gudiano (il g, apografo di V, nello stemma dato dal Nickau⁶³), non si tratterebbe di opera degna dell'antico grammatico vissuto a cavallo tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. Il Baege non nega,⁶⁴ come invece pensò il Valckenaer, che Tolemeo Ascalonita abbia scritto di *differentiae verborum*; del resto Suida⁶⁵ ricorda espressamente fra le sue opere un περὶ διαφορᾶς λέξεως, distinto dai quindici libri περὶ ἑλληνισμοῦ ἢ τοι ὀρθοεπίας. Ma lo studioso nega che le *differentiae* di quel lessico possano essere del grammatico di Ascalona per due ragioni fondamentali: 1) «pleraque omnia apud Ammonium legi eisdem verbis»;⁶⁶ 2) esse «certissima praeferre recentioris aevi vestigia»,

⁶⁰ NICKAU, *Ammonii qui dicitur liber...*, cit., p. XXIX.

⁶¹ BAEGE, art. cit., pp. 133 [1] ss.

⁶² Del tutto infondata, però, e calunniosa è l'ipotesi, avanzata dal BAEGE (*ibid.*, p. 153 [19] s. n. 2) e condivisa dal NICKAU (*Ammonii...*, cit., p. XXIX: «codicem collatione peracta a Fabricio redditum non esse M. Baege probabiliter coniecit»), che il Fabricius non abbia restituito il codice alla biblioteca Gudiana, dalla quale l'avrebbe preso («nactus sum»!).

⁶³ NICKAU, *Ammonii qui dicitur liber...*, cit., p. XXXI.

⁶⁴ BAEGE, art. cit., p. 154 [20]: «Sed quamquam Ptolemaei libellum qui ferebatur spurium esse pro explorato habemus, tamen non sequitur, Ptolemaeum omnino de vocum differentia non scripsisse; quod sequi Valckenaer sibi persuaserat. Vetat Suidae in his rebus auctoritas».

⁶⁵ Suida π 3038 = IV 254, 27 Adler.

⁶⁶ Le parole tra virgolette sono del Fabricius (*Bibliotheca...*, cit., VI p. 157) e sono state riprese dal Baege (art. cit., p. 150 [16]).

secondo le parole del Valckenaer.⁶⁷ Le due ragioni sono valide, ma non possono essere considerate decisive. Chi conosce la complessa e non ancora districata tradizione dei lessici sinonimici greci, sa quanto sia difficile identificare l'autore vero di ciò che noi ancora oggi leggiamo; e inoltre il fatto che molte distinzioni sinonimiche nella forma a noi nota — che è lo stadio finale di trasformazioni, decurtazioni o ampliamenti (Simeone, per esempio) e ammodernamenti numerosissimi, imposti forse dal largo e diverso uso e da esigenze didattiche — mostrino «recentioris aevi vestigia» non può in assoluto escludere che in esse si nasconda un nucleo più antico. Infine giuoca un ruolo notevole anche il proprio *iudicium*, specialmente quando si fa ricorso a giudizi di valore⁶⁸ per potersi dichiarare disposti a riconoscere la paternità di un grammatico antico in certe *differentiae verborum*.

Data la sua posizione, il Baeye non riconosce nessuna differenza sinonimica superstite degna dell'Ascalonita e le sole distinzioni relative al duplice accento o spirito di alcune parole (*δημος* vs *δημός*, *άλύω* vs *άλύω*, *σχύμνος* vs *σχυμνός*, *τρίετες* vs *τριετές*, *σταφύλη* vs *σταφυλή*), che egli accoglie tra i frammenti del grammatico, le attribuisce tutte ai libri *περί προσωδίας Ὀμηρικῆς* (pp. 173 [39] ss.). La paternità di un frammento è riconosciuta e difesa dal Baeye, se la fonte l'attribuisce a un Πτολεμαῖος con o senza la denominazione ὁ Ἀσκαλωνίτης; l'assegnazione anche di glosse del tipo sopra indicato all'opera sulla prosodia omerica è basata sul presupposto che di differenze fra «vocalia quae significatione inter se proxime accedebant forma diversa vulgare in ore facile miscebantur... exempla servantur nulla».⁶⁹ Ma si sa che non basta, in assoluto, la menzione del nome d'un autore nella fonte per riconoscerne autentica l'opera o il frammento, altrimenti, per non parlare dei celebri falsi letterari, non si comprenderebbe perché poi il Baeye rifiuti all'Ascalonita il lessico sinonimico tramandato sotto il nome di Tolemeo, come

⁶⁷ VALCKENAER, Ammonius..., cit., p. XXXI (ed. Lipsiae 1822, da cui il BAEGE cita).

⁶⁸ Mi limito al caso di Tolemeo Ascalonita (ma è ricorrente un tale atteggiamento in molti studiosi): «non tantam doctrinae speciem prae se ferunt... quin vel ab indoctissimo magistro proprio iudicio ad Ammonium adici potuerint» (BAEGE, art. cit., p. 152 [18]); e ancora: «Insigne ingenium ei [scil. Ascalonitae] abiudicabimus; sed diligentissimi et minutissimas levissimasque quaestiones sedulo perscrutantis grammatici laudem non detrahemus» (*ibid.*, p. 165 [31]). Ma si veda la presunta duplice accentazione, ossitona o baritona, sostenuta dall'Ascalonita per *σχύμνος* e poi ripresa, in maniera conforme od opposta, da altri, scolii e lessici, e la immotivata spiegazione data dal BAEGE (*ibid.*, p. 190 [56] s. con bibliografia relativa).

⁶⁹ BAEGE, art. cit., p. 150 [16].

d'altronde si sa che i lessici greci *διαφόρων λέξεων* sono pieni di distinzioni, spesso fittizie (e non è tale la tolemaica, secondo il Baeye, differenza *σχύμνος* vs *σχυμνός*?), fra parole accentate diversamente. Orbene, se Ammonio (gl. 436 Nickau) attribuisce al *περί προσωδίας Ὀμηρικῆς* dell'Ascalonita la distinzione *σταφυλή* vs *σταφύλη*, la stessa precisazione non fa Ammonio (gl. 477 Nickau) per la glossa *τρίετες* vs *τριετές*, ugualmente attribuita all'Ascalonita, ma senza precisare se alla stessa o ad altra opera: il silenzio, ovviamente, non è una ragione a favore della prima ipotesi. Se si aggiunge, per es., che lo stesso Ammonio (gl. 131 Nickau) ignora la paternità dell'Ascalonita, nota per altra via,⁷⁰ della glossa *δημος* vs *δημός*, e che, pur parlando di *σχύμνος* (Amm. 508 Nickau), non ne menziona la duplice accentazione voluta dall'Ascalonita, del quale peraltro anche l'opposizione *άλύω* vs *άλύω* «reste inexplicée»,⁷¹ ci si persuaderà quanto valgano, in assoluto, certe affermazioni e le conseguenti convinzioni del Baeye: «Ammonius permultis locis, quibus auctoribus praecepta debeat, diligenter et religiose indicat, Fabricianus Ptolemaeus nusquam». ⁷² Verrebbe da chiedere: e se, come del resto ci provano i sia pure scarsi frammenti raccolti dal Baeye, il *Ptolemaeus sincerus*, non il *fictus*, per un ... fortunato ritrovamento ci dovesse provare che egli, non solo come *fons sui*, ma come suo *modus scribendi* non citava fonti di sorta? Non solo: ma il compilatore del lessico di Tolemeo (*non* di Tolemeo Ascalonita), il quale secondo il Kopp, il Baeye e il Nickau epitoma dall'Ammonio e «Ptolemaei nomen mentitur» e vuole «veteris grammatici nomine suas merces commendare»,⁷³ se tanto falso avesse voluto commettere (e stupido non doveva essere, dal momento che, come abbiamo visto, ci fa correggere l'Ammonio in più punti!), non avrebbe potuto copiare anche le citazioni dell'Ascalonita? Non è più ovvio e più economico, oltre che meno calunnioso, pensare che un epitomatore, spinto forse da necessità di esercitazioni didattiche, abbia riscritto, riducendo e semplificando e quindi anche sbagliando, un lessico che sapeva, come leggeva, attribuito a Tolemeo, di cui conserva non per frode ma per onestà di tradizione la paternità *in rebus*? Per pura ipotesi si potrebbe anche pensare che un

⁷⁰ Idem, *ibid.*, p. 183 [49]. Anche l'*etym. magn.*, che cita ora Πτολεμαῖος ὁ Ἀσκαλωνίτης (620, 24 e *alibi*) ora semplicemente Πτολεμαῖος (102, 34 e *alibi*), attribuisce (742, 44 Gaisford) la distinzione *σταφυλή* vs *σταφύλη* a Πτολεμαῖος *tout court*.

⁷¹ CHANTRAINE, op. cit., p. 66, s.v.

⁷² BAEGE, art. cit., p. 159 [19].

⁷³ Idem, *ibid.*, p. 152 [18] e p. 154 [20].

Tolemeo, non l'Ascalonita, abbia compilato il lessico sinonimico che noi leggiamo.⁷⁴

Il Nickau⁷⁵ scrive: «Inconsulte Fabricium de Ptolemaeo Ascalonita cogitavisse iam Baeye et Kopp firmissimis argumentis demonstraverunt... id nomen fortasse redactor quidam Byzantinus, e quo pendent Pt. Egud. Amb., e Suda lexico (π 3038) sumpsit» e poi «confirmatur igitur id quod iam ex epitoma Pt. et Gudiani siglis conclusimus: lexicon Ammonianum, quod postea vocabatur, saec. X-XII Ptolemaei nomen prae se tulisse». Insomma un solo scrittore greco avrebbe composto un unico lessico sinonimico greco, che nei secoli avrebbe portato il nome di autori diversi: Tolemeo, Ammonio... Erennio. A me basti osservare qui solo che all'ipotesi del Nickau, che anche ad altri⁷⁶ è parsa poco persuasiva, fa almeno difficoltà il fatto che Eustazio proprio nel XII secolo conosce e cita più d'una volta, quando lo nomina, come autore di un lessico di sinonimi greci non Tolemeo, ma Erennio Filone, e che, se il lessico di Suida è verosimilmente datato al X sec., difficilmente si può pensare che da esso il compilatore, contemporaneo se non anteriore, dell'uno e dell'altro lessico sinonimico tramandati sotto il nome di Tolemeo, abbia tratto il nome del falso autore.

In tanta incertezza, pubblico il lessico sotto il nome dell'autore indicato dall'*inscriptio* del codice che ce l'ha trasmesso.

Il testo del lessico reca, certo, evidenti i segni della grecità recenziore: accenti e spiriti talora non sono più quelli del greco classico, talché sembra perduta o incerta l'aspirazione (es. gl. 44 ἡρεμία, 47 ἀπλῶς, 60 ὁμογέροντα, 74 ἵππες, 125 ὦμων, 128 ἔνος... ἐνιαυτός) e ἀδιάφορος la quantità vocalica, specialmente finale né

⁷⁴ Sui molti scrittori greci dallo stesso nome di Tolemeo, cf. SUIDA, loc. cit. = IV 254 s. Adler; FABRICIUS-HARLES, *Bibliotheca*, cit., I pp. 521 ss.; PAULY-WISSOWA, *RE*, s.v. Ptolemaios, nn. 66-79, XXIII 2 (1959), coll. 1788-1863; ma, ovviamente, l'autore del lessico può non essere nessuno di tutti gli omonimi scrittori greci conosciuti.

⁷⁵ NICKAU, *Ammonii qui dicitur liber...*, cit., p. XXXIII; p. LVI.

⁷⁶ Cf. COLONNA, recensione cit., «Athenaeum» XLVI (1968), p. 163, il quale non esclude che l'autore del lessico ammoniano possa essere Ammonio «maestro dello storico della chiesa Socrate (IV secolo d. Cr.)». Il lavoro del Nickau, meritorio sotto molti aspetti, è stato recensito da numerosi studiosi, con giudizi pieni di lodevoli riconoscimenti ma anche di notevoli dissensi. Oltre alla recensione citata del Colonna, non posso non ricordare almeno quella puntuale e ricca di rilievi di MARIA GRAZIA BONANNO pubblicata in «Gnomon» XLII (1970), pp. 752 ss. nonché quella, con lodi e riserve, di P. CHANTRAINE edita in «Revue de Philologie» XLII (1968), pp. 164 s. I passi eustaziani sono indicati dal NICKAU, *Ammonii qui dicitur liber...*, cit., pp. LVI s. Del resto lo stesso NICKAU (*ibid.*, pp. LVIII e 112) esclude giustamente col BAGGE (op. cit., p. 157 [23]) che Eustazio abbia consultato direttamente l'opera dell'Ascalonita: ad II. II 765 = 341, 30 VALK Eustazio dipende da Erennio Filone (gl. 161 Palmieri ~ Amm. 436 Nickau), il quale appunto cita espressamente Tolemeo Ascalonita; cf. anche il VALK *ad locum* e Praef. § 68, p. LVII n. 3.

solo con l'α (gl. 7 ἀέλλα, 89 λοιδωρία, 91 λεία, 94 θηλεία, 101 κοπήρεις, 125 πήρα, 135 ῥοῖα, 165 φράσσον...φράσαι, 167 φύλλον...φύλον, 171 ἀγορᾶσαι), se pure non siano guasti dovuti ai copisti; si trova usata la scempia per la doppia (gl. 139 σκῶμα *bis*) e il contrario (gl. 161 φάκελλος...σφάκελλος *bis*); generi di nomi diversi dal comune (es. gl. 48 ὁ φάρυξ); costrutti arcaico-volgari (gl. 11 χράομαι con l'acc.; gl. 60 μετέχω con l'acc.; gl. 17 e 40 ὅταν con l'ind.); verbo plurale con soggetto neutro plur. (gl. 101); parole del greco bizantino o volgare (gl. 88 τζίμβλα; gl. 169 κυκλομάνδιον); espressioni quali ἡμεῖς (gl. 84.153.169) per contrapporre appunto l'uso della lingua viva contemporanea al greco antico (οἱ Ἀττικοί gl. 133.153). La grafia in casi ovvi è stata regolarizzata tacitamente, com'è consuetudine.

Qualche indizio in più sull'autore si può forse ricavare, almeno per l'ambiente nel quale viveva, come ho detto, dalle gl. 27-28 e 61-63, nonché dalle gl. 146 e 162, in cui ricorre due volte la parola δαίμονες (il termine è anche nel Barber.), come forse malvage da cui liberarsi: doveva, cioè, già esser diffuso il medioevale clima di religiosità cristiano-demoniaca e piuttosto terrificante, in cui l'autore, forse in un cenobio montano e selvoso e popolato di avvoltoi, viveva: spia ne è anche quell'ἐπὶ θεοῦ della gl. 154, che il nostro lessico ha in comune con Simeone (e forse anche col Barber.: Nickau legge θεῶν, dove io leggo θεοῦ), al posto del θεῶν dell'Ammonio. A questa ipotesi inclina a credere altresì il contenuto della glossa 87, in cui, sia pure in un testo confuso, è indicato per λῆμμα, oltre al significato, corrente nei lessici, di κέρδος, anche quello particolare vetero-testamentario di προφητεία, assente nel Barber., ma presente, per es., nel lessico simeoniano.

8. Opere del genere dei lessici pongono numerosi e spinosi problemi all'editore, il quale, se non vuole costellare di croci il testo e mira a renderlo leggibile, è costretto a intervenire su quello trádito molto frequentemente; ciò è vero ancor più in questa edizione, fondata su un unico codice che è zeppo di errori materiali o meccanici: non essendo certo la prima copia del manoscritto del compilatore del lessico, dal quale, come ho detto, dista almeno quattro o cinque secoli, ed essendo lo scriba anche piuttosto sbadato, il testo è guasto in parecchi luoghi.

L'apparato delle varianti è del tipo positivo: si riportano sempre le particolarità del codice, con notevole minuziosità riguardo ai pochi frammenti di autori antichi conservatici, e dove la sua lezione è errata o anche solo insoddisfacente si ospitano le lezioni dei testimoni

paralleli, legittimamente adibiti per emendare il testo trádito là dove risulti corrotto.

L'*usus scribendi*, peraltro difficile da individuare fin nei particolari per gli autori di lessici antichi,⁷⁷ ha tuttavia consigliato piccoli interventi (δέ, καί, τοῦ, ὁ, ἡ, τό...) anche in casi in cui il testo poteva leggersi così come è tramandato: i testimoni paralleli suffragano le scelte operate.

L'apparato dei testimoni o dei passi paralleli è ordinato secondo uno schema tipo, nel quale vengono indicati prima quelli (quasi) identici, poi quelli più o meno simili, quindi quelli che spiegano i termini in modo diverso e infine quelli che danno canoni contrari. Con 'cf.' si rinvia a un luogo di riferimento più generico, spesso a sostegno di un testimone indicato immediatamente prima. All'interno di ciascuno di questi gruppi si è preferito l'ordine cronologico, per quanto possibile. Ma questo schema non è rigido, in quanto cede a un ordine diverso, se richiesto da ragioni di maggiore vicinanza al testo di un testimone rispetto a un altro oppure se è parso più opportuno seguire un altro ordinamento. Non si sono voluti indicare tutti i passi paralleli, se anche fosse stato possibile; ma si è mirato alla ricchezza e alla varietà dell'informazione.

Il lettore benevolo mi vorrà perdonare, oltre agli inevitabili errori, la sovrabbondanza in questo apparato dei numeri, dei titoli delle opere e dei nomi degli editori. Chi ha pratica soprattutto di scolii e di lessici e chi è aduso a leggere gli apparati delle edizioni di classici, sa certo per esperienza quante difficoltà, manchevolezze e imprecisioni vi si riscontrano. L'apparato serve al lettore per i suoi riscontri: io ho cercato di renderglieli facili.

VINCENZO PALMIERI

PTOLEMAEUS (Ambrosianus qui dicitur)

DE DIFFERENTIA VOCABULORUM IN LITTERAM

⁷⁷ Scrive il Medaglia: «Per un testo lessicografico di tal fatta l'intervento testuale deve essere, preventivamente, considerato molto più rischioso che non quello operato su un testo letterario, dove i parametri di riferimento per l'emendamento sono molteplici: lingua, sintassi, dialetto, metrica» (S.M. MEDAGLIA, *Note sul testo di Esichio: spunti di critica testuale ed esegesi*, «Quaderni urbinati di cultura classica» N.S. 4 (1980), p. 125).

COMPENDIA

Sigla, quibus usus sum, usitata sunt atque lectoribus nota, exceptis hisce:

- A = cod. Ambrosianus E 26 sup., in quo Πτολεμαίου Περὶ διαφορᾶς λέξεων κατὰ στοιχεῖον lexicon ff. 17-35^v servatur; saec. XVI codex scriptus est.
- Barb. = Lexicon synonymicum incerti auctoris cod. Barberino gr. 70 adservatum et nondum editum, quod in animo edere habeo.
- de act. = Ἐρεννίου Φίλωνος Γνώσις περὶ ἡλικιῶν opusculum, quod post Schoell-Studemund I 245 ipse pone Herennium Philonem edendum curo.
- de impr. = Περὶ ἀκυρολογίας tractatus, quem post Ammonium, pp. 137-153, edidit Nickau.
- de propr. = Περὶ κυριολεξίας epitome mea cura post Herennium Philonem edenda.
- Eran. = 'Eranius' Philo, *de differentia significationis* lexicon, quod post Valckenaer in periodico cui est titulus «Revue d'Histoire des Textes» XI (1981), pp. 47 ss., ipse edidi.
- exc. Cas. = excerptum glossarum synonymicarum quod cod. Casanatensi 264 Romae servatur: mox editum a me ipso iri spero.
- Herenn. = Herennius Philo Περὶ διαφορᾶς σημασίας lexicon, quod mox ipse editurus sum.
- Sym. = Symeonis Συναγωγή πρὸς διαφορὰς σημαινόμενων σημασίας, quam ipse brevi tempore publici iuris faciam.
- L.G.M. = Lexica Graeca minora selegit K. LATTE (Hildesheim, 1965).

ΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ ΠΕΡΙ ΔΙΑΦΟΡΑΣ ΛΕΞΕΩΝ ΚΑΤΑ ΣΤΟΙΧΕΙΟΝ

A, F. 17]

〈ἀρχὴ τοῦ α〉

1 Ἀγγελος, ἐξ ἀγγελος καὶ αὐτάγγελος διαφέρει. 5
ἀγγελος γὰρ ἐστὶ πᾶς ὁ ἀγγέλλων τὰ ἔξωθεν. ἐξάγγελος δὲ ὁ πάντα τὰ ἔνδον τοῦ οἴκου ἔξωθεν ἀγγέλλων, ὃν Θουκυδίδης διάγγελον ἐκάλεσε λέγων· 'ἦσαν γὰρ τινες τῷ Νικίᾳ διάγγελοι τῶν ἔνδοθεν' (VII 73,3). αὐτάγγελος δὲ ὁ αὐτὸς ἀφ' ἑαυτοῦ διαγγέλλων ὑφ' ἑτέρου πεμπόμενος.

2 Ἀγεῖν καὶ φέρειν διαφέρει. ἄγεται μὲν γὰρ τὰ ἔμφυχα, 10
φέρεται δὲ ἐπὶ τὰ ἄψυχα.

3 Ἀγχιστεῖς, συγγενεῖς καὶ οἰκεῖτοι διαφέρει. ἀγ-
χιστεῖς μὲν γάρ, οἷς ἐπειδὴν ἐκ τοῦ γένους τις ἀποθάνῃ, συγχωρεῖ ὁ νόμος ἀντιποιεῖσθαι τῶν τούτου δικαίων· συγγενεῖς (δὲ) οἱ ἐπὶ τὰ ἀγχιστευτικά 15
δίκαια· οἰκεῖτοι δὲ οἱ κατ' ἐπιγαμίαν ἐπιμιχθέντες τῷ οἴκῳ.

1 etym. Gud. 9,20 De Stefani Sym. 4 exc. Cas. 1; similiter Amm. 3 Nickau Ptol. 396, 27 Heylbut (brevius et om. αὐτάγγελος) Choerob. epim. ps. 85, 15 Gaisford anon. gramm. = an. Par. IV 249, 34 Cramer

2 Ptol. 395, 21 Heylbut Eran. 12 Palmieri/exc. Cas. 2; similiter Amm. 4 Nickau Choerob. epim. ps. 73, 25 Gaisford Sym. 3; fusius Herenn. 12 etym. Gud. 9, 14 (cf. 12) De Stefani (e Ptolemaeo); cf. Phot. lex. α 139 Theodoridis etym. Gud. 551, 16 Sturz Eust. II. I 99 = 57, 11 et II. II 7 = 372, 28 Valk

3 Amm. 5 Nickau Ptol. 407, 11 Heylbut Sym. 13 exc. Cas. 3; cf. lex rhet. Cant. 10, 14 Houtsma (L.G.M. 70, 14)

4 supplavi 6 ἐστὶν A 9 αὐτὸς ἀφ' etym. Gud.: αὐτὸς ὑφ' A exc. Cas. Sym.: τὰ ἀφ' Amm. (τὰ cruc. Nickau, non Valckenaer et defendit Colonna) 11 ἐπὶ A: om. ceteri testes, fort. rectius 13 ἐπειδὴν ceteri testes: ἐπειδ' ἂν A exc. Cas. 14 δὲ ceteri testes: om. A ἀγχιστεῖς exc. Cas. Amm., quod suspectum Nickau visum est: τᾶγχιστα Ptol.

4 Ἀδεῆς καὶ ἀδαῆς διαφέρει. ἀδεῆς μὲν γὰρ ὁ ἄφοβος, ἀδαῆς δὲ ὁ ἀμαθής. 17]

5 Αἰδῶ καὶ αἰσχύνη διαφέρει. ἡ μὲν γὰρ αἰδῶ ἐντροπή ἐστιν εἰς ἕκαστον ᾧ ἔχει τις σεβασμῶς· αἰσχύνη δὲ ἐφ' οἷς ἂν ἕκαστος ἀμαρτῶν αἰσχύνεται ὡς κακόν τι πράξας. καὶ ἡ μὲν αἰδῶ οὐκ ἐφ' ἀμαρτίαις γίνεται, ἡ δὲ αἰσχύνη ἐπὶ αἰσχροῖς πράγμασιν.

6 Αἰτῶ καὶ αἰτοῦμαι διαφέρει. αἰτῶ μὲν ἐπὶ τῷ εἰς ἅπασι τι λαβεῖν καὶ μὴ ἀποδοῦναι, τὸ δὲ αἰτοῦμαι ἐπὶ τοῦ χρήσασθαι εἰς ἀπόδοσιν.

10 7 Ἄελλα καὶ θύελλα διαφέρει. ἄελλα μὲν γὰρ ἐστὶν ἄνεμος συνεστραμμένος, θύελλα δὲ ἡ συστροφή τοῦ ἀνέμου.

8 Ἀθλος ἀρσενικῶς καὶ ἀθλον οὐδετέρως διαφέρει. ἀρσενικῶς μὲν δηλοῖ τὸν ἀγῶνα, οὐδετέρως δὲ τὸ ἔπαθλον.

15 9 Αἴθε καὶ ὠφελον διαφέρει. τὸ μὲν γὰρ αἴθε ἐστὶν ἐπίρρημα, τὸ δὲ ὠφελον ῥῆμα, οἷον ὠφελον ἐγώ, ὠφελος σύ, ὠφελον ἐκεῖνος. 18]

4 Amm. 12 Nickau Ptol. 408, 13 Heylbut; inv. ord. Sym. 16

5 exc. Cas. 4; similiter Eran. 20 Palmieri Ptol. 395, 10 Heylbut et, alia addentes, Herenn. 21 Amm. 17 Nickau etym. Gud. 41, 19 d¹ De Stefani Sym. 18 Tzetz. schol. Hes. opp. 190 et 316 Gaisford; cf. epim. Hom. = an. Ox. I 11, 20 et epim. alph. = an. Ox. II 344, 22 Cramer etym. Gud. 41, 15 d¹ et 41, 26 d² De Stefani Eust. Od. XIV 146 = 1754, 46 Stallbaum

6 Herenn. 20 Eran. 19 Palmieri Amm. 16 Nickau etym. Gud. 59, 5 De Stefani Sym. 26; similiter Ptol. 396, 10 Heylbut; cf. etym. Gud. 58, 23 De Stefani Thom. 41, 2 Ritschl; aliter etym. magn. 40, 25 Gaisford

7 similiter Amm. 13 Nickau etym. Gud. 27, 25 De Stefani Sym. 17

8 Eran. 35 Palmieri et, Homeri exempla addentes, Herenn. 36 Amm. 14 Nickau etym. Gud. 32, 12 (cf. 21) De Stefani; Sym. 27, qui hanc glossam cum gl. 16 coniunxit; cf. Eust. II. XXIII 259 = 1299, 10 Stallbaum; conveniunt Apoll. Soph. 11, 9 Bekker Phot. lex. α 477 Theodoridis Suida α 742 = I 71, 8 Adler etym. Gud. 24, 15 d¹ De Stefani; vide gl. 16

9 paulo plenius Herenn. 35 Eran. 34 Palmieri Amm. 19 Nickau Ptol. 391, 7 Heylbut Sym. 22

3 αἰδῶ A exc. Cas., utroque loco, cf. Philetas 9 Powell: αἰδῶς Amm. ceteri 4 ὦ A exc. Cas.: ὦν Amm. Ptol.: ὦν etym. Gud. alii ἕκαστον Herenn. alii: ἕσχατον A exc. Cas. ἂν A exc. Cas.: om. ceteri 7 τῷ dub. coniecit Nickau: τῶν A Amm. codd. γ etym. Gud. (cod. z: τὸ cod. w): τοῦ Herenn. Eran. Sym. De Stefani Nickau εἰς ἅπασι A etym. Gud. Amm. cod. G: εἰσάπασι Amm.: om. Herenn. Eran. Sym. 8 τοῦ A alii: τῷ Amm. (i.e. «ea condicione» Nickau) 10 ἀέλλα A (bis)

10 Ἀκταὶ καὶ θῖνες διαφέρει. ἀκταὶ μὲν γὰρ εἰσιν οἱ πετρώδεις τόποι τῆς θαλάσσης, θῖνες δὲ οἱ ἀμμώδεις.

11 Ἀκόντιον καὶ δόρυ διαφέρει. ἀκόντιον μὲν γὰρ ἐστὶ τὸ ἀκοντιζόμενον ἐλαφρόν, δόρυ δὲ τὸ ὃ μετὰ χερσὶν ἐχρῶντο.

12 Ἀληθές καὶ ἄληθες διαφέρει. ἀληθές μὲν τὸ ἐναντίον τῷ φεύδει, ἄληθες δὲ τὸ κατ' ἐπερώτησιν λεγόμενον.

13 Ἀγροϊκος καὶ ἀγροῖκος διαφέρει. ἀγροϊκος μὲν γὰρ ὁ ἀμαθής, ἀγροῖκος δὲ ὁ ἐν ἀγρῷ διατρώμενος καὶ ἀγρεῖος ὢν.

14 Ἀγέλη ποίμνης διαφέρει. ἀγέλη μὲν γὰρ ἐπὶ βοῶν, ποίμνη δὲ ἐπὶ προβάτων.

15 15 Ἀρχεῖν καὶ κρατεῖν διαφέρει. ἀρχεῖν μὲν γὰρ ἐστὶ τὸ τινων ἐπ' ὠφελείᾳ προῖστασθαι, κρατεῖν δὲ τὸ βίᾳ τινὰς εἰς δουλείαν ἄγειν ὑπὸνχόους.

16 Ἀθλον ἐπάθλου διαφέρει. ἀθλον μὲν καλεῖται αὐτὸς ὁ ἀγών, ἔπαθλον δὲ (τὸ) αὐτῷ τῷ νικήσαντι.

17 Ἀλλοίωσις ἑτεροιώσεως διαφέρει. ἀλλοίωσις μὲν γὰρ

10 Amm. 22 Nickau Sym. 35 exc. Cas. 5; similiter Herenn. 26 Eran. 25 Palmieri Ptol. 389, 23 Heylbut; cf. epim. Hom. = an. Ox. I 347, 32 Cramer etym. Gud. 452, 16 Sturz etym. magn. 651, 34 Gaisford

11 Amm. 23 Nickau Sym. 33

12 Amm. 26 Nickau Ptol. 397, 4 Heylbut etym. magn. 62, 52 Gaisford; inv. ord. Sym. 36; cf. Phot. lex. α 935 Theodoridis Thom. 34, 14 Ritschl

13 testes alii aliter inter se omnes discrepant: Herenn. 7 Eran. 6 Palmieri Amm. 6 Nickau Ptol. 389, 7 Heylbut Pollux IX 12 Bethe etym. Gud. 17, 7 d¹ De Stefani Sym. 11 Thom. 40, 4 Ritschl; uberius lex. Vind. 25, 3 Nauck; cf. lex. rhet. Cant. 10, 11 Houtsma (L.G.M. 70, 11); non distinxit Phot. lex. α 266 Theodoridis; contraria docet Eust. Od. I 199 = 1409, 54 Stallbaum

14 etym. Gud. 7, 15 (7, 25 ἀγέλη· ... προβάτων ἢ βοῶν ... κυρίως δὲ ἐπὶ τῶν βοῶν) De Stefani Sym. 10 exc. Cas. 6

15 Barb. 149^f exc. Cas. 7 et longius pergentes Amm. 72 Nickau Ptol. 410, 13 Heylbut; aliter Thom. 38, 7 Ritschl; aliter inter se congruunt Herenn. de propr. 5 etym. Gud. 209, 30 d² De Stefani de impr. 43 Nickau; quae omnia coniunxit Sym. 116; non distinxit Hesych. α 7589 Latte

16 Herenn. 1 Eran. 1 Palmieri (= Amm. suppl. 1 Nickau) etym. Gud. 32, 10 De Stefani Sym. 27 (qui hanc glossam cum gl. 8 coniunxit); cf. Amm. 14 Nickau Eust. II. XXIII 296 = 1302, 61 Stallbaum; «ex Cyrilli lex.» (Valckenaer ad Eran. I = 147, 6 n. 2); cf. Phot. lex. α 476 Theodoridis

17 Amm. 28 Nickau Sym. 42 exc. Cas. 8; similiter Amm. 316 Nickau (in fine) Ptol. 403, 23 Heylbut etym. Gud. 388, 33 Sturz Sym. 469 (in fine); cf. Herenn. 116

4 ὁ μετὰ χερσὶν A: ᾧ ἐκ χειρὸς Amm. Sym. 8 ἀγρεῖος scripsi: ἀγροῖος A 15 τὸ addidi: τὸ διδόμενον τῷ νικ. δῶρον Herenn. alii

μεταχαρακτηρισμός καὶ τῆς προτέρας ὑπολήψεως οἷσις ἑτέρα· ἑτεροίωσις δέ, ὅταν ἀφ' ἑτέρου χρώματος εἰς ἕτερον μεταβάλλει.

18 Ἀμορραῖος ἐθνικός διαφέρει Ἀμωραίου. Ἀμορραῖος μὲν ἐθνικός διὰ τοῦ ὀ μικροῦ καὶ δύο ῥῥ, Ἀμωραῖος δὲ ὁ ἀπὸ μητροπόλεως διὰ τοῦ ὦ μεγάλου καὶ ἑνὸς ῥ κατὰ παράδοσιν.

19 Ἀματροχιὰ καὶ ἄρματροχιὰ διαφέρει. ἀματροχιὰ μὲν ἐστὶν ἡ ταυτότης καὶ ἡ συνδρομὴ τῶν ἀρμάτων· ἀρματροχιὰ δὲ ἐστὶν ὁ τύπος | καὶ ἡ ἐγχάραξις τοῦ τροχοῦ ἢ ἐπὶ τῆς γῆς.

20 Ἄμα καὶ ὁμοῦ διαφέρει. ἄμα μὲν γάρ ἐστι χρονικὸν ἐπίρρημα, ὁμοῦ δὲ τοπικόν.

21 Ἀμφοτέροι καὶ ἐκάτεροι διαφέρει. ἀμφοτέροι μὲν γάρ, ὅταν ἐν τῷ αὐτῷ ἢ κατὰ αὐτὸ πράττωσιν ἀμφοτέροι· ἐκάτεροι (δέ), ὅταν χωρὶς τὸ αὐτὸ πράττωσιν.

22 Ἀμύνεσθαι καὶ ἀμύνειν διαφέρει. ἀμύνεσθαι μὲν γάρ ἐστι τὸ κολάζειν, ἀμύνειν δὲ τὸ βοηθεῖν.

18 Choerob. epim. ps. 183, 24 Gaisford etym. magn. 86, 4 Gaisford etym. Gud. 117, 15 d² De Stefani Sym. 47 (cf. Sym. etym. α 791/89 Lasserre-Livadaras) exc. Cas. 9: an ex etym. gen.?

19 multum de utriusque vocis accentu scripturaque ambigunt atque differunt inter se testes, cf. sis in universum Chantraine, Dictionn. étym. 1135 s.v. τρέχω (cum bibliographia); Porphy. quaest. Hom. I 15, 14 Sodano (263, 4 Schrader) = Callim. fr. 383, 10 Pfeiffer; Amm. 32 Nickau Sym. 46 (cf. Sym. etym. α 739 Lasserre-Livadaras); cf. etym. gen. α 606 Lasserre-Livadaras (qui etiam ad α 1202 delegant) etym. magn. 79, 36 et 145, 14 Gaisford; Phot. lex. α 1144 Theodoridis Eust. II. XXIII 422 et 505 = 1309, 10 et 1313, 20 Stallbaum

20 Ptol. 390, 7 Heylbut etym. Gud. 103, 8 (cui similiter 103, 14 et 102, 10) d¹ De Stefani ex epim. Hom. = an. Ox. I 28, 1 Cramer exc. Cas. 10; fusius Eran. 30 Palmieri Eust. II. XI 685 = 878, 13 Valk (Eust. pergit addens Pausaniae Atticistae discrimen = α 79 Erbse); multo uberius Herenn. 31 Amm. 34 Nickau etym. Gud. 103, 18 d² De Stefani (ex Herennio Philone) Sym. 45

21 exc. Cas. 11; similiter, exempla addentes, Amm. 35 Nickau Ptol. 407, 29 Heylbut Sym. 49; cf. epimetr. an. = Gr. II 376, 10 Bachmann; aliter etym. Gud. 126, 18 d² De Stefani

22 Herenn. 17 Eran. 17 Palmieri epim. Hom. = an. Ox. I 10, 31 Cramer Amm. 36 Nickau etym. Gud. 120, 1 d¹ De Stefani (e Ptolemaeo); inv. ord. Sym. 52 Zonar. 160 sq. Tittmann; brevius exc. Cas. 12; cf. schol. Synes. ep. 230, 3 Garzya

1 μεταχαρακτηρισμός ceteri testes: μετὰ χαρακτηρισμοῦ A 3 Ἀμορραῖος¹ (ο ex ω factum) A 6 ἀματροχιὰ¹ Amm. Sym.: Ἀρματροχιὰ A (bis) 7 ταυτότης καὶ ἡ συνδρομὴ A Sym.: ταυτοσυνδρομὴ Amm. codd. (quod suspectum visum est Nickau, qui εἰς ταῦτὸ συνδρομὴ etym. magn. recte iudicavit, coll. schol. B T Hom. II. XXIII 422 τὰς εἰς ταῦτὸ συνόδους τῶν τροχῶν) 12 αὐτῷ ἢ A exc. Cas.: αὐτῷ Amm. Sym.: οὕτω Ptol. ἀμφοτέροι fort. delendum δὲ supplēvi ex Ptol. aliis 13 πράττωσιν scripsi: πράττει A: πράττουσιν exc. Cas.: ἐκάτερος τὸ ἑαυτοῦ πράττει Amm., cf. Sym. Ptol.

23 Ἀνάμνησις καὶ ὑπόμνησις διαφέρει. ἀνάμνησις μὲν γάρ ἐστιν ὅταν τις ἔλθῃ εἰς μνήμην τῶν παρελθόντων, ὑπόμνησις δὲ ὅταν ὑφ' ἑτέρου εἰς τοῦτο ἀχθῇ.

24 Ἀνάληγτος καὶ ἀναλγῆς διαφέρει. ἀνάληγτος μὲν γάρ ἐστιν ὁ ἀνεπίστρεπτος τοῦ καθήκοντος, ἀναλγῆς δὲ ὁ μὴ ἀλγῶν.

25 Ἀντικρυς καὶ ἀντικρὺ διαφέρει. ἀντικρυς μὲν γάρ ἐστι τὸ διαρρήδην καὶ φανερώς, ἀντικρὺ δὲ τὸ ἐξ ἐναντίας.

26 Ἀναβάτης ἐπιβάτου διαφέρει. ἀναβάτης μὲν ἐπὶ ἵππου, ἐπιβάτης δὲ ἐπὶ νηός.

27 Ἀνάθημα ἀναθέματος διαφέρει. ἀνάθημα μὲν γάρ ἐστι, τὸ διὰ τοῦ ἡ γραφόμενον, τὸ ἀνιερούμενόν τε καὶ ἀνατιθέμενον ἱερῷ τινι τόπῳ· ἀνάθεμα δέ, διὰ τοῦ ἡ ἐκφωνούμενον, τὸ ὕβρεως ἐχόμενον καὶ ἀναθεματικόν.

28 Ἀνάθεμα παρὰ τὸ ὥσπερ ἐν στήλῃ ἀνατίθεται.

29 Ἀνεψιοὶ καὶ ἐξανεψιοὶ διαφέρει. ἀνεψιοὶ μὲν γάρ εἰσιν οἱ τῶν ἀδελφῶν παῖδες, ἐξανεψιοὶ δὲ οἱ τῶν ἀνεψιῶν παῖδες.

23 Amm. 43 Nickau Ptol. 389, 29 Heylbut Sym. 69 exc. Cas. 13

24 Amm. 47 Nickau exc. Cas. 14; inv. ord. Ptol. 408, 14 Heylbut Sym. 68; cf. Suida α 1933 = I 173, 15 Adler

25 etym. Gud. 151, 9 d¹ De Stefani (Herennio et Ptolemaeo laudatis) Philop. 8, 11 Egenolff (L.G.M. 362, 11) epim. alph. = an. Ox. II 339, 23 Cramer Tzetz. schol. Aristoph. Plut. 134 et 384 Massa Positano exc. Cas. 15; inv. ord. Herenn. 24 Eran. 23 Palmieri Amm. 48 Nickau Ptol. 389, 21 Heylbut Sym. 80; fusius Suida α 2673 et 2674 = I 237, 5-19 Adler; cf. etym. magn. 114, 28 Gaisford λέξ. ῥητ. = an. Gr. I 198, 17 sqq. Bekker συναγ. λέξ. χρησ. = an. Gr. I 408, 27 sqq. Bekker lex. Seguer. XIV 10 Boysen (L.G.M. 23, 10) lex. Vind. 22, 18 et 26, 1 Nauck; confudit Eust. II. VII 362 = 685, 30 Valk

26 Amm. 49 Nickau Ptol. 389, 26 Heylbut Sym. 56 exc. Cas. 16; similiter de impr. 47 Nickau etym. Gud. 502, 18 d² De Stefani; cf. Thom. 35, 9 Ritschl

27 Herenn. 6 (= Amm. suppl. 5 Nickau) etym. Gud. 130, 12 d¹ De Stefani Sym. 64; non distinxerunt Suida sub utraque voce α 1869 = I 168, 9 et α 1878 = I 169, 2 Adler neque Zonar. 188 Tittmann

28 etym. Gud. 130, 7 d¹ De Stefani etym. magn. 96, 27 Gaisford etym. parv. α 82 Pintaudi

29 Amm. 52 et 176 (in fine) Nickau Sym. 73 exc. Cas. 17; cf. Herenn. 65 etym. Gud. 484, 1 d¹ De Stefani (perperam contextum) Eust. II. XIV 118 = 971, 34 Valk (ex Ael. Dion. ε 41 Erbse) et II. IX 464 sq. = 764, 5 Valk (haud recte)

2 εἰς A exc. Cas. Amm. Sym.: ἐπὶ Ptol. 3 ἀχθῇ A exc. Cas.: προαχθῇ Amm. Sym. Ptol. 5 ἀνεπίστρεπτος falso legit Nickau, sicut Amm. codd. ρ 7 φανερώς ceteri testes: φανερόν A 9 νηός Amm. exc. Cas.: νηῶς A: νεῶς Ptol. Sym. codd. 11 ἐν ante ἱερῷ add. De Stefani 13 ἀναθεματικόν A: an ἀναθεματι(σ)τικόν? ἀναθεματισμοῦ Herenn. alii, fort. rectius

30 Ἀθηναίων καὶ Ἀθηναίων διαφέρει. | Ἀθηναίων μὲν 201
ἀνδρῶν, Ἀθηναίων δὲ Ἀθηναίων.

31 Ἀθῶος καὶ Ἀθῶος διαφέρει. Ἀθῶος μὲν ὁ ἀναίτιος,
Ἀθῶος δὲ ὁ ἀζήμιος.

5 32 Ἀποκρήρυκτος καὶ ἐκποίητος διαφέρει. ἀποκρήρυκτος
μὲν γάρ ἐστιν ὁ ἐπὶ ἀδικήμασιν ἐκ τοῦ πατρὸς ἐκβληθεὶς τῆς οἰκίας·
ἐκποίητος δὲ ὁ δοθεὶς ὑπὸ πατρὸς εἰς υἱοθεσίαν ἄλλω, ὡς λέγουσιν «εἰσποίη-
τος γέγονεν».

10 33 Ἀποκριθῆναι καὶ ἀποκρίνασθαι διαφέρει. ἀποκρι-
θῆναι μὲν γάρ ἐστι τὸ ἀποχωρισθῆναι, ἀποκρίνασθαι δὲ τὸν ἐρωτηθέντα
λόγον δοῦναι.

34 Ἄρα καὶ ἄρα διαφέρει. τὸ μὲν γάρ κατ' ἐρώτησιν περι-
σπᾶται, | ὡς ὅτε διαποροῦντες λέγομεν· «ἄρα τέλος ἔξει ἂν τὰ πράγματα;» 201
τὸ δὲ συλλογιστικὸν παροξύνεται, ὡς τό· «εἰ τοῦτο συμφέρει ποιεῖν,
15 ποιητέον ἄρα».

35 Ἄρτι καὶ ἀρτίως διαφέρει. τὸ μὲν γάρ ἄρτι χρονικὸν
ἐπίρρημα, τὸ δὲ ἀρτίως ἐπὶ τοῦ ἀπηρτισμένου ἔργου καὶ τελείου.

30 Sym. 28

31 etym. Gud. 34, 23 De Stefani Sym. 29; non distinxit Phot. lex. α 498
Theodoridis. grammatici multa disputant inter se discrepantes de accentu et
scriptura vocum Ἀθῶος et Ἀθῶος (epith. Iovis); de re cf. Eust. II. II 269=218, 3
Valk et in universum Fix in Th. Gr. I. I 1, 875 C s.v. Ἀθῶος necnon Radt adn. ad
Soph. fr. 237. lectorem ceterum delegeo ad Sym. gl. 29 apparatus, ubi grammaticor-
um loci a me sunt laudati

32 Amm. 61 Nickau Ptol. 390, 9 Heylbut exc. Cas. 18; similiter Herenn. 8 Eran.
7 Palmieri etym. Gud. 171, 17 d¹ De Stefani (οὕτως Ἐρατοσθένης et Herennii siglo
prae fixo a d²) epimetr. = an. Gr. II 376, 21 Bachmann λέξ. ῥητ. = an. Gr. I 215, 19
(ex Eratosthene) et 247, 16 Bekker; Sym. 102; plenius Thom. 37, 4 Ritschl

33 Amm. 67 Nickau Ptol. 393, 18 Heylbut Barb. 149^r Sym. 98 exc. Cas. 19; cf.
Sym. 100 Phot. lex. α 2523 et 2524 Theodoridis

34 Barb. 149^r exc. Cas. 20; similiter Eran. 33 Palmieri (lacunosus et aliter unus
pergens) et, alia interiactes, Herenn. 34 Amm. 74 Nickau etym. Gud. 182, 9 d¹
De Stefani (lacunis scatens); cf. Philop. 8, 15 Egenolff (L.G.M. 362, 15) Ptol. 390,
24 Heylbut Sym. 107

35 Eran. 32 Palmieri Barb. 149^r exc. Cas. 21 etym. Gud. 208, 5 d¹ De Stefani

1 sq. Ἀθηναίων² A Sym. (utrobique): an Ἀθηναίων? Ἀθηναίων Sym. cod. S^{ac}: vox pro-
cul dubio ficta, ut Aristoph. equ. 159 nub. 401 Herodot. VII 56 codd., saepe alibi
3 Ἀθῶος² A (utroque loco) 6 ἐκ A exc. Cas.: ὑπὸ ceteri 7 εἰσποίητος A exc. Cas.
Ptol. epimetr. Bachm. Sym.: εἰσποιητός Herenn. Amm. Thom. 10 τὸν A exc. Cas.
(Ptol., om. δοῦναι): τὸ Amm. Barb. Sym.: fort. τὸ τὸν 13 ἔξειαν A: distinxit: ἔξει
ceteri testes

36 Ἀράχνη καὶ ἀράχνης διαφέρει. ἀράχνη μὲν γάρ ἐστι
θηλυκῶς τὸ ὕφασμα, καὶ οὐδετέρως ἀράχνην νῆμα· ὁ ἀράχνης δὲ αὐτὸ τὸ
ζῷον.

37 Ἄρνες καὶ ἀρνεῖοι διαφέρει. ἄρνες μὲν οἱ νεογνοί, ἀρ-
νεῖοι δὲ οἱ προήκοντες τῇ ἡλικίᾳ.

21] 38 Ἄρρωστος ἀρρωστοῦ (ντος) διαφέρει. ἄρρωστος μὲν
γάρ ἐστιν ὁ νοσῶν· ἄρρωστων δὲ ὁ ἀδυνατῶν ἐπιτελεῖν τὰ κατὰ τὰς
ὁρέξεις.

39 Ἀνατολὴ ἐπιτολῆς διαφέρει. ἀνατολὴ (ἡλίου καὶ σε-
λήνης, ἐπιτολῆ) δὲ ἄστρον.

40 Ἀριθμῆσαι καὶ μετρηῆσαι διαφέρει. ὁ μὲν ἀριθμὸς ἐπὶ
ὀλιγωτέρων λαμβάνεται, ὡς ὅταν λέγομεν· εἰς ... μέχρι χιλιοστοῦ. τὸ δὲ
μετρηῆσαι ἐπὶ πλήθους, οἷον ἐπὶ σίτου καὶ κριθῆς.

(aliter pergens); fusius Herenn. 33 Amm. 75 Nickau Sym. 115; cf. Phrynich. eclog.
11 Fischer et praep. soph. 17, 3 de Borries

36 Amm. 76 Nickau Ptol. 393, 10 Heylbut Barb. 149^r exc. Cas. 22; similiter
Herenn. 4 Eran. 4 Palmieri etym. Gud. 184, 4 d¹ De Stefani Sym. 118; cf. etym.
Gud. 184, 21 d² De Stefani epimetr. = an. Gr. II 376, 29 Bachmann etym. magn.
135, 3 Gaisford Thom. 38, 8 Ritschl

37 Barb. 149^r exc. Cas. 23 Thom. 38, 11 Ritschl et, Hom. exempla addentes,
Amm. 77 Nickau Ptol. 388, 10 Heylbut; similiter Eran. 9 Palmieri, unde etym. Gud.
200, 14 d¹ (cf. 201, 10 d¹) De Stefani Sym. 111; cf. Aristoph. Byz. 430, 4 Miller et fr.
IV 104 Nauck ex Eust. Od. IX 239=1625, 37 Stallbaum

38 testes in classes duas discedunt: a) cum nostro lexico consentiunt Amm. 78
Nickau (ex Aristophane = Aristoph. Byz. fr. XCVI 232 Nauck) Barb. 149^r exc. Cas.
24 Sym. 119 etym. Gud. 206, 1 d³ De Stefani (in appar., ex Herennio, ut falso vult
d³, immo ex Amm.); cf. etym. magn. 149, 33 Gaisford (quod εἰς τὰς Διαφοράς
delegat) Amm. 79 Nickau; b) distinctionem invertunt, probante Nauck contra
Nickau, Herenn. 13 Eran. 13 Palmieri Ptol. 393, 13 Heylbut (inv. ord.) etym. Gud.
206, 1 d¹ De Stefani (e Ptolemaeo, ut facit d²)

39 Sym. 79 exc. Cas. 25 (lemma tantum) lex. rhet. Cant. 16, 10 Houtsma
(L.G.M. 76, 10); cf. etym. Gud. 135, 14 d¹ (et 19 d²) De Stefani Choerob. epim. ps.
172, 11 Gaisford; Hesych. ε 5346 Latte

40 exc. Cas. 26 Barb. 149^r (?); similiter etym. Gud. 194, 13 d¹ De Stefani;
uberius Sym. 108; cf. Hesych. α 7222 a-b Latte

1 Ἀράχνη (ν ad χ superscr.) A 4 ἀρνεῖοι¹ ceteri testes: ἀρνεῖον A ἀρνεῖοι ceteri
testes: ἀρνεῖοι A 6 ἀρρωστοῦντος Herenn. alii: ἀρόστος A 7 ἀρρωστων Amm.
Sym. (Barb.?): ἀρρωστος A exc. Cas. 9 sq. supplevi, coll. Sym.: homoeot. om. A
12 ὀλιγωτέρων A Barb. exc. Cas.: ὀλίγου etym. Gud. Sym. λέγομεν A: λέγωμεν
Barb. exc. Cas. etym. Gud.: λέγη Sym.

41 Ἀνδρεία ῥώμης διαφέρει. ἀνδρεία μὲν γάρ ἐστιν ἰσχύς ψυχῆς, ῥώμη δὲ σώματος.

42 Ἀχρίς καὶ ἄχρι διαφέρει. ἄχρις μὲν μετὰ τοῦ σ ἀντὶ τοῦ ἀκριβῶς· καὶ Ὅμηρος (Il. IV 522).

5 ἄχρις ἀπηλοίησεν, ἀντὶ τοῦ «ἀκριβῶς ἀπέκοψεν». ἄχρι δὲ χωρὶς τοῦ σ χρονικὸν ἐπίρρημα.

43 Ἀσφόδελος καὶ ἀσφοδελὸς διαφέρει. προπαροξυνόμενον μὲν δηλοῖ τὸ φυτόν, ὀξυτόνως δὲ τὸν τόπον.

10 ἄσφοδελὸν λειμῶνα (Hom. Od. XI 539 et 573; XXIV 13).

44 Ἀπλότης μωρίας διαφέρει. ἀπλότης μὲν γάρ ἐστι φρόνησις ἀπηλλαγμένη πανουργίας καὶ οἷον ἀπλή τις οὔσα καὶ μὴ μεμιγμένη δυστροπία· μωρία δὲ ἐρημία φρενῶν.

45 Ἄττα φιλούμενον καὶ ἄττα δασυνόμενον διαφέρει. φιλούμενον γάρ (τὸ) «τινά» σημαίνει, δασυνόμενον δὲ τὸ «ἄτινα».

15 X 46 Ἄστρον καὶ ἀστήρ διαφέρει. ἄστρον μὲν γάρ ἐστι τὸ ἐκ πολλῶν ἀστέρων μεμορφωμένον ζώδιον, εἴ τοι ζῶντος εἶδος φέρει, οἷον ὁ Ὠρίων, ἢ Ἄρκτος· ἀστήρ δὲ ὁ εἷς.

41 etym. Gud. 137, 10 d¹ De Stefani exc. Cas. 27 schol. Eur. Or. 918 = I 188, 5 Schwartz; aliter inter se congruunt Herenn. 30 Eran. 29 Palmieri Amm. 41 Nickau Ptol. 390, 4 Heylbut etym. Gud. 136, 8 d¹ De Stefani (ex Herennio, ut vult d²); uberius, utrorumque distinctiones coniungens, Sym. 75

42 exc. Cas. 28; inv. ord. Amm. 91 Nickau etym. Gud. 253, 27 d² De Stefani Ptol. 398, 4 Heylbut (sine Hom. exemplo) Sym. 134; cf. Eust. Il. IV 521 sq. = 504, 42 Valk; Hesych. α 8922 sq. Latte

43 Amm. 81 Nickau Barb. 149^r exc. Cas. 29; similiter etym. Gud. 222, 4 d¹ De Stefani Thom. 39, 11 Ritschl; brevius Eran. 28 Palmieri Ptol. 389, 9 Heylbut; uberius Herenn. 29, cui similiter etym. Gud. 222, 18 d² De Stefani (ex Herennio) Sym. 125 Eust. Od. XI 539 = 1698, 28 Stallbaum (ex Herennio Philone); cf. Philop. 8, 20 Egenolff (L.G.M. 362, 20), unde (?) Eust. Il. XII 310 = 906, 58 Valk; Orio 2, 8 Sturz Phot. lex. α 3039 Theodoridis

44 etym. Gud. 167, 11 De Stefani exc. Cas. 30 Sym. 92 (alia addens)

45 Amm. 86 Nickau Ptol. 408, 19 Heylbut Sym. 128 exc. Cas. 31; cf. Philop. 8, 38 Egenolff (L.G.M. 362, 38) Ptol. Ascal. ad Il. I 554 = 175 [41] Baeye, «fons fortasse» (Nickau); Phot. lex. α 3126 Theodoridis

46 Amm. 83 Nickau Ptol. 390, 13 Heylbut Barb. 149^r exc. Cas. 32; similiter

1 Ἀνδρεία (utroque loco) A exc. Cas. alii: ἀνδρία etym. Gud. 6 ἀπέκοψεν Amm. Sym.: ἀπέκοψεν A: ἀπέκοψεν exc. Cas. 12 ἀπλή A exc. Cas. etym. Gud. Sturz: ἀπλή etym. Gud. De Stef. Sym. 13 ἐρημία etym. Gud. (cod. w): ἡρημία A exc. Cas. (cf. etym. Gud. codd. c z) 15 supplevi, coll. ceteris testibus 17 sq. ὁ ὁ (bis) ὀρίων A 18 ἢ Ptol. Amm. (deest Barb.): ἢ A

22] 47 Ἀτέχνως καὶ ἀτεχνῶς διαφέρει. τὸ μὲν γὰρ παροξύτονον σημαίνει τὸ χωρὶς (τέχνης) καὶ ἀμαθῶς· τὸ δὲ περισπώμενον ἀντὶ τοῦ ἀπλῶς καὶ ἀδόλως ἢ λίαν.

48 Αὐχὴν καὶ δέρη διαφέρει. αὐχὴν μὲν γάρ ἐστι τὸ ὀπισθεν τοῦ τραχήλου, δέρη δὲ τὸ ἐμπροσθεν καθ' ὃ ἐστιν ὁ φάρυγξ.

49 Αὐθις καὶ αὐθι διαφέρει. τὸ μὲν γὰρ αὐθις σημαίνει τὸ πάλιν ἢ τὸ μετὰ ταῦτα, τὸ δὲ αὐθι τὸ αὐτόθι σημαίνει. ὁ γὰρ Καλλίμαχος (fr. 1, 35 Pfeiffer).

αὐθι τὸ δ' ἐκδύομαι

ἀντὶ τοῦ αὐτόθι.

ἀρχὴ τοῦ β

22] 50 Βάραθρος καὶ βάραθρον διαφέρει. βάραθρος γὰρ ὁ βάραθρου ἄξιος ἄνθρωπος, βάραθρον δὲ ὄρυγμά τί ἐστιν Ἀθήνησιν εἰς ὃ τοὺς | κακούργους ἐβαλ(λ)ον.

Herenn. 2 Eran. 2 Palmieri etym. Gud. 220, 12 d¹ et 23 d² De Stefani; paulo aliter etym. Gud. 218, 23 d² De Stefani (ex Herennio) Eust. Il. XI 62 = 831, 12 Valk (ex Herennio Philone) Sym. 123; cf. Eust. Il. V 5 = 514, 13 Valk

47 Amm. 84 Nickau Ptol. 397, 29 Heylbut Barb. 149^r exc. Cas. 33 Sym. 129; cf. etym. Gud. 226, 15 d² (lemma tantum) et 2 sqq. d¹ De Stefani etym. magn. 163, 3 Gaisford συναγ. λέξ. χρησ. = an. Gr. I 159, 16 Bachmann Philop. 8, 42 Egenolff (L.G.M. 362, 42); conveniunt Phot. lex. α 3084 Theodoridis Tzetz. schol. Aristoph. Plut. 109 et 362 Massa Positano

48 Amm. 88 Nickau Ptol. 388, 2 Heylbut Barb. 149^r exc. Cas. 34 Sym. 131; similiter etym. Gud. 341, 6 d¹ De Stefani ex epim. Hom. = an. Ox. I 114, 3 Cramer anon. gramm. = an. Par. IV 249, 29 Cramer; cf. Thom. 39, 7 Ritschl

49 Herenn. 14 Amm. 89 Nickau etym. Gud. 232, 22 d² De Stefani (ex Herennio) Barb. 149^r exc. Cas. 35 Sym. 132; brevius Eran. 14 Palmieri Ptol. 393, 16 Heylbut (om. Callim. et cet.); cf. epimetr. = an. Gr. II 376, 34 Bachmann etym. Gud. 232, 10 d¹ De Stefani ex epim. Hom. = an. Ox. I 16, 3 Cramer; Zonar. 348 Tittmann; Phot. lex. α 3163 et 3165 sq. Theodoridis

50 Barb. 149^r exc. Cas. 39 epimetr. = an. Gr. II 377, 1 Bachmann; alia addunt Amm. 94 Nickau Ptol. 409, 4 Heylbut Sym. 137; similiter Thom. 60, 1 Ritschl; cf. schol. Aristoph. equ. 1362 a-b Jones-Wilson; lex. Vind. 34, 15 Nauck etim. magn. 187, 53 Gaisford (de voce βάραθρον tantum)

2 ex Amm. Sym. supplevi: om. A exc. Cas. (de Barb. non constat) 3 ἀπλῶς A 5 ὁ φάρυγξ A exc. Cas. Barb.: ἢ φ. ceteri 7 ἢ A 9 ἐκδύομαι A Barb. exc. Cas.: ἐκδύομαι Herenn. alii 13 ἀθήνοισιν A exc. Cas. 14 ἐβαλλον Barb. exc. Cas.: ἐβαλον A: ἐνέβαλλον Amm. Sym., fort. rectius

51 Βασιλεὺς καὶ κοίρανος διαφέρει. Βασιλεὺς γάρ ἐστιν ὁ ἀπὸ προγόνων τὴν ἀρχὴν ἔχων, κοίρανος δὲ ὁ τῇ βασιλείᾳ ἐπιτηδῶν.

52 Βεβλήσθαι, βεβολήσθαι καὶ οὐτᾶσθαι διαφέρει. βεβλήσθαι μὲν γὰρ τὸ ἐκ βολῆς τρωθῆναι· βεβολήσθαι δὲ τὸ τὴν βουλὴν πεπρωσθαι· οὐτᾶσθαι δὲ τὸ ἐκ χειρὸς τρωθῆναι.

53 Βιοῦν καὶ ζῆν διαφέρει. βιοῦν μὲν ἐπὶ ἀνθρώπων λέγεται μόνον, ζῆν δὲ ἐπὶ ἀνθρώπων καὶ ἀλόγων καὶ φυτῶν. ζῶν μὲν γὰρ λέγεται χρῆσις ψυχῆς, βίος δὲ λογικὴ ζωή.

54 Βλέφαρα καὶ βλεφαρίδες διαφέρει. βλέφαρα μὲν εἰσιν αὐτὰ τὰ ἐπικλειόμενα τῶν ὀμμάτων δέρματα, βλεφαρίδες δὲ αἱ τρίχες αἱ ἐπὶ (τῶν) βλεφάρων.

55 Βροτὸς καὶ βρότος διαφέρει. τὸ μὲν | γὰρ σημαίνει τὸν 23] ἀνθρώπον, τὸ δὲ (τὸ) αἷμα τὸ ἀπὸ φόνου ἀνθρώπου καὶ τὸν μολυσμόν.

56 Βρύχειν καὶ βρύχειν διαφέρει. τὸ μὲν γὰρ βρύχειν σημαίνει τὸ τρύζειν τοὺς ὀδόντας, τὸ δὲ βρύχειν ἐπὶ λέοντος.

51 Barb. 149^v exc. Cas. 40; paulo aliter Eran. 36 Palmieri Ptol. 392, 23 Heylbut etym. Gud. 262, 10 d¹ De Stefani; fusius Herenn. 38 Amm. 92 Nickau Eust. Od. XVIII 106=1840, 5 Stallbaum Sym. 135; cf. Choerob. epim. ps. 69, 31 Gaisford Thom. 59, 6 Ritschl; vide gl. 81 cum testibus ibi laudatis

52 Amm. 99 Nickau Ptol. 408, 34 Heylbut Barb. 149^v Sym. 142 exc. Cas. 41 (de βεβολῆσθαι tacet)

53 Amm. 100 Nickau Ptol. 408, 30 Heylbut Barb. 149^v exc. Cas. 42; similiter Eran. 37 Palmieri (inv. ord.) Amm. 101 Nickau de impr. 14 Nickau antiatt. = an. Gr. I 83, 33 Bekker etym. Gud. 271, 16 d² De Stefani Sym. 143 et 144 Thom. 60, 4 Ritschl; aliter Herenn. de propr. 6 Amm. 102 Nickau etym. Gud. 271, 20 d² De Stefani Sym. 145 epimetr. = an. Gr. II 377, 3 Bachmann; cf. Hesych. β 618 Latte

54 Eran. 38 Palmieri Amm. 104 Nickau Ptol. 393, 1 Heylbut (inv. ord.) Barb. 149^v exc. Cas. 43 Sym. 147

55 Barb. 149^v Sym. 157; similiter Zonar. 405 Tittmann Philop. 9, 19 Egenolff (L.G.M. 363, 19); cf. Herodian. καθ. προσ. = gr. Gr. III. I 1, 215, 20 Lentz Apio 227, 13 Ludwich (L.G.M. 305, 13) Apoll. Soph. 52, 33 et 53, 5 Bekker Arcad. de accent. 78, 22 Barker Hesych. β 1203 Latte Suida β 555=I 497, 10 Adler Eust. II. VI 480=657, 12 et II. XII 310=907, 9 Valk etym. magn. 214, 47 Gaisford

56 Barb. 149^v exc. Cas. 44; similiter Amm. 112 Nickau Ptol. 394, 1 Heylbut Sym. 159; cf. Moeris 92 Pierson Hesych. β 1238 et 1242 Latte etym. magn. 215, 48 Gaisford Thom. 61, 15 Ritschl lex. Vind. 34, 9 Nauck

3 βεβολῆσθαι Nickau: βεβουλῶσθαι A: βεβολῶσθαι Barb. Sym. codd. (sicut infra Amm., ubi βεβλήσθαι Ptol.) 4 βουλὴν A Sym. Ptol.: βολὴν Barb. Amm. codd. (em. cum A Nickau) 5 πεπρωσθαι Amm. Sym. Barb.: πεπορωσθαι A: ἡπορωσθαι Ptol. 8 λογικὴ Eran. Amm. 101 (in glossa huic respondente, ut iam scripserat Heylbut): ὀλίγη A ceteri 11 supplevi ex ceteris testibus 15 τρύζειν A Sym.: τρίζειν Barb. exc. Cas. (cf. NT, Marc. 9, 18): πρίεν et mox τοῖς ὀδοῦσι Amm. Ptol. λέοντος A (ex λεό- corr.: an ex λεόντων ut Barb. unus?)

57 Βωμός, ἐστία, (ἐσχάρα) καὶ μέγαρον διαφέρει. βωμοὶ γὰρ εἰσιν οἱ τὰς προ(σ)βάσεις ἔχοντες, ἐσχάρα δὲ ἐν ἧ τὰ θυόμενα ὀπτύται· ἐστία δὲ τὸ ἀναπτόμενον, μέγαρον δὲ ἡ περιοικοδομουμένη ἐστία, ἐνθα τὰ μυστικά θύονται. λέγεται ἐστία καὶ (ὁ) οἶκος.

ἀρχὴ τοῦ γ

5

58 Γαμήλιον καὶ ἐπιθαλάμιον διαφέρει. γαμήλιον μὲν γὰρ αὐτὸς ὁ γάμος, ἐπιθαλάμιον δὲ τὸ ἐπὶ τῷ γάμῳ γραφὲν ποίημα.

59 Γέλως καὶ γελοῖος διαφέρει. γέλως μὲν γὰρ ὁ ἐπὶ τῇ δι(α)χύσει τῶν χειλέων χωρὶς ὕβρεως, γελοῖος δὲ (ὁ) καταγέλαστος. |

23] 60 Ὀνομασία τῆς τῶν ἀνθρώπων γενέσεως καὶ αὐξήσεως ἄχρι 10 γήρους. (Γέρων, πρεσβύτης καὶ) προβεβηκὼς διαφέρει. Βρέ-

57 Barb. 149^v exc. Cas. 45; ex parte similiter Ptol. 398, 5 Heylbut; aliter Phot. I 218 Naber λέξ. ῥητ. = an. Gr. I 256, 32 Bekker (ex Harpocrate, cf. 137, 10 Dindorf) Eust. II. X 418=815, 8 Valk (sine auctoris nomine) et de ἐσχάρα Suida ε 3242=II 431, 16 Adler Zonar. 880 Tittmann (apud quem Lycurgus et Ammonius Lamptreus, ab Harpocrate laudati, cintatur); aliter etym. Gud. 542, 2 d¹ De Stefani; multo uberius, aliqua ex parte similiter (ex Ammonio Lamptreo) Amm. 113 Nickau Herenn. 37 Eust. Od. VI 305=1564, 29 Stallbaum (sine auctoris nomine), quorum vestigia ingreditur Sym. 160 (sine exemplis) et 161 (brevius)

58 Barb. 149^v exc. Cas. 48; aliter (de voce γαμήλιον) Herenn. 40 Eran. 40 Palmieri Amm. 114 Nickau etym. Gud. 296,8 d¹ De Stefani et 200, 15 Sturz; utroque distinctionem coniunxit Sym. 162

59 Barb. 149^v exc. Cas. 49; similiter epim. Hom. = an. Ox. I 101, 9 et 18 Cramer etym. Gud. 303, 14 d¹ De Stefani Philop. 9, 42 Egenolff (L.G.M. 363, 42), unde Eust. II. XI 328=906, 51 Valk (καὶ ὁ Φιλόπνοος), qui autem, Aelium Dionysium laudans, contrariam distinctionem docet ad II. II 216=205, 44 Valk (cf. Ael. Dion. γ 4 Erbse) una cum Amm. 119 Nickau Ptol. 409, 8 Heylbut Sym. 164 anon. gramm. = an. Par. IV 249, 32 Cramer etym. magn. 224, 45 Gaisford; cf. gl. 139 exc. Cas. 110 Amm. 118 et 443 Nickau Sym. 165

60 testes in hac distinctione in classes tres distribuuntur: a) Barb. 149^v-150^r una cum nostro Alexionis (fr. 1 Berndt) sententiae, qui Aristophanis Byzantii (fr. I 88 Nauck; cf. 428 Miller=L.G.M. 274) verba tradidit, Hippocratis (περὶ ἐβδομάδων 5=9, 1 Roscher) doctrinam subiunxit; b) Aristophanis locum tantum exscripserunt

1 supplevi ex Barb. (ἐστία, ἐσχάρα hoc ipso ordine) exc. Cas. aliis 2 προσβάσεις Eust., cf. Ptol.: προβάσεις A Barb. exc. Cas. Amm. codd. (corr. Nickau), cf. Sym. 4 ἐστία A ὁ supplevi ex Barb. exc. Cas. 8 γελοῖος Barb. alii: γελοῖος A (utroque loco) exc. Cas. 49 9 διαχύσει A 139 Amm. 118 ceteri: διχύσει A supplevi ex Barb. exc. Cas. aliis 11 πρῶτον διαφέρει A (post εὐθύς): supplevi et emendavi, coll. Barb. aliis

φος μὲν ἐστὶ τὸ γεννηθὲν εὐθύς, παιδίον δὲ τὸ τρεφόμενον ὑπὸ τῆς τιθνηῆς, παιδάριον δὲ τὸ ἥδη περιπατοῦν καὶ τῆς διαλέξεως ἀντεχόμενον, παιδίσκος δὲ ὁ ἐν (τῇ) ἐχομένῃ ἡλικίᾳ, παῖς δὲ ὁ διὰ τῶν ἐγκυκλίων μαθημάτων δυνάμενος ἰέναι. τὴν (δ') ἐχομένην ταύτης ἡλικίαν ἀντίπαιδα καλοῦσιν. τὴν δὲ μετὰ ταῦτα ἐφηβον· ἐν δὲ Κυρήνῃ τὸν ἐφηβον τριακάτιον καλοῦσιν· οἱ δὲ ἐν Κρήτῃ ἀποδρομαῖον καλοῦσιν, διὰ τὸ μηδέπω τὸν κοινὸν δρόμον μετέχειν. ἡ δὲ μετὰ ταῦτα μεράκιον, εἴτα μεῖραξ, εἴτα νεανίσκος, εἴτα νεανίας, εἴτα ἀνὴρ μέσος, εἴτα προβεβηκώς, ὃν καὶ ὠμογέροντα καλοῦσιν, εἴτα γέρων, εἴτα (πρεσβύτες, εἴτα) ἐσχατόγηρος. ὁ δὲ Ἱπποκράτης (de septim. 5=9,1 Roscher) ἡλικίας ζ' φησὶν· βρέφος, παιδίον, μεράκιον, | νεανίσκος, ἀνὴρ, γέρων, πρεσβύτερος. λέγει δὲ οὕτως· 'τοῦ ἀνθρώπου 24] ἐπτά εἰσιν ὥραι, ἃς ἡλικίας καλοῦσιν. πρώτη βρέφος ἐστὶν ἄχρις ἐπτά ἐτῶν ἐν τῇ τῶν ὀδόντων ἐκβολῇ. β'· παῖς δὲ ἄχρις γονῆς ἐκφορᾶς εἰς δις ἐπτά, ἥτοι ἰδ'. γ'· μεράκιον ἄχρις γένους λαχνώσεως, εἰς τρίς ἐπτά, ἥτοι κα'. δ'· νεανίσκος ἄχρις αὐξήσεως ὅλου τοῦ σώματος, εἰς τετράκις ἐπτά, ἥγουν ἔτη 15

Herenn. 42 Amm. 117 Nickau etym. Gud. 307, 1 d¹ De Stefani Eust. Od. XV 472=1788, 52 Stallbaum (ex Alexione) et Il. VIII 518=727, 15 Valk (ὁ εἰς πλάτος γράφας περὶ τῶν εἰρησομένων) necnon Il. XIII 824=962, 8 Valk (brevius, ex Aristophane grammatico); brevis Herenn. de act. Ptol. 403, 26 Heylbut Eran. 42 Palmieri Herenn. de propr. 15 (ex parte); c) Hippocratem tantum exscripsit Sym. 156 necnon Moschop. syll. 154^r B; vide M. L. West, C Q 65 (1971), 368 sqq.

1 τιθνηῆς A Barb.: τιθνοῦ Herenn. Amm. Ptol. Eran. Eust. 1788: τιθνοῦ ἔτι de act.: τιθῆς su etym. Gud. (su expunctum): τήθης Ar. Byz. Miller: τηθῆς Eust. 727: τιθῆς Herenn. 153 2 διαλέξεως A Barb.: λέξεως ceteri testes 3 τῇ Eran. alii: om. A Barb. 4 explevi, coll. Barb. Amm. 5 κυρίνη A τριακάτιον scripsi, coll. Hesych. s.v. τριακάτιον: τριακονταῖον A: τρ[ιακα]ταῖον Barb.: alii aliter testes (τριακ- τῖους Scaligeri in loco Amm. huic respondente coniecturam et Hesychius et inscriptio Cyrenis reperta confirmaverunt: vide sis E. Schwyzer, Dialect. Graec. exempla, Lipsiae 1923, n° 234) οἱ δὲ ἐν A Barb.: ἐν δὲ ceteri testes 6 ἀποδρομαῖον A: ἀν ἀπόδρομον? ἀποδρόμους Barb. Amm. alii τῶν κοινῶν δρόμων Amm. alii (at de acc. cum verbo μετέχειν, cf. Herodot. IV 145; Soph. Oed. Col. 1484) 7 ἡ scripsi (sc. ἡλικία): τὴν A: οἱ Barb.: ὁ Amm. Ptol. 8 ὃν καὶ Amm. Ptol.: εἴτα A Barb. ὠμογέροντα Barb. alii: ὠμογέροντα A 9 γέρων Barb. alii: γέροντα A supplevi ex Barb. aliis ἐσχατόγηρος Barb. alii: ἐσχατογέρον A 11 φησὶν post ἀνθρώπου add. Barb. 12 πρώτη Sym.: πρῶτον A: om. Barb. 13 β A: δευτέρα Sym.: om. Barb. δὲ om. Sym. τὰ δις ζ ἰδ Barb. ἐκφορᾶς, ἥτοι δεκατεσσάρων ἐτῶν Sym. 14 γ A: τρίτη Sym.: om. Barb. ἄχρις A: ἄχρι Barb. Sym. γένους A: γενέως Barb. Sym. λαχνώσεως Sym. τρίς scripsi: τρία A: τὰ τρίς Barb.: ἐτῶν τρίς Sym. x ā A: εἴκοσι μία Barb.: ἥτοι κα' om. Sym. δ A: τετάρτη Sym.: om. Barb. 15 ἄχρις A Sym.: ἄχρι Barb. εἰς A: εἰς τὰ Barb.: ἐτῶν Sym. ἐπτά A Sym.: ζ Barb. ἔτη om. Barb.

κη'. ε'· ἀνὴρ ἄχρις ἐνὸς δέοντος ν', ἥγουν μθ'. ζ'· καὶ γέρων ἄχρι τῶν νγ'. ζ'· τὸ δ' ἐντεῦθεν πρεσβύτερος'.

61 Γυνὴ παρθένου διαφέρει. γυνὴ μὲν γὰρ καλεῖται κυρίως ἡ ἥδη ἀνδρὸς πείραν εἰληφῦτα, παρθένος δὲ ἡ μήπω μυηθεῖσα ποτε ἀνδρὸς.

62 Γυνὴ παρὰ τὸ γεννᾶν ἢ γῇ εἰκέναι ἐν τῷ σπεῖρεσθαι καὶ 5 γεννᾶν.

63 Γὺφ παρὰ τὸ γυρεύειν τὰ ὕψη. |

24]

ἀρχὴ τοῦ δ

64 Δάμαλις καὶ δαμάλης διαφέρει. δάμαλις μὲν ἐστὶ τὸ 10 θῆλυ, δαμάλης δὲ ὁ ἄρσην.

65 Δικαστῆς καὶ διαιτητῆς διαφέρει. δικαστῆς ἐστὶν ὁ 10 κατὰ νόμον κριτής, διαιτητῆς δὲ ὁ κατὰ συμβίβασιν εὔρεθεις συμβιβάσεως χάριν.

66 Δύναμις ἰσχύος διαφέρει. δύναμις μὲν γὰρ καὶ ἀπὸ ἐπι- 15 στήμης γίνεται καὶ μανίας καὶ θυμοῦ, ἡ δὲ ἰσχύς ἀπὸ φύσεως σώματος.

61 etym. Gud. 326, 21 d¹ De Stefani Sym. 174; cf. lex. Vind. 37, 10 Nauck (γυνὴ καὶ ἐπὶ τῆς παρθένου λέγεται et citat Eur. Or. 308 sq.); Xenoph. an. III 2, 25; Theocr. 27, 64; aliter de παρθένος etym. magn. 654, 40 Gaisford

62 cf. Orio 39, 19 Sturz etym. Gud. 326, 26 d² De Stefani etym. magn. 243, 16 Gaisford Zonar. 459 Tittmann Iohann. Maurop. 177, 137 Reitzenstein

63 etym. Gud. 327, 3 d¹ De Stefani (alia addens) etym. magn. 244, 5 Gaisford

64 etym. Gud. 332, 25 d² De Stefani (lemma tantum; quae praecedunt, e Choerob. epim. ps. 155, 2 Gaisford) Barb. 150^r; inv. ord. Amm. 125 Nickau Ptol. 392, 8 Heylbut Sym. 176 Thom. 97, 10 Ritschl

65 Barb. 150^r exc. Cas. 53 Sym. 203; usque ad κατὰ συμβ. Ptol. 392, 4 Heylbut; similiter, Menandri exemplum addentes, Herenn. 45 Amm. 133 Nickau etym. Gud. 364, 9 d¹ et 28 d² De Stefani

66 etym. Gud. 381, 24 d² De Stefani Barb. 150^r exc. Cas. 54; similiter, Platonem (Prot. 351a) laudantes, Amm. 150 Nickau Ptol. 398, 22 Heylbut Sym. 224

1 ε A: πέμπτη Sym.: om. Barb. υ A: πεντέκοντα Barb. post ἥγουν add. ἔτη ἐπτάκις Barb.: ἀνὴρ ἐτῶν ἐπτάκις ἐπτά Sym. ζ καὶ A: ἕκτη Sym.: om. Barb. τῶν A Barb.: ἐτῶν Sym. 2 ζ A: ἐβδόμη Sym.: om. Barb. τὸ δ' ἐντεῦθεν om. Sym. 7 Γὺφ A παρὰ τὸ A etym. magn.: διὰ τὸ etym. Gud. 9 sq. δαμάλης scripsi, coll. ceteris testibus: δαμάλις A (utroque loco) 12 εὔρεθεις A Barb. exc. Cas. (cf. Aristot. rhet. I 13, 1374 b τούτου ἕνεκα διαιτητῆς εὔρεθης): αἰρεθεις Amm. Sym.: om. Ptol.

ἀρχὴ τοῦ ε

67 Εἰκὼν καὶ προτομὴ διαφέρει. εἰκὼν μὲν γὰρ λέγεται ἐπὶ ἀνθρώπου, προτομὴ δὲ ἐπὶ λέοντος.

68 Ἐλκος καὶ ὠτειλὴ διαφέρει. ἔλκος μὲν γάρ ἐστι χρόνιον πάθος μόνον ἐκ σιδήρου γενόμενον· ἔσθ' ὅτε καὶ ἐκ ταῦτομάτου· εἴρηται δὲ παρὰ τὸ διελκοῦσθαι τὴν σάρκα. ὠτειλὴ δὲ ἐκ τοῦ σύνεγγυς ὑπὸ σιδήρου πληγῇ.

69 Ἐπαινος ἐγκωμίου διαφέρει. ἔπαινος | γὰρ ἐστι λόγος 251 ὁ μίαν πρᾶξιν ἐγκωμιάζων, ἐγκώμιον δὲ (τὸ) πολλοὺς περιλαμβάνον.

10 70 Ἐρώτησις, πεῦσις καὶ ἀνάκρισις διαφέρει. ἐρώτησις μὲν γάρ ἐστι συντόμου ἀποκρίσεως (ζήτησις), πεῦσις δὲ μακρᾶς πράξεως ἀπαγγελία, ἀνάκρισις δὲ ὑποδεεστέρων ἐξήγησις.

71 Ἔσται καὶ γενήσεται διαφέρει. ἔσται μὲν τὰ καὶ νῦν ὄντα, γενήσεται δὲ τὰ γενέσεως τευζόμενα.

67 Barb. 150^f exc. Cas. 56; quaedam addunt Amm. 157 Nickau Ptol. 399, 17 Heylbut Sym. 236; cf. Choerob. epim. ps. 142, 32 Gaisford

68 Amm. 164 Nickau Barb. 150^f exc. Cas. 57; de vocibus τραῦμα et πληγὴ pergentes Herenn. 59 Ptol. 394, 29 Heylbut etym. Gud. 458, 1 d¹ De Stefani Sym. 247; brevius Thom. 141, 13 Ritschl; cf. Eust. II. IV 190=462, 42 Valk

69 Choerob. epim. ps. 133, 31 Gaisford etym. Gud. 494, 5 d¹ De Stefani (ubi videbis testes laudatos) Barb. 150^f exc. Cas. 58 Sym. 270; aliter de impr. 49 Nickau etym. Gud. 494, 19 d² De Stefani; Thom. 205, 2 Ritschl

70 Herenn. 71 Eran. 54 Palmieri Amm. 188 (in fine) Nickau Barb. 150^v exc. Cas. 59 etym. Gud. 535, 3 d¹ De Stefani Sym. 287; cf. Eust. II. V 756=605, 5 Valk

71 Eran. 55 Palmieri Barb. 150^v exc. Cas. 61; quaedam addunt Herenn. 72 etym. Gud. 541, 18 d² De Stefani Sym. 293 Eust. Od. XV 436=1787, 38 Stallbaum (ex antiquis); aliter schol. A Hom. II. XIV 3=III 561, 49 sq. Erbse Eust. II. II 252=214, 19 Valk (ex antiquis) etym. Gud. 540, 23 d² De Stefani, quibus similiter epim. Hom. = an. Ox. I 136, 14 Cramer etym. Gud. 540, 4 d¹ De Stefani; quae fere omnia complectitur Amm. 193 Nickau

4. ἐπιχρόνιον exc. Cas. 5 γινόμενον post ταῦτομάτου add. Barb. 6 διελκοῦσθαι A Herenn. Barb. (κοῦ ex κῶ factum) exc. Cas. etym. Gud. d¹ (ex Amm. Ptol. em. De Stefani); διελκοῦσθαι Amm. Ptol.: διελεῖσθαι Sym.: παρελκοῦσθαι Eust. 9 τὸ Barb. Choerob. etym. Gud.: ὁ exc. Cas.: om. A πολλοὺς A (scil. λόγους ἀνθρώπων?); πολλοὺς ἑαυτοῦ Barb.: πολλὰς πράξεις ἐν ἑαυτῷ Choerob.: πολλὰς ἐν ἑαυτῷ etym. Gud. Sym.: πολλὰς exc. Cas. περιλαμβάνον A Barb. etym. Gud. (d² ex ras.) Sym.: βάνων exc. Cas.: -βάνειν (pro -βάνον) Choerob. 11. σύντομος ἀπόκρισις A Herenn. Amm. codd. (cruc. Nickau) etym. Gud. Barb.: ζήτησις ἀποκρίσεως σύντομος Eran. codd., unde συντόμου ἀποκρίσεως (ζήτησις) scripsi, sicut partim proposuerat De Stefani: ἀποκρίσεως αἰτήσεις Zonar. 867: ἡ τοῦ ναὶ ἢ τοῦ οὐ χρήζουσα exc. Cas. 12 ἀπαγγελία Amm. alii: ἐπαγγελία A Barb. ἐξήγησις A Barb. exc. Cas. Amm. codd. (cruc. Nickau): ἐξέτασις etym. Gud. alii, magis proprie

ἀρχὴ τοῦ η

72 Ἠλπισαν (καὶ) ἐπήλπισαν διαφέρει. ἤλπισαν μὲν γὰρ αὐτοὶ τινὰς ἐλπίδας· ἐπήλπισαν δὲ ἑτέρους, ἀντὶ τοῦ «ἑτέρους εἰς ἐλπίδας ἤγαγον».

ἀρχὴ τοῦ θ

73 Θεωρικὸς θεωρητικοῦ διαφέρει. θεωρικὸς μὲν ὁ περὶ θεατρὰ τινὰ καὶ δημῶδεις ἀσχολούμενός τινὰς, θεωρητικὸς δὲ ὁ θεωρῆσαι 251 δι' ὑπερβολὴν φρονήσεως καλῆς δυνάμενος λογικὰ θεωρήματα.

ἀρχὴ τοῦ ι

74 Ἴκες καὶ ἱπες καὶ θρίπες καὶ χίες διαφέρει. ἴκες 10 μὲν γὰρ εἰσι τὰ ἐσθίοντα τοὺς ὀφθαλμοὺς τῶν ἀμπελῶν· ἱπες δὲ τὰ διαβρωτικὰ τῶν κεράτων· θρίπες δὲ τὰ ἐσθίοντα τὰ ξύλα· χίες δὲ τὰ (ἐν) τοῖς πυροῖς καὶ κριθαῖς ζώφια.

72 Amm. 218 Nickau Ptol. 400, 1 Heylbut Barb. 150^v Sym. 324; cf. Hesych. ε 4552 Latte; Thom. 61, 13 Ritschl; utrumque sensum verbo ἐλπίζω attribuunt anon. gramm. = an. Par. IV 261, 15 Cramer Thom. 156, 16 Ritschl

73 etym. Gud. 260, 49 Sturz (ubi pro θεωρικὸς lege θεωρητικὸς) Sym. 342 Barb. 150^v; similiter exc. Cas. 64

74 Barb. 150^v exc. Cas. 65; inv. ord., quaedam addentes, Amm. 244 Nickau Sym. 367; similiter epimetr. = an. Gr. II 378, 11 Bachmann etym. magn. 481, 5 Gaisford etym. Gud. 287, 4 Sturz (de χίες tacens); aliter ex parte (de ἴψ etiam quod hic de ἴξ dicitur) gl. 144 ex (?) etym. Gud. 499, 54 Sturz; cf. Cyrill. lex. ined. apud. Valckenaer animadv. Amm. 80 Ptol. cod. Bu, teste Nickau, post 399, 27 Heylbut

2 καὶ Amm. Sym.: om. A Barb. 3 τινὰς A Barb. Amm. (codd. θ G): τινες Amm. (codd. Ε π) Nickau Ptol. Sym. ἐλπίδας¹ Amm. (codd. π) Valck. Sym.: ἐλπίδα Barb. Ptol. Amm. (codd. γ) Nickau post ἐλπίδας add. ἔχοντες περὶ τινος ceteri testes ἑτέρους¹ scripsi: ἕτεροι A alii: om. Sym. ἀντὶ τοῦ A Sym. (cod. S): om. ceteri testes 6 Θεωρητικὸς (τι del.) A 8 καλῆς A exc. Cas.: καλῶς Barb. etym. Gud. Sym. 10 ἱπες Amm.: ἱπες A exc. Cas. (utroque loco) θρίπες exc. Cas. Amm.: θρίπτες A διαφέρει post ἱπες A 12 ἐν Barb. exc. Cas. Bachm. (alii etiam mox καὶ ἐν ταῖς): om. A 13 κριθαῖς A ζώφια scripsi: ζώφια A: θριδία Barb. alii: om. exc. Cas. (ubi tamen ζώδια post ἀμπελῶν)

75 Ἴσθμὸς πορθμοῦ διαφέρει. ἰσθμὸς μὲν γάρ ἐστι γῆς στενῆς δίοδος, ἐκατέρωθεν θαλάσση περιεχομένη· πορθμὸς δὲ στενῆς θαλάσσης τόπος, ἐκατέρωθεν ὑπὸ γῆς περιεχόμενος.

76 Ἴστρος ὄνομα ποταμοῦ, ὃς Δανοῦβις λέγεται. Ἴστρος ὁ 5 ἱστορικὸς καὶ ποιητής, ὄνομα κύριον.

77 Ἱστοριογράφος συγγραφέως διαφέρει. ἱστοριογράφος μὲν ἐστὶν ὁ τὰ πρὸ αὐτοῦ γεγονότα συγγραφόμενος, ὡς | Ἡρόδοτος· 261 συγγραφεὺς δὲ ὁ τὰ ὑφ' αὐτοῦ, ὡς Ἡσίοδος ὁ ποιητής.

ἀρχὴ τοῦ x

10 78 Καὶρὸς καὶ χρόνος διαφέρει. καιρὸς μὲν ἐστὶ κεφαλὴ χρόνου, οἷον μεμετρημένων ἡμερῶν σύστημα· χρόνος δὲ πολλῶν καιρῶν περίοδος καὶ σύλληψις.

79 Κάλλαια καὶ κάλλη διαφέρει. ()

15 80 Κραιπάλη καὶ μέθη διαφέρει. κραιπάλη μὲν λέγεται ἡ χθεσινὴ μέθη, μέθη δὲ ἡ αὐθημερινὴ οἶνησις.

75 Amm. 248 Nickau Ptol. 390, 31 Heylbut Barb. 150^r sq. exc. Cas. 66 etym. Gud. 282, 48 Sturz Sym. 369; smiliter Phot. II 100 Naber; inv. ord. etym. Gud. 475, 57 Sturz; mutatis verbis sententia congruunt Eran. 70 Palmieri epim. alph. = an. Ox. II 379, 19 Cramer; paulo aliter Herenn. 99 Suida : 640 = II 669, 15 Adler

76 Sym. 374; cf. Hesych. : 1036 Latte Zonar. 1123 Tittmann

77 exc. Cas. 67 Amm. 250 Nickau Sym. 373; similiter Zonar. 1123 Tittmann (s.v. ἱστορικὸς pro ἱστοριογράφος) schol. Dion. Thr. = gr. Gr. I 3, 168, 3 et 300, 36 Hilgard (= an. Gr. III 734, 6 Bekker), quaedam addens; de ζωγράφος pergens etym. Gud. 283, 51 Sturz; cf. Thom. 344, 1 Ritschl; non probat Plut. placit. phil. 898 A 78 etym. Gud. 293, 49 Sturz Barb. 151^r exc. Cas. 68 (οἶον—σύστημα om.); eadem, at aliam distinctionem addunt Amm. 260 Nickau Sym. 381 Thom. 206, 15 Ritschl; aliter Sym. 793 Zonar. 1145 Tittmann (de voce καιρός tantum); cf. Choerob. epim. ps. 47, 4 Gaisford; non distinxit Hesych. x 268 Latte

79 distinctionem addunt Amm. 261 Nickau Ptol. 400, 33 Heylbut Barb. 151^r Sym. 387 epimetr. = an. Gr. II 378, 18 Bachmann; similiter Moeris 192 Pierson Thom. 207, 4 Ritschl; cf. Hesych. x 459 Latte

80 Amm. 284 Nickau Sym. 418 exc. Cas. 69; inv. ord. Ptol. 393, 7 Heylbut

2 θαλάσση Barb. Amm. Sym.: θάλασσα A: ὑπὸ θαλάσσης exc. Cas. Ptol. περιεχο-
μένη A exc. Cas. Ptol.: -μένης Amm. Barb. Sym. 4 Δανοῦβις scripsi: Δανούβης A:
Δάνουβις Sym. codd. 5 καὶ ποιητής post ὄνομα κύριον A 7 Ἡρόδοτος A 8 ὑφ' A
exc. Cas.: ἐφ' Amm. (codd. Ep) Nickau schol. Dion. Thr. Sym. (cod. S) Thom.: ἀφ'
etym. Gud. Amm. (codd. θ G) Sym. (cod. T) Ἡσίοδος A exc. Cas.: Θουκυδίδης
ceteri testes 13 lacunam indicavi 14 κραιπάλη A (utroque loco) exc. Cas.: κραιπάλη
Barb. alii 15 οἶνησις A Barb. exc. Cas. alii: οἶνωσις Amm. Ptol. Sym.

81 Κοίρανος, βασιλεὺς καὶ τύραννος διαφέρει. κοί-
ρανος μὲν γάρ ἐστιν ὁ κατὰ καιρὸν τινῶν ἄρχων, ὥσπερ στρατηγός, καὶ
ταχέως τῆς στρατηγίας καὶ τῆς ἀρχῆς παραλυόμενος· βασιλεὺς δὲ ὁ κατὰ
τοὺς νόμους ἄρχων τῶν ἀρχομένων· τύραννος δὲ ὁ ἀλόγῳ ἐξουσίᾳ αὐτονόμῳ
261] χρώμενος καὶ ἐπιτηδῶν | τῇ βασιλείᾳ καὶ τοὺς νόμους ἐκποδῶν ποιούμε- 5
νος.

82 Κιβωτὸς καὶ κίστη διαφέρει. κιβωτὸς μὲν γάρ ἐστιν ἡ ἐκ
σανίδων, κίστη δὲ ἡ πλεκτή.

83 Κίνησις περιφορᾶς διαφέρει. κίνησις μὲν γάρ ἐστι (κυ-
ρίως ἡ ἐκ τόπου εἰς τόπον μετάβασις, περιφορὰ δὲ ἡ περὶ τὸν αὐτὸν τόπον 10
στροφή.

84 Κίθαρις καὶ κιθάρα διαφέρει. κίθαρις μὲν γάρ ἐστιν ἡ
λύρα καὶ οἱ χρώμενοι κιθαρισταί, οὓς ἡμεῖς λυρωδοὺς φάμεν, κιθάρα δ' ἡ
χρῆται ὁ κιθαρῳδός.

85 Κομιδῆ καὶ κομιδῆ διαφέρει. κομιδῆ μὲν γάρ ἐστι περι- 15
σπωμένως ἐπίρρημα, σημαίνει δὲ τὸ παντελῶς· ὀξύτωνος δὲ ὄν(ομά ἐστιν).

86 Κρίνειν τοῦ διακρίνειν διαφέρει. κρίνειν μὲν γάρ ἐστι
τὸ κυρίως δοκιμάζειν, διακρίνειν δὲ τὸ πράγματα διίσταν καὶ χωρίζειν.

etym. Gud. 312, 21 Sturz Barb. 151^r; paulo aliter Choerob. epim. ps. 163, 4
Gaisford (inv. ord.) epim. alph. = an. Ox. II 382, 15 Cramer Thom. 207, 14 Ritschl;
cf. Hesych. x 3925 Latte

81 Sym. 416 exc. Cas. 70 et, inv. ord., Barb. 151^r ex (?) Choerob. epim. ps. 168,
30 Gaisford; paulo aliter etym. Gud. 537, 47 Sturz; aliter Eran. 104 Palmieri; cf.
Hesych. x 3269 Latte; vide gl. 51 cum testibus ibi laudatis

82 exc. Cas. 71; quaedam addunt Amm. 269 Nickau Ptol. 401, 13 Heylbut Sym.
401 etym. Gud. 321, 23 Sturz (corruptum); similiter Thom. 207, 11 Ritschl; cf.
Choerob. orthogr. = an. Ox. II 230, 9 Cramer (ubi pro κτίστη legendum κίστη); non
distinxit Hesych. x 2799 Latte

83 Amm. 270 Nickau etym. Gud. 322, 34 Sturz Sym. 403; cf. Zonar. 1533
Tittmann (de περιφορὰ tantum) Suida x 1640 = III 119, 3 Adler

84 Ptol. 397, 14 Heylbut etym. Gud. 321, 43 Sturz; uberius epimetr. = an. Gr. II
378, 28 Bachmann; multo fusius Herenn. 106 Amm. 271 Nickau Sym. 402 et 404;
non distinxit Hesych. x 2632 Latte

85 alia addunt Amm. 276 Nickau Ptol. 409, 14 Heylbut; cf. Hesych. x 3450
Latte Zonar. 1235 et 1248 Tittmann etym. Gud. 335, 46 Sturz Suida x 1999 = III
150, 4 Adler etym. magn. 527, 15 Gaisford; Eust. II. XI 738 = 881, 54 Valk Tzetz.
schol. Aristoph. Plut. 833a Massa Positano

86 Amm. 287 Nickau Sym. 419 exc. Cas. 72; similiter Choerob. epim. ps. 115,
15 Gaisford etym. Gud. 347, 41 Sturz; cf. Hesych. δ 1085. 1088 et x 4127 Latte
Thom. 210, 16 Ritschl

9-12 quae homoeot. deceptus omisit A, supplevi, coll. Herenn. Amm. Sym.
13 αὐτῇ post χρώμενοι add. Herenn. alii: om. A epimetr. Bachm. 16 ὄν A: sup-
plevi, coll. Ptol. Amm.

ἀρχὴ τοῦ λ

87 Λῆμα καὶ λῆμμα καὶ λεῖμμα διαφέρει. | δι' ἐνὸς μ
λῆμά ἐστιν ἡ ἀνδρεία, λῆμμα δὲ διὰ δύο μμ τὸ λαμβανόμενον
κέρδος, ἡ προφητεία καὶ τὸ πεπληρωμένον, λεῖμμα δὲ τὸ διὰ διφθόγγου (τὸ
λειπόμενον).

88 Λύμη καὶ λήμη καὶ λοιμική διαφέρει. ἡ μὲν γὰρ λύ-
μη φθορά τίς ἐστιν ἐπὶ ψυχῆς διαβαίνουσα. ἡ δὲ ἑτέρα λήμη ἡ διὰ τοῦ ἡ
λευκόν τί ἐστιν ἔνυγρον, ὃ καλεῖται τζίμβλα, κατὰ τὸν ὀφθαλμὸν συνιστάμε-
νον· γίνεται δὲ παρὰ τὸ λάω τὸ βλέπω καὶ τοῦ μὴ ἀπαγορευτικοῦ· καὶ γὰρ
κωλύει τὸ λάειν, ἤγουν βλέπειν. ἡ δὲ λοιμική νόσος τίς ἐστι φθαρτικὴ
σώματος.

89 Λοιδορία ὕβρεως διαφέρει. ἡ μὲν γὰρ γλώσσης ἐστὶ μόνον
ἀτιμία, ἡ δὲ ὕβρις καὶ τὴν διὰ τῶν ἔργων ἐπ' αἰσχύνῃ τῶν ὕβριζομένων
ἐπίνοιαν ἔχει.

90 (Λ)έχος καὶ εὐνή διαφέρει. λέχος μὲν γὰρ ἐστὶν ἡ κλίνη,
εὐνή δὲ ἡ ἐπὶ ταύτης (στρωμνῇ).

87 Barb. 151^v Sym. 441, qui post ἀνδρεία addunt καὶ (Barb., τουτέστι Sym.) τὸ
παράστημα τῆς ψυχῆς; de λεῖμμα tacens, etym. Gud. 368, 42 Sturz; similiter, cum de
λεῖμμα taceant, Herenn. de propr. 23 anon. gramm. = an. Par. IV 249, 13 Cramer
et, inv. ord., Herenn. 109 Eran. 75 Palmieri; de λῆμα paulo aliter Amm. 299
Nickau Ptol. 402, 3 Heylbut ps.-Herodian. Philetaer. 142 Dain etym. magn. 563, 43
Gaisford; non distinxerunt Hesych. λ 870 Latte Zonar. 1305 Tittmann Suida λ
441 = III 262, 24 Adler; contraria docet Moeris 226 Pierson; cf. Lucian. soloec. 5 = I
168, 18 Macleod Orus fr. B 91 Alpers; Zonar. 1306 Tittmann Λῆμμα. ἡ προφητεία,
quocum convenit, etiamsi ad cetera harioletur, Moschop. περὶ σχεδῶν p. 167, recte,
videlicet, cum Septuag. reg. IV 9, 25. Nah. 1,1. Hab. 1,1 etc. usus respiciatur

88 Barb. 151^v Choerob. epim. ps. 164, 1 Gaisford etym. Gud. 460, 12 d² De
Stefani (quaedam de etymologia intexens); cf. Hesych. λ 869 et λ 614 Latte Zonar.
1304 et 1321 Tittmann etym. magn. 571, 40 et 563, 48 Gaisford συναγ. λέξ.
χρησ. = an. Gr. I 290, 12 et 293, 11 Bachmann; Sym. 445; Choerob. orthogr. = an.
Ox. II 239, 2 Cramer; Phot. I 385 Naber Suida λ 447 = III 263, 25 Adler eclog. = an.
Ox. II 481, 31 Cramer; ps.-Herodian. epimer. 77 Boissonade λήμη ἡ τζίμβλα

89 Barb. 151^v etym. Gud. 373, 8 Sturz; brevius exc. Cas. 74; aliter Sym. 449;
non distinxerunt ps.-Herodian. epimer. 80 Boissonade Zonar. 1317 Tittmann

90 Eran. 76 Palmieri exc. Cas. 75 Sym. 440 Thom. 222, 1 Ritschl; Homeri

4 ἡ — πεπλ. post διφθόγγου A: ἡ προφητεία ἀπολειπόμενον Sym. codd.: om. Barb.: huc
transtuli 4 sq. supplevi ex Barb., cf. Sym.: rectum verborum ordinem, ni fallor,
restitui 8 τζίμβλα Barb. Zonar.: στζίμβλα A: τζόμβλα Sym. (qui κοινῶς dixit)
12 λοιδορία Barb. exc. Cas.: Λοιδωρία A. 13 στρωμνὴν ἐπ' αἰσχ. A: νῆπ' αἰσχύνῃ
Barb. 15 ἔχος A (om. A rubr.): λέχος exc. Cas. 16 στρωμνὴ huc emendans
transtuli e praeced. gl., coll. Herenn. aliis

91 Λεία καὶ λήϊα διαφέρει. λεία μὲν διὰ τῆς εἰ διφθόγγου
σημαίνει τὴν ἀπελασίαν τῶν τετραπόδων· λήϊα δὲ τὰ σιτοφόρα πεδία.

92 Λογογράφος λογοποιῶ διαφέρει. λογογράφος μὲν
γὰρ ἐστὶν ὁ τοὺς δικανικοὺς λόγους γράφων, λογοποιὸς δὲ ὁ λόγους τινὰς καὶ
μύθους συντιθεῖς.

ἀρχὴ τοῦ μ

93 Μάρτυς ἐλέγχου διαφέρει. μάρτυς μὲν λέγεται ἐπ' ἀγαθῷ,
ἐλεγχος (δὲ) ἐπὶ φαύλων.

94 Μειράκιον καὶ μεῖραξ διαφέρει. μειράκιον μὲν λέγεται
ὁ ἄρσην, μεῖραξ δὲ ἡ θήλεια.

95 Μάχη καὶ πόλεμος διαφέρει. μάχη μὲν γὰρ ἐστὶν ἡ ἐν
τοῖς πολέμοις ἐνέργεια, πόλεμος δὲ ὁ χρόνος καὶ ἡ πρὸς τὴν μάχην
παρασκευή.

96 Μνήμη καὶ μνεῖα διαφέρει. εἴ τι μὲν γὰρ ἐστὶ μνήμη,

exemplum (Od. XXIII 179) adferunt Amm. 297 Nickau etym. Gud. 367, 37 Sturz
(κοίτη pro κλίνη) et Herenn. 111, pauca addens

91 eadem de λεία tantum Amm. 298 Nickau Ptol. 409, 19 Heylbut (inter λείαν et
λήϊαν discrimen ponentes); aliter Sym. 439; cf. etym. Gud. 368, 15 sq. Sturz etym.
magn. 563, 12 Gaisford; Hesych. λ 507. 516 et 814 Latte Phot. I 377 et 384 Naber

92 etym. Gud. 372, 55 Sturz; Amm. 302 Nickau Ptol. 402, 5 Heylbut Sym. 446;
aliter Thom. 224, 6 Ritschl; cf. Hesych. λ 1215 Latte

93 Amm. 309 Nickau etym. Gud. 380, 56 Sturz. Barb. 151^v exc. Cas. 76 Sym.
458; ex parte tantum distinxit Thom. 237, 9 Ritschl; cf. Phot. I 392 sq. Naber

94 Amm. 317 Nickau Barb. 151^v; inv. ord. etym. Gud. 384, 36 Sturz Sym. 465,
cf. Thom. 231, 16 Ritschl Zonar. 1346 Tittmann, qui alia intexunt; multo fusius
Herenn. 114; similiter Ael. Dion. μ 12 Erbse; convenit Phrynich. eclog. 183 Fischer;
cf. Moeris 240 Pierson Hesych. μ 609 et 613 Latte; Lucian. soloec. 5 = I 168, 20
Macleod; ps.-Herodian. Philetaer. 107 Dain (de usu comico pergens)

95 Herenn. 118 Eran. 78 Palmieri Amm. 310 Nickau Ptol. 391, 5 Heylbut exc.
Cas. 77 Sym. 460

96 exc. Cas. 78; quaedam addunt Herenn. 115 Amm. 324 Nickau Sym. 477,

1 λεία A (utrobique): λεία Amm. 4 δικανικοὺς Amm. Sym.: διακονικοὺς A etym.
Gud.: δεκαν- Ptol. 7 ἀγαθῶ A Sym.: ἀγαθῶν Barb.: ἀγαθοῦ Amm. exc. Cas.
8 δὲ supplevi ex Barb. aliis φαύλων A Barb.: φαύλω Sym.: φαύλου Amm. exc.
Cas. etym. Gud. 10 ὁ ἄρσεν Amm., cf. Sym.: ὁ ἄρσεν A: ἄρρεν Herenn.: ἐπὶ ἄρρενος
Barb. θήλεια Amm. alii: θηλεία A 12 χρόνος ceteri testes: χρονικὸς A exc. Cas.
14 Μνήμην A (v del.)

τοῦτο οὐ πάντως καὶ μνεῖα· εἴ τι δὲ μνεῖα, τοῦτο καὶ μνήμη. ἔστι δὲ μνήμη γενική τύπων ψυχῆς, μνεῖα δὲ λόγος κατὰ ἀνανέωσιν λεγόμενος· μνήμη δὲ τῶ μνημονικῷ ἀεὶ συνοῦσα, μνεῖα δὲ προγεγονότων τινῶν ὑπόμνησις.

97 Μῦθος καὶ ἱστορία διαφέρει. ἱστορία μὲν γὰρ ἡ προγεγονότα πράγματα περιέχουσα, ὁ δὲ μῦθος πεπλασμένα καὶ ψευδῆ.

98 Μορφή καὶ σχῆμα διαφέρει. μορφή μὲν λέγεται ἐπὶ τῶν ἐμφύχων, σχῆμα δὲ ἐπὶ ἀψύχων. καὶ σχῆμα μὲν ἔστιν ἡ παντὸς ὄγκου ἀποπεράτωσις, μορφή δὲ ἡ τοῦ ζώου ὅλου ἀποπεράτωσις.

99 Μῶλωψ στίγματος διαφέρει. μῶλωψ μὲν ἡ ἐκ πολέμου γινομένη (πληγή), στίγμα δὲ ἡ ἀπὸ δαρμοῦ.

287]

ἀρχὴ τοῦ ν

100 Νεαρὸν καὶ πρόσφατον καὶ νεαλὲς διαφέρει. νεαρὸν μὲν γὰρ ἔστι τὸ νεωστὶ γεμισθὲν ὕδωρ, πρόσφατον δὲ τὸ κρέας, νεαλὲς δὲ τὸ νεωστὶ ἐαλωκός, οἷον ἰχθύς· δύναται δὲ καὶ τὸ νεωστὶ ἀλλὶ πεπασμένον.

101 Νῆες πλοίων διαφέρει. τὰ μὲν γὰρ πλοῖα εἰσι στρογγύλα, αἱ δὲ νῆες κωπῆρες καὶ στρατιώτιδες, ὥς φησιν Ἀριστοτέλης (fr.

quibus similiter Eust. Od. II 233 = 1443, 10 Stallbaum (ex antiquis); similiter etym. Gud. 395, 54 Sturz; aliter Thom. 237, 11 Ritschl (cf. Sym. 477 in fine)

97 inv. ord. exc. Cas. 79; longius Amm. 328 Nickau Sym. 483; cf. etym. Gud. 399, 21 Sturz; Hesych. μ 1805 Latte

98 exc. Cas. 80 Sym. 480; aliter cadit etym. Gud. 397, 54 Sturz

99 exc. Cas. 81 etym. Gud. 401, 13 Sturz (πληγῆς καὶ σημείωσις addens in fine); convenit etym. magn. 592, 51 Gaisford (de voce μῶλωψ tantum); cf. Hesych. μ 2046 Latte; Pollux III 79 Bethe; Tzetz. schol. Aristoph. ran. 501a = 833, 7 Koster ὡς τό· 'στίγματα, Χριστέ, συμπαθῶς καὶ μῶλωπας ἤνεγκας' (locus ignotus)

100 plenius Barb. 152^r etym. Gud. 403, 38 Sturz; Herenn. 121 Amm. 332 Nickau Ptol. 404, 29 Heylbut Sym. 491; similiter de impr. 13 Nickau Eust. Od. XVII 455 = 1827, 62 Stallbaum (secundum eos, qui de his vocibus scripserunt); eadem de νεαλὲς tantum Zonar. 1393 Tittmann; cf. Hesych. ν 174 et 175 Latte epim. alph. = an. Ox. I 295, 3 Cramer Suida ν 104 = III 443, 19 Adler Sym. 489

101 usque ad στρατιώτιδες exc. Cas. 82; fusius, cum Didymi Aristotelisque fragmenta laudent, Herenn. 122 Amm. 334 Nickau Sym. 494 Eust. II. VII 341 = 684, 29 Valk necnon Od. I 185 = 1408, 50 (confundens) et Od. XII 406 = 1727,

3 τῶ μνημονικῷ ex τοῦ μνημονευτικοῦ factum (ω bis ad ου suprscr. et νευτ expunct.) A: τῶ μνημονικῷ Amm. Sym.: τῶ μνημονευτικῷ exc. Cas. Herenn. οὔσα, quod in marg. dext. in συνοῦσα correxit, A 4 sq. ἡ τὰ προγ... περιέχουσα exc. Cas.: προγεγονότα... ἡ περιέχουσα A 5 post Ψευδῆ add. περιέχων exc. Cas. 10 πληγῆ exc. Cas. etym. Gud.: om. A 16 κωπῆρες exc. Cas. alii: κοπήρες A

614 Rose)· 'ναυσὶ μὲν ιε', πλοίοις δὲ συχνοῖς ἱππαγωγοῖς στρατιωτ(ικ)οῖς'.

102 Νῦν καὶ νυνὶ διαφέρει. τὸ μὲν γὰρ νῦν χρονικόν ἔστιν ἐπίρρημα, τάσσεται δὲ ἐπὶ τῶν τριῶν χρόνων, ἐνεστῶτος, παρωχημένου καὶ μέλλοντος, οἷον· «νῦν ὁ ἀγὼν διήλθε· νῦν ὁ γάμος γίνεται· νῦν εἰρήνη γενήσεται». τὸ δὲ νυνὶ ἐπὶ μόνου τοῦ ἐνεστῶτος.

ἀρχὴ τοῦ ξ

291] 103 Ξόανον, βρέτας καὶ ἄγαλμα διαφέρει. | ξόανον μὲν γὰρ ἔστι τὸ ἐξεσμένον λίθινον ἢ ἐλεφάντινον, β(ρ)έτας δὲ τὸ βροτοῖς ὅμοιον ἥτοι χαλκοῦν ἢ ἐμφεροῦς ὕλης πεποιημένον, ἄγαλμα δὲ τὸ ἐκ τινος λίθου κατεσκευασμένον.

ἀρχὴ τοῦ ο

104 Ὀλίγον τοῦ μικροῦ διαφέρει. τὸ μὲν γὰρ ὀλίγον ἐπὶ ἀριθμοῦ, τὸ δὲ μικρὸν ἐπὶ τοῦ μεγέθους.

9 Stallbaum (ex Herennio Philone); distinctionem commutant Herenn. 122 (?) et brevius etym. Gud. 407, 35 Sturz; Ptol. 405, 3 Heylbut; necnon paulo aliter Eran. 81 Palmieri; non distinxit Hesych. ν 139. 446 et 454 Latte

102 exemplis mutatis, etym. Gud. 412, 31 Sturz exc. Cas. 83; ex Heraclide (fr. 4 Cohn) Herenn. 124 Amm. 336 Nickau Eust. Od. XVIII 105 = 1840, 1 Stallbaum Sym. 501; brevius Herenn. de propr. 25; brevius, inv. ord., Eran. 82 Palmieri; cf. Eust. II. II 12 = 164, 20 Valk; Choerob. epim. ps. 145, 16 Gaisford; Hesych. ν 728 Latte; anon. gramm. = an. Par. IV 249, 20 Cramer

103 Herenn. 126 Amm. 338 Nickau Ptol. 405, 23 Heylbut etym. Gud. 415, 56 Sturz Sym. 506 exc. Cas. 84; Barb. 152^r lemma tantum; cf. Hesych. ξ 84 Latte Zonar. 407 Tittmann

104 Eran. 85 Palmieri Ptol. 405, 29 Heylbut Choerob. epim. ps. 125, 34 et 158, 9 Gaisford Barb. 152^r exc. Cas. 85; fusius Herenn. 132 Amm. 352 Nickau Sym. 522 (quaedam addens), quibus brevius etym. Gud. 425, 36 Sturz; aliter de impr. 27 Nickau Eust. Od. XII 252 = 1720, 21 Stallbaum; non distinxerunt Hesych. ο 549 et 550 Latte Suida ο 158 = III 518, 2 Adler

1 ιε' A: πεντακαίδεκα Amm.: δεκαπέντε Sym. στρατιωτικοῖς Herenn. alii: στρατιωτ(οῖς) A 5 γάμος scripsi: ἀγάμος A: ἀγὼν ceteri 9 βρέτας exc. Cas. alii: βέτας A 10 ἡ A: ἡ ἐξ Herenn. exc. Cas. etym. Gud.: ἡ ἐκ τῆς Amm. Sym. 11 κατεσκευασμένον etym. Gud. alii: κατασκευασμένον A (per compendium) exc. Cas. 14 μεγέθους ceteri testes: τοῦ μεγάλου A

105 Ὁρθρος τοῦ πρωῖ διαφέρει. ὀρθρος μὲν γὰρ ἐστὶν ἡ πρὸ ἀνατολῆς ὥρα, πρωῖ δὲ ἡ μετὰ τὴν ἀνατολήν.

106 Ὁχθοὶ καὶ ὄχθαι διαφέρει. ὄχθοι μὲν γὰρ εἰσι γῆς ἐπάρματα, ὄχθαι δὲ ποταμοῦ χεῖλη.

5 107 Ὁδε καὶ ὀδὶ διαφέρει. ὄδε μὲν γὰρ ἀναφορικῶς καὶ δεικτικῶς, (ὀ)δὶ δὲ δεικτικῶς μόνον κατ' ἐπέκτασιν.

108 Οἰκεῖοι καὶ οἰκῆες διαφέρει. οἰκεῖοι μὲν γὰρ οἱ κατ' ἐπιγαμίαν προσήκοντες, οἰκῆες δὲ πάντες οἱ ἐν τῇ οἰκίᾳ τυγχάνοντες τῇ αὐτῇ, εἴτε οἰκέται | εἴτε ἐλεύθεροι.

10 109 Οἶμος οἴμης διαφέρει. οἶμος μὲν γὰρ ἐστὶν ἀρσενικῶς ἡ ὁδός, οἴμη δὲ ἡ ὥδή.

110 Οἶκτος καὶ οἰκτισμὸς διαφέρει. οἶκτος μὲν γὰρ ἐστὶν οἰκτιζομένου ἔλεος, οἰκτισμὸς δὲ ὁ λόγος τοῦ οἰκτεῖροντος.

15 111 Οἶκαδε καὶ εἰς οἶκον διαφέρει. οἶκαδε μὲν γὰρ ἐστὶ τὸ εἰς τὴν οἰκίαν τὴν ἰδίαν βαδίζειν, εἰς οἶκον δὲ ἐφ' ἕτερον.

105 Barb. 152^r exc. Cas. 86; etym. Gud. 433, 49 Sturz; paulo aliter Eran. 86 Palmieri; fusius et aliter ex parte Herenn. 134 Amm. 354 Nickau Sym. 532, quibus similis Ptol. 405, 30 Heylbut (lacunosus)

106 inv. ord. Amm. 369 Nickau Ptol. 403, 10 Heylbut etym. Gud. 445, 27 Sturz Barb. 152^r exc. Cas. 87 (mutillum) Sym. 556; paulo aliter Thom. 260, 8 Ritschl; cf. Hesych. o 2025 et 2032 Latte Suida o 1045 et 1051 = III 600, 12 et 20 Adler Zonar. 1492 Tittmann; non distinxit etym. magn. 645, 17 et 27 Gaisford

107 Amm. 342 Nickau Ptol. 391, 19 Heylbut Sym. 510 etym. Gud. 419, 2 Sturz exc. Cas. 88

108 Ptol. 405, 27 Heylbut etym. Gud. 421, 45 Sturz exc. Cas. 89; Homeri exempla addunt Herenn. 127 Amm 343 Nickau Sym. 511 (qui de οἰκογενεῖς pergit) etym. Gud. 421, 22 Sturz; cf. Eust. II. V 413 = 566, 10 Valk; non distinxit Hesych. o 234 et 245 Latte; de οἰκῆς Apoll. Soph. 119, 10 Bekker

109 Amm. 346 Nickau Sym. 517; etym. Gud. 422, 10 Sturz (quod pauca addit); cf. Zonar. 1433 Tittmann; non distinxit Hesych. o 291 Latte

110 Herenn. 128 Amm. 347 Nickau Sym. 516; etym. Gud. 422, 5 Sturz (οἰκτιμὸς pro οἰκτισμὸς) exc. Cas. 90

111 Amm. 349 Nickau Ptol. 398, 30 Heylbut; similiter etym. Gud. 421, 42 Sturz Sym. 512; Herenn. 139 Eran. 89 Palmieri; paulo aliter etym. Gud. 421, 37 Sturz (ubi οἶκοι pro εἰς οἶκον, at nihil mutandum, ut videtur, ex mente grammatici, cum οἶκοι sero pro οἶκαδε usurpatum sit: vide, sis, LSJ, s.v., ubi Zos. II 27, 2 laudatur; ceterum erravit Nickau); non distinxit Hesych. o 227 Latte

5 ὄδε ceteri testes: ὁ δὲ A (utrobique) 6 ὀδὶ ceteri: δι A 7 sq. οἰκῆς Herenn. alii: οἰκίης A (utroque loco): οἰκοῖοι exc. Cas. 13 οἰκτιζομένου exc. Cas. alii: οἰκτιζόμενου A, cf. Herenn.: ὁ κτιζόμενος etym. Gud.

112 Ὁμόδουλος συνδούλου διαφέρει. ὁμόδουλοι γὰρ εἰσιν οἱ μετέχοντες ὁμοίας τύχης δουλικῆς, σύνδουλοι δὲ οἱ ἀλλήλοις δουλεύοντες.

113 Ὁρᾶν τοῦ ὑπερορᾶν διαφέρει. ὀρᾶν μὲν γὰρ ἐστὶ τὸ θεωρεῖν, ὑπερορᾶν δὲ τὸ καταφρονεῖν.

114 Ὅτι τοῦ διότι διαφέρει. τὸ μὲν γὰρ ὅτι ὅτε μὲν αἰτίαν 5 δηλοῖ, ὅτε δὲ βεβαίωσιν· τὸ δὲ διότι (αἰτίαν δηλοῖ). αὐτίκα γοῦν ὅτι μὲν ἐκλείπει ἡ σελήνη πᾶ(ν)τες ἴσμεν, διότι δὲ οὐκέτι.

30] 115 Οὕκουν καὶ οὐκοῦν διαφέρει. οὕκουν μὲν ἀποφατικῶς ἀντὶ τοῦ οὐδαμῶς, περισπωμένως δὲ συλλογιστικὸς σύνδεσμος καὶ σημαίνει ἀπόφα(ν)σιν.

10 116 Οὐδὲν διὰ τοῦ δ καὶ οὐθὲν διὰ τοῦ θ διαφέρει. οὐδὲν γὰρ τὸ ἐν τῷ καθόλου, ὥς φαμεν· «οὐδὲν ἐν κόσμῳ κενόν». ()

112 etym. Gud. 428, 8 Sturz exc. Cas. 91 (mutillum) Sym. 526; congruit Pollux III 82 Bethe; cf. Moeris 250 Pierson Thom. 253, 8 Ritschl; non distinxerunt Hesych. o 747 Latte Zonar. 1446 Tittman Phot. II 15 Naber

113 Amm. 355 Nickau etym. Gud. 432, 58 Sturz Sym. 530

114 Amm. 359 Nickau (addito ἀλλὰ μόνον οἱ ἔμπειροι, sicut Sym. et Ptol.) Sym. 542; similiter σύμμιχα an. Gr. I 412 Boissonade; inv. ord. Herenn. 138 Eran. 88 Palmieri Ptol. 398, 26 Heylbut etym. Gud. 438, 39 Sturz; lemma tantum exc. Cas. 92; cf. Phot. lex. δ 661 Theodoridis

115 etym. Gud. 440, 4 Sturz; similiter Amm. 360 Nickau Ptol. 403, 7 Heylbut Sym. 549; canon est Herodiani, καθ. προσ. = gr. Gr. III. I 1, 516, 23 Lentz, unde epim. alph. = an. Ox. II 395, 27 Cramer Suida o 898 = III 586, 14 Adler; cf. Phrynich. praep. soph. 98, 13 de Borries Apoll. Dysc. de coniunct. = gr. Gr. II. I 1, 257, 18 Schneider (= an. Gr. II 529, 27 Bekker); Philop. 14, 51 Egenolff (L.G.M. 368, 51); Zonar. 1488 Tittmann; Phot. II 37 Naber συναγ. λέξ. χρῆσ. = an. Gr. I 322, 10 Bachmann eclog. = an. Ox. II 482, 22 Cramer (de οὕκουν tantum); non distinxit schol. Guelf. Eur. Hec. 308 Dindorf (utrumque sensum voci οὕκουν attribuens)

116 testes, re congruentes, fusius breviusve distinctionem a nostro decurtatam (nam de οὐθέν tacet) pertractant: copiosius Amm. 361 Nickau (unde fortasse noster initium tantum excrispsit) Sym. 546, quibus paulo brevius Herenn. 131 etym. Gud. 439, 39 Sturz; etiam brevius Eran. 84 Palmieri Choerob. epim. ps. 134, 9 Gaisford etym. Gud. 194, 29 et 439, 12 Sturz; lemma tantum etym. Gud. 489, 29 d² De Stefani exc. Cas. 94; refellit hanc distinctionem Eust. Od. XVIII 155 = 1841, 22 Stallbaum; non distinxit Hesych. o 1609 Latte

6 supplevi, coll. Herenn. aliis 7 ἐκλείπει ceteri testes: ἐκλείπη A πάντες ceteri testes: πάς A οὐκ ἔτι A: οὐκέτι Amm. alii 8 ἀποφατικῶς scripsi: ἀποφαντικῶς A etym. Gud. Sym. (cod. S): ἀποφαντικὸν Amm. codd. (-φατικὸν Nickau): καταφατικὸν Ptol.: ἐπίρρημα ἀρνήσεως epim. alph. ex Herodiano 9 τοῦ A (supra lineam, ut videtur) 10 ἀπόφασιν A sicut ceteri testes: correxit Nickau 12 τὸ ἐν Amm. alii: τῷ ἐν A lacunam indicavi

117 Οὐνεκα τοῦ ἔνεκα διαφέρει χρήσει καὶ συντάξει, ὅτι ὁ μὲν οὐνεκα ποιητικός, ὁ δὲ ἔνεκα συνήθης.

118 Ὁ φέ καὶ ἐσπέρα διαφέρει. ὁ φέ μὲν <τ>ὸ μετὰ πολὺ τῆς δύσεως καὶ καθόλου μετὰ πολλὸν χρόνον· καὶ ὁ φάρότης ὁ μετὰ πολὺ τοῦ καθήκοντος χρόνου ἀροτριῶν. ἐσπέρα δὲ <ή> μετὰ τὴν δύσιν τοῦ ἡλίου ὥρα.

ἀρχὴ τοῦ π

119 Πονηρὸν καὶ πόνηρον διαφέρει. πονηρὸν μὲν γάρ ἐστι τὸ κακότηδες, πόνηρον δὲ τὸ ἐπίπονον.

120 Πανοῦργος σημαίνει δύο· τὸν φρόνιμον καὶ νοήμονα ἐπὶ καλοῦ· σημαίνει δὲ καὶ τὸν κακοποιεῖν δυνάμενον διὰ τῆς ἑαυτοῦ σοφιστικῆς κακίας. ἐτυμολογεῖται δὲ παρὰ <τὸ> εἰς πᾶν ἐνεργεῖν καὶ πράττειν.

117 a) brevius exc. Cas. 95; b) aliter et fusius Herenn. 136 Amm. 362 Nickau, quibus similiter epim. alph. = an. Ox. I 131, 4 Cramer etym. Gud. 423, 22 d² et 471, 9 d¹ De Stefani, quorumque initium tantum exhibent Eran. 87 Palmieri Ptol. 406, 6 Heylbut et, inv. ord., anon. gramm. = an. Ox. IV 249, 16 Cramer; a) et b) coniunxit Sym. 547; cf. gl. 151

118 inv. ord. etym. Gud. 445, 37 Sturz; similiter Ptol. 406, 1 Heylbut Sym. 558 et, inv. ord., Herenn. 135 Amm. 370 Nickau Eust. Od. XII 439 = 1729, 59 Stallbaum (ex antiquis); cf. Amm. 195 Nickau Ptol. 393, 26 Heylbut etym. Gud. 538, 20 d² De Stefani; aliter Thom. 263, 9 Ritschl; de ὁ φέ Hesych. o 2068 Latte

119 Barb. 152^v Sym. 612; in universum congruunt epim. Hom. = an. Ox. I 372, 29 Cramer etym. Gud. 475, 29 Sturz Eust. II. II 765 = 341, 14 Valk (ex Herodiano καθ. προσ. = gr. Gr. III. I 1, 197, 19 Lentz); fusius Herenn. 140, quo etiam uberius Amm. 405 Nickau; cf. Hesych. π 2984 sqq. = III 360 Schmidt Philop. 15, 36 Egenolff (L.G.M. 369, 36); Amm. 326 Nickau Ptol. 402, 13 Heylbut anon. gramm. = an. Par. IV 249, 27 Cramer; Phot. II 99 Naber (de voce πόνηρος tantum); non distinxit Suida π 2040 et 2041 = IV 171, 7 sqq. Adler

120 Sym. 570; similiter etym. magn. 651, 18 Gaisford etym. Gud. 307, 11 (cf. 450, 24) Sturz; cf. Hesych. π 380 = III 267 Schmidt Phot. II 51 Naber Zonar. 1498 Tittmann; Suida π 212 = IV 22, 1 Adler (= συναγ. λέξ. χρῆσ. = an. Gr. I 328, 6 Bachmann); aliter Thom. 303, 3 Ritschl

3 τὸ etym. Gud. Sym.: ὁ A (scil. χρόνος?): om. Herenn. Ptol. 4 πολὺ τοῦ etym. Gud. alii: πολλὸν τοῦ A 5 ἢ supplevi, coll. testibus 7 πονῆρον² A (hic et infra): πόνηρον Amm. 8 κακοθήδες A 9 φρόνιμον (i ex η factum) A 11 τὸ addidi, coll. etym. Gud. et magn.: τοῦ Sym.

121 Πρόβλημα προτάσεως καὶ παραβολῇ παραδείγματος διαφέρει. | πρόβλημα μὲν γὰρ λέγεται ἡ ἐκατέρωθεν ἀμφισβητούμενη ζήτησις, πρότασις δὲ λέγεται ἡ ἐρώτησις. ἡ δὲ παραβολὴ ἀπὸ ἀφύχων καὶ ζῶων ἀλόγων λαμβάνεται, τὸ δὲ παράδειγμα ἀπὸ ἐμφύχων ἢ γεγονότων πραγμάτων. σημαίνει δὲ παραβολὴ καὶ αἰνιγμα <καὶ> τὸν σκοτεινὸν καὶ δυσκατάληπτον λόγον τὸν μετὰ πολλῆς ἀγχινοίας καὶ νήψεως νοεῖσθαι δυνάμενον.

122 Πρωτότοκος καὶ πρωτοτόκος διαφέρει. πρωτότοκος μὲν λέγεται ὁ πρῶτος γεννηθεὶς, πρωτοτόκος δὲ ἡ (πρώτως) γεννήσασα.

123 Πάλτον καὶ πέλτη διαφέρει. πάλτον μὲν γάρ ἐστι τὸ δόρυ, πέλτη δὲ ἡ ἀσπίς.

124 Πάσχειν καὶ συμπάσχειν διαφέρει. ὁ μὲν γὰρ πά-

121 Barb. 152^v et usque ad γεγονότων etym. Gud. 480, 1 Sturz. ceterum duae distinctiones in hac glossa coniunctae sunt, quarum prior (inter πρόβλημα et πρότασις, cf. Aristot. top. I 4, 101b) separata est eadem atque exc. Cas. 96 Sym. 623; cf. Zonar. 1579 et, confundens, 1583 Tittmann; altera (inter παραβολή et παράδειγμα, cf. Aristot. rhet. II 20, 1393a-b) similiter etym. Gud. 451, 53 Sturz (exemplis additis), cui congruenter at brevius Choerob. epim. ps. 161, 34 Gaisford Thom. 278, 1 Ritschl; aliter Amm. 374 Nickau Ptol. 404, 9 Heylbut, quorum omnia coniunxit Sym. 569; cf. Minucian. rhet. Gr. I 418, 29 Spengel; aliter etym. Gud. 451, 59 Sturz; aliter Zonar. 1513 Tittmann. quae autem noster de παραβολή in fine addidit, eadem Sym. 569 (in fine, ut si alia glossa sit), cf. etym. Gud. 47, 12 d¹ De Stefani; cf. Suida π 293 = III 28, 19 π 323 = III 32, 10 et π 2863 = III 236, 29 Adler; de παραβολή fusius pertractavit Eust. II. II 87 = 176, 30 sqq. (non distinguens: λαμβάνεται δὲ ἀπὸ πάντων, λογικῶν τε καὶ ἀλόγων, ἐμφύχων τε καὶ ἀφύχων)

122 Choerob. epim. ps. 167, 8 Gaisford etym. Gud. 484, 55 Sturz Barb. 152^v; similiter Amm. 419 Nickau Sym. 641; Thom. 300, 8 Ritschl; Philop. 15, 49 Egenolff (L.G.M. 369, 49) de πρωτογονος; inv. ord. Eust. II. III 354 = 423, 24 Valk; cf. Eust. II. VI 286 = 642, 42 et II. XII 310 = 907, 5 Valk Suida π 2978 = IV 248, 32 Adler etym. magn. 693, 16 Gaisford Zonar. 1575 Tittmann; non distinxit Hesych. π 4174 = III 402 Schmidt

123 Amm. 375 Nickau Ptol. cod. Bu post 403, 18 Heylbut (teste Nickau) Sym. 561; similiter Thom. 294, 4 Ritschl; cf. Phot. II 49 et 72 Naber; de πέλτη tantum Hesych. π 1363 = III 302 Schmidt etym. magn. 660, 26 Gaisford; cf. Suida π 118 = IV 12, 25 et π 955-956 = IV 82, 17 sq. Adler (= συναγ. λέξ. χρῆσ. = an. Gr. I 327, 9 et 336, 3 Bachmann)

124 Amm. 382 Nickau etym. Gud. 455, 5 Sturz Sym. 577; brevius exc. Cas. 97

5 καὶ Sym. (Barb., ut videtur): om. A. 7 τὸ ante νοεῖσθαι add. Barb. 9 πρώτως Barb. Eust. 423, 24 Thom.: πρῶτον Amm. Sym.: πρώτη Choerob. etym. Gud.: om. A 11 πάλτον A ut ceteri testes: παλτόν LSJ et Th. Gr. I., s.v. 12 πέλτη (ε ad α supscr.) A

σχων ἀλγεῖ, ὁ δὲ συμπάσχων λυπεῖται μὲν ἐπὶ τῷ τοῦ πάσχοντος πάθει, οὐ μόντοι ἀλγεῖ καθάπερ ὁ πάσχων, οἷον· πυρέττει τις τῶν φίλων σφόδρα, συμπάσχομεν τούτῳ πυρέττοντι, οὐ μὴν καὶ πυρέττομεν.

125 Πείρα καὶ πῆρα διαφέρει. πείρα μὲν | ἡ ἐπιστήμη καὶ ἐμπειρία· πῆρα δὲ τὸ ἱατρικὸν ἐγχειρίδιον καὶ (τὸ) δερμάτι(ν)ον ἀρτοφόρον, ὃ ἐπὶ τῶν ὤμων φέρουσιν οἱ πένητες.

126 Πῆ καὶ ποῖ καὶ ποῦ διαφέρει. τὸ μὲν πῆ καὶ τὸ ποῖ εἰς τόπον, οἷον·

‘πῆ - ἔφη - ἀπῆλθε Ἀνδρομάχη;’ (cf. Hom. II. VI 377)

10 τὸ δὲ ποῦ ἐν τόπῳ, οἷον·

‘ποῦ νῦν δεῦρο κιὼν λίπες Ἑκτορα;’ (Hom. II. X 406).

ὥστε ἀμαρτάνουσιν οἱ λέγοντες «ποῦ ἀπέρχεται;» δέον «πῆ» φάναι.

127 Περιεκτικὸν περιληπτικὸν διαφέρει. ὅτι ἐν τῷ περιληπτικῷ αὐτὸ τὸ περιέχον (καὶ) αὐτὸ τὸ περιεχόμενον καὶ τοῦ ἐνὸς διαλυομένου διαφορά γίνεται. τὸ δὲ περιεκτικὸν οὐχ οὕτως· εἰ γὰρ ἀφέλῃς τὰ περιεχόμενα, οὐκ (ἂν) ἀπώλετο τὸ περιεκτικόν, ἐπειδὴ τόπος, εἰ μὴ τις εἴπη, ἀλλ’ οὐκέτι ὁ τοιοῦδε τόπος.

128 Πλούσιος εὐπόρου καὶ ἀφνειὸς ὀλβίου καὶ εὐτυχοῦς διαφέρει. πλούσιος μὲν γὰρ ἐστὶν ὁ πολλὰν ἔχων οὐσίαν·

125 Amm. 390 Nickau etym. Gud. 457, 20 Sturz Sym. 586; similiter Thom. 295, 8 Ritschl; brevius verba mutans Zonar. 1545 Tittmann; de πῆρα Eust. Od. XIII 437 = 1746, 42 Stallbaum Suida π 1535 = IV 126, 28 Adler; cf. etym. magn. 654, 35 et 670, 52 Gaisford

126 testes re congruentes verbis paulum differunt: Herenn. 155 Amm. 392 Nickau Sym. 593 (cf. 594); similiter etym. Gud. 464, 46 Sturz (cf. epim. Hom. = an. Ox. I 352, 3 Cramer) Eust. Od. X 431 = 1664, 8 Stallbaum; paulo brevius Ptol. 407, 2 Heylbut; plenius et partim aliter Thom. 266, 9 Ritschl; in brevius contractum exc. Cas. 98; omisso ποῖ etym. magn. 669, 12 Gaisford; omisso πῆ Phot. II 96 Naber

127 cf. Sym. 588; de περιεκτικόν Suida π 1116 = IV 95, 27 Adler (= συναγ. λέξ. χρῆσ. = an. Gr. I 338, 8 Bachmann) etym. Gud. 461, 58 Sturz Zonar. 1536 Tittmann; non distinxit Hesych. π 1656 = III 312 Schmidt; lemma tantum exc. Cas. 99

128 Amm. 394 (cf. 397) Nickau Ptol. 399, 3 Heylbut Sym. 601 (cf. 520) exc. Cas. 101; similiter etym. Gud. 470, 55 Sturz, quo brevius Choerob. epim. ps. 118, 7

1 τῷ scripsi, coll. Amm. aliis: τὸ A 2 συμπάσχων post μέντοι add. Amm. etym. Gud. Sym. ἀλγεῖ (λ ex p factum) A. 4 sq. πῆρα A etym. Gud. (utroque loco): πῆρα Amm. 5 ἐγχειρίδιον (γ supra lineam add.) A τὸ addidi δερμάτιον A etym. Gud.: δέρμα τι Amm. Thom. Sym. (cod. S): δέρμα τὸ Sym. (cod. T): «fort. δερμάτινον» Nickau (at ἀρτ. adiect. Poll. VI 32) 6 ὤμων A πένητες A Amm. (cod. F): ποιμένες Amm. etym. Gud. Eust.: ποιμένες καὶ οἱ πένητες Sym. 9 ἔφη ἀπῆλθε A (ἀπ. ead. man. iuxta ἔφη in marg. dext.: an est glossa et ἔφη pro ἔβη?): ἔβη ceteri testes, Hom. codd. 11 δ’ εὔρε κιων A: δεῦρο κιων ceteri testes, Hom. codd. 14. 16 supplevi

31*] εὐπορος δὲ ὁ πρὸς τὰς ἐπιβαλλούσας | χρεῖας ἀνευδεής· ἀφνειὸς δὲ ὁ ἀπ’ ἐνιαυτοῦ τὴν τροφήν συλλέγων — ἐνός γάρ ὁ ἐνιαυτός — ὀλβίος δὲ ὁ τελείαν τὴν εὐδαιμονίαν ἔχων, οἷον ὀλόβιος· εὐτυχῆς δὲ ὁ ζῶν ἡδέως καὶ ἀλύπως.

129 Πλῆθος καὶ ὄχλος διαφέρει. πλῆθος μὲν γὰρ ἐστὶ σύστημα τινῶν, ὄχλος δὲ κυρίως ἡ ὄχλησις.

130 Πολεμικὸς καὶ αἰχμητῆς διαφέρει. πολεμικὸς μὲν ὁ ἐμπειρος πολέμων, αἰχμητῆς δὲ ὁ ἐμπείρως τοῖς ὅπλοις χρώμενος.

131 Πόλις καὶ ἄστν διαφέρει. πόλις μὲν τὸ οἰκοδόμημα, ἄστν δὲ ἡ κατασκευὴ τῆς πόλεως.

132 Ποιεῖν τοῦ περιποιεῖν διαφέρει. ποιεῖν μὲν γὰρ ἐστὶ τὸ κατασκευάζειν τι, περιποιεῖν δὲ τὸ περικτᾶσθαι ἢ κοσμεῖν.

133 Πρεσβεύεσθαι καὶ πρεσβεύειν διαφέρει. πρεσβεύειν

Gaisford epim. Hom. = an. Ox. I 321, 4 Cramer Thom. 296, 1 Ritschl (de ὀλβιος variants); brevius (omissis εὐπορος et εὐτυχῆς) Herenn. 148 Eran. 93 Palmieri

129 Amm. 396 Nickau Ptol. 407, 1 Heylbut exc. Cas. 102 Sym. 597; inv. ord. Herenn. 154 etym. Gud. 470, 5 Sturz (quod aliam distinctionem addidit); non distinxerunt λέξ. ῥητ. = an. Gr. I 287, 30 Bekker Phot. II 41 Naber Thom. 253, 12 Ritschl; cf. Moeris 265 Pierson (fortasse corruptus)

130 Herenn. 156 Eran. 95 Palmieri; Amm. 398 Nickau Ptol. 407, 5 Heylbut exc. Cas. 103; etym. Gud. 473, 28 Sturz; similiter (praemissa inter πόλεμος et στάσις distinctione) Sym. 605; non distinguit συναγ. λέξ. χρῆσ. = an. Gr. I 357, 16 Bekker necnon inter alios Phot. lex. α 676 Theodoridis

131 a) eadem Herenn. 143 Eran. 91 Palmieri exc. Cas. 104; b) eadem et πόλις λέγεται τὸ πολίτευμα, ἄστν δὲ τὸ τεῖχος addiderunt Choerob. epim. ps. 112, 15 Gaisford etym. Gud. 473, 38 Sturz, quibus similiter Eust. II. XVII 160 = 1100, 1 Stallbaum (ex antiquis); c) aliter Amm. 403 Nickau etym. Gud. 473, 41 Sturz et 221, 2 d¹ De Stefani epim. Hom. = an. Ox. I 31, 20 Cramer, quibus brevius Ptol. 394, 14 Heylbut, plenius Thom. 296, 12 Ritschl; d) Sym. 606, qui a) cum c) coniunxit; e) non distinxit inter alios Apoll. Soph. 45, 9 Bekker

132 Amm. 404 Nickau etym. Gud. 472, 21 Sturz Sym. 604 exc. Cas. 105; cf. Phot. II 83 Naber

133 duae distinctiones de eisdem verbis vulgabantur, ut videtur; quarum altera Herenn. 141 Eran. 90 Palmieri Amm. 410 Nickau etym. Gud. 478, 42 Sturz; altera

1 sq. ἀπ’ ἐνιαυτοῦ Amm. alii: ἀφ’ ἐνιαυτοῦ A exc. Cas.: ἀφ’ ἐνός ἐνιαυτοῦ etym. Gud. 2 ἐνός ... ἐνιαυτός A: ἐνός... ἐν. Amm. alii: om. Ptol. Herenn. alii 7 αἰχμητῆς A (utroque loco): αἰχμητῆς exc. Cas. alii 8 ἐμπειρος¹ Ptol. Eran. etym. Gud. Sym.: ἐμπείρως A Amm. codd. exc. Cas. πολεμ(ων) A: πολεμῶν Amm. codd. exc. Cas.: τῶν (om. Ptol.) πολέμων Eran Ptol. ὅπλοις exc. Cas. alii: ὄχλοις A 9 οἰκοδόμημα A Choerob. Herenn. Eran. etym. Gud. 473, 38 Sturz Sym. exc. Cas.: ὁ τόπος καὶ οἱ κατοικοῦντες Amm. alii

σθαι γὰρ τὸ πέμπειν (πρέσβεις) οἱ Ἀττικοὶ λέγουσιν· πρεσβεύονται γὰρ οἱ τοὺς πρέσβεις χειροτονοῦντες, (πρεσβεύουσι δὲ οἱ χειροτονούμενοι). |

ἀρχὴ τοῦ ρ

32]

134 Ῥεῖθρον καὶ ῤεῦμα διαφέρει. ῤεῖθρον μὲν γὰρ ὁ τόπος δι' οὗ φέρεται τὸ ῤεῦμα, ῤεῦμα δὲ αὐτὸ τὸ ὕδωρ.

135 (Ῥ)οιὰ σὺν τῷ ἰ τὸ δένδρον, ῤόα δὲ ὁ καρπός.

ἀρχὴ τοῦ σ

136 Σταθῆναι καὶ στῆναι διαφέρει. σταθῆναι μὲν γὰρ ἐστι τὸ ὑφ' ἑτέρου, στῆναι δὲ τὸ κατ' ἰδίαν ὀρμὴν καὶ προαίρεσιν, οἷον· ἐστάθη ὁ ἀνδριάς, ἐστάθη ὁ νοσῶν δι' ἑτέρου, ἔστη δὲ ὁ ἀνθρώπος δι' ἑαυτοῦ.

137 Σημεῖον καὶ τεκμήριον διαφέρει. ()

138 Σορὸς καὶ σωρὸς διαφέρει. σορὸς μὲν ἡ τῶν λειψάνων, ἐν ᾧ καὶ τὸ σῶμα ῤεῖ ἥτοι καταρρεῖ. σωρὸς δὲ καὶ τοῦ σίτου ἡ τινος ἄλλου.

Amm. 416 Nickau Ptol. 396, 24 Heylbut Sym. 630 (inv. ord.) epimetr. = an. Gr. II 379, 26 Bachmann Thom. 299, 6 Ritschl (uberius); ex quibus duabus unam fecisse auctor nostri lexi videtur, nisi qui scriba omnia confuderit

134 Amm. 426 Nickau etym. Gud. 491, 34 Sturz Sym. 650 exc. Cas. 108; Herenn. 160 Eran. 97 Palmieri; paulo aliter Thom. 323, 4 Ritschl

135 Amm. 430 Nickau Ptol. 406, 13 Heylbut etym. Gud. 493, 45 Sturz Sym. 656; epimetr. an. Gr. II 379, 33 Bachmann; non distinxit Thom. 322, 10 Ritschl; confudit Zonar. 1619 Tittmann. de utriusque formae accentu valde incerto apud antiquos vide, sis, Choerob. epim. ps. 93, 27 Gaisford Tzetz. schol. Aristoph. nub. 1171 Holwerda; de accentu apud Atticos agens, cf. Moeris 309 Pierson

136 Amm. 434 Nickau epimetr. = an. Gr. II 380, 3 Bachmann (extrema invertens) exc. Cas. 109; similiter inv. ord. Herenn. 168 Ptol. 400, 11 Heylbut etym. Gud. 511, 51 Sturz Sym. 678; in brevius contractus Thom. 337, 14 Ritschl

137 distinctionem addunt Herenn. 165 Eran. 99 Palmieri Amm. 437 Nickau Ptol. 399, 32 Heylbut (lacunosus); quibus similiter etym. Gud. 499, 7 Sturz; cf. Choerob. epim. ps. 159, 6 Gaisford; Sym. 238 (inter alia)

138 haec distinctio ex alio fonte, quod quidem sciam, non est nota; at huius lexi conditor ex etymologicis eam haurire et contexere suo Marte potuit: eadem usque ad καταρρεῖ etym. magn. 742, 32 (ubi pro σῶρος legendum σορός, quod habet

1 sq. supplevi, coll. ceteris testibus: homoeoarcto enim deceptus esse videtur A πρεσβεύονται ceteri testes: πρεσβεύειν A 6 οἱ A: ῥοιὰ Amm. Ptol.: ῥοῖα etym. Gud. 11 lacunam indicavi

139 Σκῶμ(μ)α γελοίου καὶ εὐτραπέλου διαφέρει. σκῶμ(μ)α μὲν γὰρ ἐστὶ τὸ ἐπὶ διασυρμῷ τοῦ πέλας λεγόμενον· γελοῖον δὲ τὸ ἐπὶ διαχύσει τῶν ἀχροατῶν· εὐτράπελον δὲ τὸ μετὰ σεμνότητος χαριέντως λεγόμενον.

140 Στρατόπεδον καὶ στρατός διαφέρει. στρατόπεδον ὁ τόπος ἐν ᾧ ἡ στρατεία, στρατός δὲ τὸ στρατιωτικὸν πλῆθος.

141 Συνεργός καὶ σύνεργος διαφέρει. συνεργός μὲν γὰρ λέγεται ὁ περὶ τι ἔργον ἀνεπιτήδειον συμπονῶν, σύνεργος δὲ ὁ περὶ αὐτὸ μετῶν οἷον σύντεχνος.

142 Σύνθεσις καὶ σύνταξις διαφέρει. σύνθεσις μὲν γὰρ ὁ λόγος ὁ ἔμμετρος, (σύν)ταξις δὲ ὁ λόγος ὁ πεζός.

143 Σύνθετον διπλοῦ διαφέρει. σύνθετον μὲν γὰρ τὸ ἐξ ἐτεροειδῶν συντιθέμενον, ὥσπερ τὸ ζ' ἐκ τοῦ δ' καὶ σ. διπλοῦν δὲ τὸ αὐτὸ εἰς αὐτὸ συναγόμενον.

etym. Gud. 507, 40 Sturz) et Anastas. pone etym. magn. 827, 22 Gaisford; de utraque voce similiter etym. Gud. 520, 18. 29 et 587, 6 Sturz Zonar. 1703 Tittmann Tzetz. schol. Aristoph. Plut. 268 Massa Positano, quae testes collegit pp. 304 sq.; de σορός tantum Orio 142, 14 Sturz etym. magn. 722, 12 Gaisford; femininum vocis σορός genus statuit etym. Gud. 77, 6 d¹ De Stefani (θηλυκῶς δὲ λεγόμενον, ἡ σορός, τὸ μνήμα σημαίνει), sed masculine usurpatur apud et lexicographos et Graecos recentiores; de accentu, cf. Arcad. de accent. 69, 1 Barker et etym. magn. II. supra II.; Xenoph. Hell. IV 4, 12 σωροὺς σίτου, ξύλων, λίθων..., σωροὺς νεκρῶν

139 exc. Cas. 110; fusius (addito γεφυρισμός) Herenn. 167 Amm. 443 Nickau etym. Gud. 505, 55 Sturz Sym. 669 Thom. 338, 5 Ritschl, quibus paulo brevius Ptol. 400, 6 Heylbut; cf. Amm. 118 Nickau etym. Gud. 566, 25 d² De Stefani

140 Amm. 448 Nickau Ptol. 396, 3 Heylbut (ubi sequitur Amm. 449 Nickau); similiter Sym. 682 (addito στρατεύμα: cf. Amm. 450 Nickau); multo fusius Herenn. 164; cf. de impr. 30 Nickau etym. Gud. 513, 14 Sturz; vide schol. rec. Aeschyl. sept. 79 = 310, 19 Dindorf (de στρατόπεδον tantum, at vide schol. vet. = 38, 10 Dindorf)

141 Amm. 452 Nickau Ptol. 391, 17 Heylbut (lacunosus) Barb. 153^r Sym. 695; similiter etym. Gud. 516, 8 Sturz Thom. 339, 5 Ritschl; brevius inv. ord. epimetr. = an. Gr. II 380, 18 Bachmann; cf. Philop. 16, 45 Egenolff (L.G.M. 370, 45)

142 Amm. 454 (cf. 303) Nickau etym. Gud. 515, 5 Sturz Sym. 690; cf. schol. Dion. Thrac. = gr. Gr. I 3, 212, 13 Hilgard

143 eadem Sym. 696; cf. de σύνθετον tantum etym. Gud. 301, 58 et 515, 59 Sturz Zonar. 1690 Tittmann; aliter non distinguens Thom. 347, 4 Ritschl; aliter de διπλοῦν Amm. 137 Nickau (cum testibus)

1 sq. σκῶμμα Herenn. alii: σκῶμα A exc. Cas. Sym. (cod. T: utroque loco) 4 χαριέντως exc. Cas. ceteri: χαριέντος A 8 περὶ αὐτὸ A: τὸ αὐτὸ Amm. alii 11 τάξις A (cf. Amm. cod. N): σύνταξις Amm. etym. Gud.

144 Σῆς καὶ ἱψ καὶ θριψ διαφέρει. σῆς μὲν γὰρ ἐστὶν ὁ τὰ ἱμάτια ἐσθίων, ἱψ δὲ ὁ τὰ κέρατα καὶ τὰς ἀμπέλους βλάπτων, θριψ δὲ τὰ ξύλα. |

145 Σῆμα τέραςτος διαφέρει. σῆμα μὲν τὸ ἐπὶ γῆς γινόμενον, 33] 5 τέρας δὲ τὸ ἐν τῷ ἀέρι.

146 Σῶσον (τοῦ) ῥῦσαι διαφέρει. σῶσον νόσων καὶ πειρασμῶν, ῥῦσαι αἰχμαλωσίας καὶ τῶν δαιμόνων.

(ἀρχὴ τοῦ τ)

147 Τάπητες καὶ ἀμφιτάπητες διαφέρει. τάπητες μὲν 10 γὰρ λέγονται οἱ ἐκ τοῦ ἐνὸς μέρους μαλλὸν ἔχοντες, ἀμφιτάπητες δὲ οἱ ἐξ ἀμφοτέρων.

148 Τέρας καὶ σῆμα διαφέρει. τὸ μὲν γὰρ τέρας παρὰ φύσιν γίνεταί, τὸ δὲ σῆμα παρὰ σύνηθες.

149 Τέχνη ἐπιτήδεύματος διαφέρει. τέχνη μὲν γὰρ ἐστὶν ἡ 15 ἄνευ λόγου μὴ δυναμένη εἶναι, οἷον γραμματική, ῥητορική· ἐπιτήδευμα δὲ (τὸ λόγου χρεῦον), οἷον τεκτονική, χαλκευτική καὶ τούτων παραπλήσιοι.

144 similiter, mutato ordine, etym. Gud. 499, 54 Sturz; partim aliter gl. 74, ubi videas testes laudatos

145 eadem, inv. ord., s.v. σημειῶν Herenn. 162 Eran. 98 Palmieri; «ex Egud. ut vid., desunt ap. Sturz» (Nickau; sed dubium est); vide ad gl. 148

146 eadem etym. Gud. 520, 24 Sturz; cf. de ῥῦσαι tantum Hesych. ῥ 517 = III 436 Schmidt Suida ῥ 306 = IV 308, 12 Adler

147 Amm. 461 Nickau etym. Gud. 521, 60 Sturz Barb. 153^r Sym. 704 Thom. 354, 7 Ritschl; similiter Ptol. cod. Bu post 406, 18 Heylbut (teste Nickau) Zonar. 145 Tittmann

148 σημειῶν pro σῆμα ponentes (etym. Gud. 499, 5 Sturz σῆμα· σημειῶν) Amm. 466 Nickau Barb. 153^r Sym. 713; similiter epim. Hom. = an. Ox. I 404, 1 et epim. alph. = an. Ox. II 415, 9 Cramer etym. magn. 752, 21 Gaisford etym. Gud. 526, 22 Sturz; cf. Choerob. epim. ps. 166, 14 Gaisford Eust. II. II 308 sqq. = 227, 25 Valk (ex antiquis); de voce τέρας vide Sym. 336 (in fine) et 661; Zonar. 1722 Tittmann

149 Amm. 463 Nickau etym. Gud. 527, 49 Sturz Barb. 153^r Sym. 708; similiter Choerob. epim. ps. 174, 15 Gaisford et, addito ἐπιστήμη, Thom. 353, 12 Ritschl; cf. Zonar. 1720 Tittmann

6 σῶσον με τοῦ ῥῦσαι με etym. Gud. 7 αἰχμαλωσίας scripsi: ἐχμαλ. A: αἰχμαλωσίων etym. Gud. 8 addidi 10 μαλλὸν Amm. Barb.: μαλλον A etym. Gud.: μαλὸν Thom.: μαλακὸν Sym. Amm. codd. γ 16 supplevi, coll. ceteris testibus

150 Τιτθὴ καὶ τροφὸς καὶ τιθηνὸς διαφέρει. τιτθὴ 33] μὲν ἡ μαστὸν παρέχουσα, | τροφὸς (δὲ) καὶ τιθηνὸς ἡ τὴν ἄλλην ἐπιμέλειαν ποιουμένη τοῦ παιδὸς μετὰ τὸν ἀπογαλακτισμόν.

151 Τοῦνεκα καὶ οὔνεκα διαφέρει. τὸ μὲν τοῦνεκά ἐστι τούτου 5 ἔνεκα ()

152 (Τ)ρίετες καὶ τριετές διαφέρει. ἐὰν μὲν γὰρ βαρυτόνως, 5 ἔσται ἐπὶ χρόνου· ἐὰν δὲ ὀξύτόνως τριετές, ἔσται ἐπὶ ἡλικίας, οἷον «τριετές τὸ παιδίον».

153 Τρόχοι βαρυτόνως καὶ τροχοὶ ὀξύτόνως διαφέρει. τρόχοι 10 μὲν βαρυτόνως τοὺς δρόμους· Εὐριπίδης (fr. 105, 1 Nauck²).

‘ὄρω μὲν ἀνδρῶν τόνδε γυμνάδα στόλον

(στίχοντα θεωρὸν ἐκ τρόχων πεπαυμένον)’.

τοὺς δὲ περιφερεῖς τροχοὺς ἡμῖν ὁμοίως λέγουσιν οἱ Ἀττικοὶ ὀξυτονοῦντες.

ἀρχὴ τοῦ υ

154 Ὑμνος ἐγκωμίου διαφέρει. ὕμνος μὲν ἐπὶ θεοῦ λέγεται, 15 ἐγκώμιον δὲ ἐπὶ ἀνθρώπων.

150 Amm. 470 Nickau Ptol. 394, 18 Heylbut; similiter epimetr. = an. Gr. II 380, 25 Bachmann et, inter alia multa, Thom. 360, 9 Ritschl; paulo aliter Sym. 718; uberius Herenn. 174, cui similiter Aristoph. Byz. 432, 18 Miller (L.G.M. 278, 18) Eust. II. VI 399 sqq. = 650, 19 Valk (ex antiquis); cf. etym. Gud. 529, 7 Sturz

151 Eran. 102 Palmieri; longius pergentes Herenn. 176 Amm. 473 Nickau etym. Gud. 533, 22 Sturz Sym. 723; cf. etym. magn. 641, 44 Gaisford; Apollon. Dysc. de coniunct. = gr. Gr. II. I 1, 238, 4 Schneider; vide ad gl. 117

152 fusius ex Ptolemaeo Ascalonite (p. 195 [61] Baege) Herenn. 172 Amm. 477 Nickau Sym. 725; similiter, sed mutil. Ptol. 400, 28 Heylbut Barb. 153^r; congruunt Pollux I 54 Bethe etym. magn. 765, 43 Gaisford

153 uberius, inv. ord., Amm. 478 Nickau Sym. 731, quibus brevius Herenn. 171; similiter etym. magn. 769, 45 Gaisford; congruit epimetr. = an. Gr. II 380, 30 Bachmann; aliter Philop. 17,9 Egenolff (L.G.M. 371, 9), cui similiter etym. magn. 686, 10 Gaisford; cf. epim. Hom. = an. Ox. I 371, 2 Cramer Phot. II 230 Naber; confudit Zonar. 1741 Tittmann

154 Amm. 482 Nickau Barb. 153^r etym. Gud. 540, 42 Sturz Sym. 745; similiter

1 Τιτθὴ A Amm. Sym. alii (utrobique): τίτθη Herenn. 174 (de verbi scriptura et accentu multum inter se differunt testium codices) καὶ τιθηνὸς διαφέρει Amm. Ptol. Sym.: διαφέρει καὶ τιθηνὸς A 2 μαστὸν A, ut saepe mss. δὲ addidi, coll. testibus 5 lacunam indicavi 6 ρίετες A (om. T rubr.) 7 οἷον Amm. alii: ὕρον A 11 μὲν ἀνδρῶν A, ut Meursius coniecerat, Nauck: μένανδρον Amm. codd. (em. Nickau) 12 supplevi ex Amm.

155 Ὑπαντῆσαι καὶ ἀπαντῆσαι διαφέρει. ὕπαντῆσαι μὲν γὰρ ἐπὶ ὁδῶν λέγεται, ἀπαντῆσαι δὲ τὸ περιτυχεῖν | δίκη, οἷον «ἀπῆντησε 34] κατὰ δίκην», ἀντὶ τοῦ περιτύχεν.

156 Ὑπόσχεσις καὶ ἐπαγγελία διαφέρει. ὑπισχνεῖται γάρ τις διδοῖναι μέλλων· ἐπαγγέλλεται δὲ ὁ δίχα παρακλήσεως παρέχειν τι βουλόμενος.

157 Ὑπα(ι)θρος καὶ ὑπαίθρ(ι)ος διαφέρει. ὕπα(ι)θρος μὲν γὰρ ὁ ὑπὸ τὸν ἀέρα διάγων, οἷον ἄοικος· ὑπαίθρ(ι)ος δὲ ὁ ἀπόσκεπος οἶκος.

158 Ὑπερῶα καὶ ὑπερῶν καὶ ὑπέρροον διαφέρει. ὑπερῶα μὲν οὖν ἐστὶν ὁ οὐρανίσκος, θηλυκῶς· ὑπερῶν δὲ τὸ ἀνώγειον, παρὰ τὸ ἄνω ὁρᾶσθαι· ὑπέρροον δὲ τὸ ἄνωθεν ῥέον ὕδωρ.

159 Ὑπαρ ὄνειρατος διαφέρει. ὕπαρ μὲν ἐστὶν ἡ ἐναργής ὄψις, ὄνειρον δὲ ἡ ἐν τῷ καθεύδειν φαντασία.

160 Ὑπερορᾶ (καὶ) παραβλέπει διαφέρει. < >

Choerob. epim. ps. 170, 33 Gaisford; cf. Thom. 205, 1 Ritschl (addito ἔπαινος); Plat. resp. X 607a

155 Amm. 484 Nickau Ptol. 397, 17 Heylbut Barb. 153^v; Sym. 741 (aliter pergens); aliter de ἀπαντᾶν tantum Phot. lex. α 2251 Theodoridis

156 Herenn. 179 Eran. 106 Palmieri Amm. 485 Nickau Ptol. 400, 30 Heylbut Barb. 153^v Sym. 747; similiter etym. Gud. 545, 23 et 196, 18 Sturz Thom. 368, 1 Ritschl; cf. Amm. 182 Nickau Ptol. 393, 29 Heylbut Sym. 272 Thom. 142, 11 Ritschl; non distinxit Hesych. ε 4057 Latte

157 haec differentia auctori nostro deberi videtur: cf. etym. Gud. 541, 16 Sturz (ὑπαίθρον ... ὁ μὴ ἔχων οἶκον); Zonar. 1767 Tittmann ὑπαίθρος· ὑπὸ τὸν [αἰθέρα ἢ τὸν] ἀέρα διάγων, ἄστεγος, ἐναέριος ps.-Herodian. epimer. 140 Boissonade ὑπαίθρον τὸ ἄστεγον καὶ εὐδίων. non distinxerunt Phot. II 240 Naber (ὑπαίθριον· ὑπὸ τὸν ἀέρα· καὶ ὑπαίθρον ὁμοίως) etym. magn. 777, 45 Gaisford Suida u 175 = IV 647, 16 Adler συναγ. λέξ. χρῆσ. = an. Gr. I 394, 24 Bachmann; cf. Hesych. u 223 = IV 199 Schmidt; Phrynich. eclog. 221 Fischer, unde Thom. 367, 4 Ritschl; Philemo 396, 17 Reitzenstein ὑπαίθριον· οὐχ ὑπαίθρον. cf. Gal. IV 94, 11 Kühn τὰς μὲν ἐν ὑπαίθρῳ, τὰς δὲ ἐν καταστέγῳ

158 brevius etym. Gud. 543, 5 Sturz (om. ὑπέρροον) Suida u 328 = IV 658, 4 Adler (om. ὑπερῶα); cf. Hesych. u 500 sqq. = IV 208 Schmidt Pollux II 98 Bethe; Orio 155, 7 Sturz, unde etym. magn. 780, 13 Gaisford et Zonar. 1771. 1778 Tittmann; Moeris 121 Pierson, unde (?) Thom. 90, 4 Ritschl; Suida u 348 et 350 = IV 659, 15 et 20 Adler; eclog. = an. Ox. II 467, 23 Cramer

159 Amm. 483 Nickau Sym. 739; etym. Gud. 541, 28 Sturz; cf. Thom. 259, 7 Ritschl; Suida u 155 = IV 643, 1 Adler

160 cf. Suida u 337 = IV 658, 19 Adler συναγ. λέξ. χρῆσ. = an. Gr. I 396, 13

2 ὁδῶν scripsi: ἀδ(ῶν) A: ὁδοῦ Amm. Sym. δὲ A ceteri: «fort. legend. δὲ καὶ» (Nickau) 3 κατὰ A Barb. Sym.: κατὰ τὴν Amm.: εἰς τὴν Ptol. (cod. O, apogr. V), quod aptius videtur Nickau 4 ὑπισχνεῖται A 7 sq. ὑπαθρος et ὑπαίθρος A (utroque loco): dub. emendavi 10 ἀνώγειον A: ἀνώγειον etym. Gud. 14 καὶ vel τοῦ sup-
plendum lacunam indicavi

ἀρχὴ τοῦ φ

34] 161 Φάκελλος καὶ σφάκελος διαφέρει. | φάκελλος μὲν ἐστὶ φόρτος ξύλων, σφάκελος δὲ ὁ κατὰ φλεγμονὴν σπασμός.

162 <Φ>αρμακία γοητείας διαφέρει. φαρμακία μὲν γάρ ἐστι κυρίως ἡ βλάβη (ἡ διὰ δηλητηρίου γινομένη), γοητεία δὲ ἐπὶ κλησὶς 5 δαιμόνων.

163 Φιλεῖν καὶ κυνεῖν διαφέρει. φιλεῖν μὲν ἐστὶ τὸ ἀγα-
πᾶν καὶ ξενίζειν, κυνεῖν δὲ τὸ τοῖς χεῖλεσιν ἀσπάζεσθαι.

164 Φάρμακον καὶ δηλητήριον διαφέρει. ὅτι τὸ μὲν φάρμα-
κον ἐπὶ ζωῆς, τὸ δὲ δηλητήριον ἐπὶ θανάσιμου.

165 Φράσον καὶ φράσαι διαφέρει. φράσον μὲν τὸ εἰπέ, φρά-
σαι δὲ ἀντὶ τοῦ διανοήθητι.

166 Φρονεῖν καὶ καταφρονεῖν διαφέρει. φρονεῖν μὲν τὸ
λογίζεσθαι καὶ τὸ ἐνθυμεῖσθαι, καταφρονεῖν δὲ τὸ ὑπερορᾶν.

Bachmann Phot. II 53 et 242 Naber; non distinxerunt Hesych. u 449 = IV 206 Schmidt Zonar. 1782 Tittmann; cf. Thom. 319, 4 Ritschl; vide ad gl. 113 et 166

161 Ptol. 406, 22 Heylbut Barb. 153^v; plura Amm. 491 Nickau Sym. 752; conveniunt schol. rec. Aeschyl. Prom. 878 = 275, 16 Dindorf Thom. 377, 4 Ritschl; cf. Moeris 358 Pierson (corruptus); etym. magn. 737, 51 et 786, 41 Gaisford Phot. II 254 et 192 Naber Zonar. 1793 et 1696 Tittmann; plura de suo addens Tzetz. schol. Aristoph. ran. 836 = 927, 3 Koster

162 Barb. 153^v; Amm. 493 Nickau Sym. 751; uberius Thom. 379, 1 Ritschl; non distinxit Zonar. 448 Tittmann

163 Ptol. 408, 3 Heylbut; etym. Gud. 553, 37 Sturz; Sym. 765 (alia addens); inv. ord. Amm. 499 Nickau Barb. 153^v; cf. Apoll. Soph. 163, 5 Bekker Hesych. φ 462 = IV 243 Schmidt Zonar. 1812 Tittmann; non distinxerunt Hesych. x 570 Latte etym. magn. 690, 32 Gaisford

164 inv. ord. etym. Gud. 549, 17 Sturz; cf. etym. magn. 264, 40 Gaisford Zonar. 501 Tittmann; non distinxerunt Suida δ 405 = II 38, 5 Adler Thom. 379, 1 Ritschl συναγ. λέξ. χρῆσ. = an. Gr. I 192, 8 Bachmann ps.-Herodian. epimer. 21 Boissonade; cf. Hesych. δ 808 Latte

165 Sym. 773; Hom. II. I 83 laudantes Amm. 502 Nickau Ptol. 406, 25 Heylbut etym. Gud. 557, 32 Sturz epimetr. = an. Gr. II 381, 1 Bachmann Thom. 381, 8 Ritschl; cf. schol. A Hom. II. I 83 = I 33, 73 Erbse

166 Amm. 504 Nickau Sym. 775 etym. Gud. 558, 3 Sturz

2 φάκελλος... σφάκελλος A Barb. (ubique), cf. Chantraine, Dictionn. étym., s.v.: φάκελος... σφάκελος Amm. Sym. alii 3 δὲ ὁ Barb. alii: ὁ δὲ A κατὰ φλεγμονὴν A (Barb. parum legitur): μετὰ φλεγμονῆς Amm. alii 4 αρμακία A (Φ rubr. om.): φαρμακία Barb. alii 5 supplevi e Barb.: ἡ διὰ δηλητηρίου τινος γινομένη φαρμάκου Amm. alii 10 δηλητήριον A: (prius i ex η factum): δηλητήριον ceteri testes 11 φράσον... φράσαι A: φράσον... φράσαι ceteri testes

167 Φύλλον και φύλον διαφέρει. φύλλον μὲν τὸ τοῦ δένδρου, φύλον δὲ τὸ γένος.

ἀρχὴ τοῦ χ

- 5 168 Χαρά, εὐφροσύνη, τέρψις, εὐθυμία, ἡδονή
καὶ ἀπόλαυσις | διαφέρει. χαρὰ μὲν ἐστὶ ψυχῆς πρόσφατος ἔπαρσις 35]
καὶ διάχυσις, εὐφροσύνη (δὲ) πόθος χρόνιος μετὰ σωφροσύνης γινόμενος,
τέρψις δὲ οἶονεὶ ψυχαγωγία ἀπὸ ἀηδοῦς τινος ἐπὶ τὸ κρεῖττον, εὐθυμία δὲ
ψυχῆς βραχεῖα χαρά, ἡδονὴ δὲ ψυχῆς ἀρέσκεια, ἀπόλαυσις δὲ ἕξις κοινὸν
ἐπὶ πάσης μεταλήψεως τασσομένη ἀγαθῆς τε καὶ φαύλης.
10 169 Χλαῖνα καὶ χλανὶς καὶ χλαμὺς καὶ χιτῶν δια-
φέρει. χλαῖνα μὲν γὰρ λέγεται τὸ παχὺ καὶ χειμερινὸν ἱμάτιον, χλανὶς δὲ
τὸ ἀπαλὸν καὶ λεπτόν, χλαμὺς δὲ τὸ παρ' ἡμῖν λεγόμενον κυκλομάδιον,
χιτῶν δὲ τὸ μέγα καὶ διτήκον.

ἀρχὴ τοῦ ψ

- 15 170 Ψιλοκάρσης ψιλοκόρσου διαφέρει. ψιλοκάρσης μὲν
γὰρ ἐστὶν ὁ φαλακρός, ψιλοκόρσης δὲ ὁ σπανός.

167 Amm. 506 Nickau etym. Gud. 559, 29 Sturz; Barb. 153^v (?); cf. Choerob. epim. ps. 47, 7 Gaisford; etym. magn. 802, 35 Gaisford; Moschop. syll. 163^r A

168 Amm. 510 Nickau Barb. 153^v; quaedam invertens Sym. 779; cf. de impr. 36 Nickau Suida χ 85 = IV 786, 27 Adler Zonar. 976 et 1843 Tittmann

169 similiter (om. χιτῶν) Choerob. orthogr. = an. Ox. II 278, 24 Cramer etym. magn. 812, 22 Gaisford etym. Gud. 567, 13 Sturz; brevius Barb. 153^v-154^r; cf. epim. Hom. = an. Ox. I 435, 22 Cramer Suida χ 334 et 335 = IV 809, 24 sgg. Adler Zonar. 1854 sq. Tittmann Moeris 371 Pierson; aliter et fusius Amm. 512 et 513 Nickau Sym. 784 et 785, quas glossas coniunxit et in brevius contraxit Ptol. 395, 23 Heylbut

170 Barb. 154^r; cf. Phrynich. eclog. 38 Fischer (cum testibus) Hesych. φ 203 = IV 312 Schmidt Phot. II 269 Naber Suida φ 103 = IV 847, 2 Adler

1 φύλλον... φύλον Amm. etym. Gud.: φύλλον... φύλον A τοῦ A: πέταλον Amm. etym. Gud. 6 δὲ supplēvi ex Amm. Sym. πόθος A (Barb.?): πάθος Amm. Sym. χρόνιος κατὰ σωφροσύνην γινόμενος A: χρόνιον μετὰ σωφροσύνης γινόμενον Amm. Sym. 8 ἡδονὴ δὲ A Barb.: ...δὲ ἐκ Amm. Sym. ἀρέσκεια A (Barb. non legitur) «fort. recte» (Nickau): ἀρεστία Amm.: ἀρεταινούσης ἀρεστία Sym. codd. ἕξις Amm. Sym.: ἕξις A (Barb. non legitur) κοινὸν A Barb.: κοινῶς Amm. Sym. 9 μεταλήψεως Amm. Sym. (Barb.?): καταλήψεως A τασσομένη Amm., cf. Sym.: τασσόμενον A (Barb. non legitur) 12 κυκλομάδιον A: an κυκλομάντιον? 15 sq. φιλόκαρσις... φιλόκορσις A Barb. (ubique)

ἀρχὴ τοῦ ω |

- 35] 171 Ὠνήσασθαι τοῦ ἀγοράσαι διαφέρει. ὠνησις μὲν γὰρ
ἐστὶ τὸ πρίασθαι τι τῶν πωλουμένων, ἀγοράσαι δὲ τὸ ἐν ἀγορᾷ διατρίψαι.

τέλος

171 Amm. 524 Nickau Ptol. 408, 11 Heylbut Barb. 154^r Sym. 799; convenit schol. Aristoph. Ach. 625 et 720 Wilson necnon Tzetz. schol. Aristoph. Plut. 6 Massa Positano (...ἰδιωτικῶς λέγεται καὶ ἀγοράζειν τὸ ὠνεῖσθαι). 984a nub. 614a Holwerda Philemo 396, 29 Reitzenstein; cf. Suida α 304 et 305 = I 32, 14 Adler lex. Vind. 14, 8 Nauck; Thom. 406, 3 Ritschl Moeris 64 Pierson; multi non distinxerunt, ut Hesych. α 707 Latte Phot. lex. α 227 et 230 Theodoridis συναγ. λέξ. χρῆσ. = an. Gr. I 330, 7 Bekker ps.-Herodian. Philetaer. 96 Dain Zonar. 1888 Tittmann, apud quem legas etiam technol. p. LXXIX = Moschop. syll. 135^r B; schol. Synes. ep. 233, 27 Garzya; contraria docet antiatt. = an. Gr. I 78, 8 Bekker

2 sq. ἀγοράσαι Amm. Barb. alii: ἀγορᾶσαι A (utroque loco) ὠνησις A Barb.: ὠνήσασθαι Amm. alii 3 τὸ ἐν A Barb. Ptol. Sym.: τὸ καὶ ἐν Amm. (ex codd. G M π: καὶ τὸ ἐν θ F, recte diudicavit Nickau, qui autem in textum non recepit) διατρίψαι Amm.: διατρίψαι A Ptol. Heylbut Sym. codd. (Barb. non legitur)

INDICES

I. GLOSSAE

*Αγαλμα 103

ἄγγελος 1

ἄγειν 2

ἀγέλη 14

ἀγοράσαι 171

ἄγροικος 13

ἀγροῖκος 13

ἀγχιστεῖς 3

ἀδαής 4

ἀδεής 4

ἄελλα 7

*Αθηναίων, ἀνδρῶν 30

*Αθηναίων(?), *Αθηνῶν 30

ἄθλον 8. 16

ἄθλος 8

ἀθῶος 31

ἄθωος 31

αἰδῶ 5

αἶθε 9

αἶνιγμα 121

αἰσχύνη 5

αἰτοῦμαι 6

αἰτῶ 6

αἰχμητής 130

ἀκόντιον 11

ἄκται 10

ἀληθές 12

ἄληθες 12

ἄλλοιῶσις 17

ἄμα 20

ἄματροχιά 19

*Αμορραῖος 18

ἀμύνειν 22

ἀμύνεσθαι 22

ἀμφιτάπητες 147

ἄμφότεροι 21

*Αμωραῖος 18

ἀναβάτης 26

ἀνάθεμα 27. 28

ἀνάθημα 27

ἀνάχρισις 70

ἀναλγής 24

ἀνάλγητος 24

ἀνάμνησις 23

ἀνατολή 39

ἀνδρεία 41

ἀνεψιοί 29

ἀντικρύ 25

ἄντικρυς 25

ἀντίπαις 60

ἀπαντῆσαι 155

ἀπλότης 44

ἀποδρομαῖος 60

ἀποκρήρυκτος 32

ἀποκριθῆναι 33

ἀποκρίνασθαι 33

ἀπόλαυσις 168

ἄρα 34

ἄρα 34

ἀράχνη 36

ἀράχνης 36

ἀράχνιον 36

ἀριθμῆσαι 40

ἄρματροχιά 19

ἀρνειοί 37

ἄρνες 37

ἄρρωστος 38

ἄρρωστων 38

ἄρτι 35	Δαμάλης 64
ἀρτίως 35	δάμαλις 64
ἄρχειν 15	δέρη 48
ἀστήρ 46	δηλητήριον (τό) 164
ἄστρον 46	διαιτητής 65
ἄστν 131	διακρίνειν 86
ἀσφόδελος 43	δικαστής 65
ἀσφοδελός 43	διότι 114
ἀτέχνως 47	διπλοῦν 143
ἀτεχνῶς 47	δόρυ 11
ἄττα 45	δύναμις 66
ἄττα 45	
αὐθι 49	Ἑγκώμιον 69. 154
αὐθις 49	εἰκῶν 67
αὐτάγγελος 1	εἰς οἶκον 111
αὐχὴν 48	ἐκάτεροι 21
ἀφνειός 128	ἐκποίητος 32
ἄχρι 42	ἐλεγχος 93
ἄχρως 42	ἐλκος 68
	ἐνεκα 117
	ἐνος 128
Βάραθρον 50	ἐξάγγελος 1
βάραθρος 50	ἐξανέψιοι 29
βασιλεύς 51. 81	ἐπαγγελία 156
βεβλήσθαι 52	ἐπαγγέλλεται 156
βεβολήσθαι 52	ἐπαθλόν 16
βίος 53	ἐπαινος 69
βιοῦν 53	ἐπήλπισαν 72
βλέφαρα 54	ἐπιβάτης 26
βλεφαρίδες 54	ἐπιθαλάμιον 58
βρέτας 103	ἐπιτήδευμα 149
βρέφος 60	ἐπιτολή 39
βροτός 55	ἐρώτησις 70
βρότος 55	ἐσπέρα 118
βρύκειν 56	ἐστία 57
βρύχειν 56	ἐσχατόγηρος 60
βωμός 57	ἐτεροίωσις 17
	εὐθυμία 168
	εὐνή 90
Γαμήλιον 58	εὐπορος 128
γελοῖον 139	εὐτράπελον 139
γελοῖος 59	εὐτυχής 128
γέλως 59	εὐφροσύνη 168
γενήσεται 71	ἔφηβος 60
γοητεία 162	
γυνή 61. 62	Ζῆν 53
γύψ 63	ζωή 53

Ἡδονή 168	λογογράφος 92
ἧλπισαν 72	λογοποιός 92
	λοιδορία 89
	λοιμική 88
Θεωρητικός 73	λύμη 88
θεωρικός 73	λυρωδός 84
θῖνες 10	
θρίψ 74. 144	Μάρτυς 93
θύελλα 7	μάχη 95
	μέγαρον 57
Ἰκεῖς 74	μέθη 80
ισθμός 75	μεράκιον 60. 94
ιστορία 97	μεῖραξ 60. 94
ιστοριογράφος 77	μετρήσαι 40
Ἰστρος 76	μικρόν 104
Ἰστρος 76	μνεία 96
ισχύς 66	μνήμη 96
ἴψ 74. 144	μορφή 98
	μῦθος 97
	μώλωψ 99
Καιρός 78	μωρία 44
κάλλαια 79	
κάλλη 79	Νεανίας 60
καταφρονεῖν 166	νεανίσκος 60
κιβωτός 82	νεαρόν 100
κίεζ 74	νηες 101
κιθάρα 84	νοήμων 120
(κίθαρις) 84	νῦν 102
κιθαριστής 84	νυνί 102
κιθαρωδός 84	
κίνησις 83	Ξόανον 103
κίστη 82	
κοίρανος 51. 81	Ὅδε 107
κομιδή 85	ὀδὶ 107
κομιδῇ 85	οἶκαδε 111
κραϊπάλη 80	οἶκεῖοι 3. 108
κρατεῖν 15	οἰκῆς 108
κρίνειν 86	οἰκτισμός 110
κυνεῖν 163	οἶκτος 110
	οἶμη 109
Λεία 91	οἶμος 109
λεῖμμα 87	ὀλβιος 128
λέχος 90	ὀλίγον 104
λήϊα 91	ὀμόδουλος 112
λήμα 87	ὀμοῦ 20
λήμη 88	
λήμμα 87	

ὄναρ (vel ὄνειαρ) 159
 ὄνειρον 159
 ὄραν 113
 ὄρθρος 105
 ὅτι 114
 οὐδέν 116
 οὐθέν 116
 οὐκουν 115
 οὐκοῦν 115
 οὐνεκα 117, 151
 οὐτάσθαι 52
 ὄχθαι 106
 ὄχθοι 106
 ὄχλος 129
 ὀφάρκτης 118
 ὀφέ 118

Παιδάριον 60
 παιδίον 60
 παιδίσκος 60
 παῖς 60
 πάλτον 123
 πανοῦργος 120
 παραβλέπει 160
 παραβολή 121
 παράδειγμα 121
 παρθένος 61
 πάσχειν 124
 πεῖρα 125
 πέλτη 123
 περιεκτικόν 127
 περιληπτικόν 127
 περιποιεῖν 132
 περιφορά 83
 πεῦσις 70
 πῆ 126
 πῆρα 125
 πλῆθος 129
 πλοῖα 101
 πλούσιος 128
 ποῖ 126
 ποιεῖν 132
 ποίμνη 14
 πολεμικός 130
 πόλεμος 95
 πόλις 131
 πονηρόν 119

πόνηρον 119
 πορθμός 75
 ποῦ 126
 πρεσβεύειν 133
 πρεσβεύεσθαι 133
 προβεβηκώς 60
 πρόβλημα 121
 πρόσφατον 100
 πρότασις 121
 προτομή 67
 πρωῒ 105
 πρωτοτόκος 122
 πρωτότοκος 122

Ῥεῖθρον 134
 ῥεῦμα 134
 ῥόα 135
 ῥοιὰ 135
 ῥῦσαι 146
 ῥώμη 41

Σῆμα 145, 148
 σημειῖον 137
 σῆς 144
 σκῶμ(μ)α 139
 σορός 138
 σταθῆναι 136
 στήναι 136
 στίγμα 99
 στρατόπεδον 140
 στρατός 140
 συγγενεῖς 3
 συγγραφεύς 77
 συμπάσχειν 124
 σύνδουλος 112
 συνεργός 141
 σύνεργος 141
 σύνθεσις 142
 σύνθετον 143
 σύνταξις 142
 σφάκελος 161
 σχῆμα 98
 σωρός 138
 σῶσον 146

Τάπητες 147
 τεκμήριον 137

τέρας 145, 148
 τέρψις 168
 τέχνη 149
 τιθηνός 150
 τιτθή 150
 τοῦνεκα 151
 τριακάτιον 60
 (τ)ρίετες 152
 τριετές 152
 τροφός 150
 τροχοί 153
 τρόχοι 153
 τύραννος 81

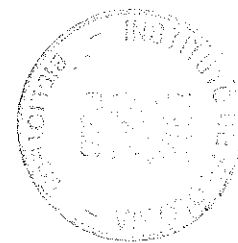
Υβρις 89
 ὕμνος 154
 ὑπαίθρ(ι)ος 157
 ὑπα(ι)θρος 157
 ὑπαντῆσαι 155
 ὕπαρ 159
 ὑπερορᾶ 160
 ὑπερορᾶν 113
 ὑπέρροον 158
 ὑπερώα 158
 ὑπερῶν 158
 ὑπισχνεῖται 156
 ὑπόμνησις 23
 ὑπόσχεσις 156

Φάκελλος 161
 φαρμακία 162
 φάρμακον 164
 φέρειν 2
 φιλεῖν 163
 φράσαι 165
 φράσον 165
 φρονεῖν 166
 φρόνιμος 120
 φύλλον 167
 φύλον 167

Χαρά 168
 χιτών 169
 χλαῖνα 169
 χλαμύς 169
 χλανίς 169
 χρόνος 78

Ψιλοκάρσης 170
 φιλοκόρσης 170

Ὡμογέρων 60
 ὠνήσασθαι 171
 ὠτειλή 68
 ὠφελον 9



II. NOMINA

Ἀθηναίων (?) = Ἀθηνῶν 30
 Ἀθηναίων 30 (*Atheniensium*)
 Ἀμορραῖος 18 (*ethnicus*)
 Ἀμωραῖος 18 (*vir?*)
 Ἀνδρομάχη 126
 Ἄρκτος 46 (*astrum*)
 Δανοῦβις 76 (*flumen*)
 Ἐκτωρ 126

Ἡρόδοτος 77 (*historicus*)
 Ἡσίοδος 77 (*poeta*)
 Ἰστρος 76 (*flumen*)
 Ἰστρος 76 (*historicus et poeta*)
 Κρήτη 60
 Κυρήνη 60
 Νικίας 1
 Ὠρίων 46 (*astrum*)

III. DIALECTI

ἀμαρτάνουσιν οἱ λέγοντες 126
οἱ Ἀττικοί 133. 153
ἐν Κρήτῃ 60
ἐν Κυρήνῃ 60
ἡμεῖς ... φαμεν 84
ἡμῖν ὁμοίως 153. παρ' ἡμῖν 169
κατὰ παράδοσιν 18
ὥς λέγουσιν 32
μετέχω *cum acc.*: τὸν κοινὸν δρόμον
μετέχειν 60

μυέω *pass. cum gen.*: παρθένος δὲ ἡ μήπω
μυηθεῖσα ἀνδρός 61
ἔταν *cum indic.*: 17. 40
τὰ πλοῖα εἰσι 101
ποιητικός 117
συνήθης 117
χράομαι *cum acc.*: δ (δόρυ) ... ἐχρῶντο 11

IV. AUCTORES LAUDATI

[Aristophanes Byzantius fr. I 88 Nauck
ex Herenn. 42]: 60
Aristoteles fr. 614 Rose ex Herenn. 122:
101
Callimachus fr. 1, 35 Pfeiffer ex He-
renn. 14: 49
Euripides fr. 105, 1 Nauck² ex Amm.
478 Nickau: 153
Hippocrates, *de septimanis* 5=9,1
Roscher ex Phil. Al., *de opif. mundi*

105 Cohn-Wendland: 60
Homerus, *Il.* IV 522 ap. Amm. 91
Nickau: 42
VI 377 ap. Herenn. 155: 126
X 406 ap. Herenn. 155: 126
Od. XI 539. 573. XXIV 13 ap.
Amm. 81 Nickau: 43
Thucydides VI 73, 3 ap. Amm. 3 Nic-
kau: 1

V. NOTANDA

× ἀγχιστευτικά, τά, 3
ἀδόλως 47
αἶνιγμα 121
ἀλύπως 128
ἀμαθῶς 47
× ἀναθεματικόν, τό, 27
ἀνευδεής 128
ἀνεπίστρεπτος 24
ἀντέχω: παιδάριον... τὸ... τῆς διαλέξεως
ἀντεχόμενον 60
× ἀπελασία, ἡ, 91
× ἀπογαλακτισμός, ὁ, 150
ἀπόγορευτικόν, 88
× ἀποπεράτωσις, ἡ, 98

× ἀπόσχεπος: ὁ ἀ. οἶκος 157
ἀρέσκεια, ἡ: φυγῆς ἀρέσκεια 168
ἀρτοφόρον, τό, (*an* adiect.?) 125
ἀσχολεύω: ὁ περὶ θεατρὰ τινα... ἀσχολούμε-
νος 73
αὐθημερινός 80
γονή, ἡ: ἄχρις γονῆς ἐκφορᾶς (*ex Hippo-
crate*) 60
γραμματική, ἡ, 149
× γυρεύω 63
δαίμονες: ῥῦσαι... τῶν δαιμόνων 146. ἐπί-
κλησις δαιμόνων 162
× δαρμός, ὁ, 99

διασυρμός, ὁ, 139
διελκοῦσθαι 68
διήκω 169
δυσκατάληπτος (λόγος) 121
ἐγκύκλιος: ὁ διὰ τῶν ἐγκυκλίων μαθημά-
των δυνάμενος ἵεναι 60
ἐγχειρίδιον, τό: τὸ ἱατρικὸν ἐ. 125
εἰσποίητος 32
ἐκβολή, ἡ: ἐν τῇ τῶν ὀδόντων ἐκβολῇ (*ex
Hippocrate*) 60
ἐκφωνέω: διὰ τοῦ ἐκφωνοῦμενον 27
ἐπικλείω: τὰ ἐπικλειόμενα τῶν ὀμμάτων
δέρματα 54
ἐπιπηδάω: ὁ... ἐπιπηδῶν τῇ βασιλείᾳ 81,
cf. 51
ἔξις, ἡ, 168
ζωύφια, τά, 74
θανάσιμον, τό, 164
θεωρέω: θεωρῆσαι... λογικὰ θεωρήματα
73
κατασκευή: ἡ κ. τῆς πόλεως 131
× κυκλομάνδιον, τό, 169
λάχνωσις, ἡ, 60
λάω τὸ βλέπω 88
λείψανα, τά, 138
μέτειμι: ὁ περὶ αὐτὸ μετιών 141
μολυσμός, ὁ, 55
νῆψις, ἡ, 121
οἰκοδόμημα, τό, 131

οἴνησις, ἡ, 80
ὀλόβιος 128
ὀπτοῦται 57
ποιέω: βρέτας ...τὸ... ἐμπεροῦς ὕλης πε-
ποιημένον 103
προφτεία, ἡ, 87 (*idem quod* τὸ λῆμμα)
πυρέτω 124
ῥητορικῇ, ἡ, 149
σκοτεινός (λόγος) 121
συμβίβασις, ἡ, 65
σύνθεσις, ἡ: *est* ὁ λόγος ὁ ἑμμετρος 142
σύνθετον: ...ὥσπερ τὸ θ ἐκ τοῦ δ καὶ ὁ
143
(σύν)ταξις, ἡ: *est* ὁ λόγος ὁ πεζός 142
σύντεχνος, ὁ, 142
συστροφῇ, ἡ: σ. τοῦ ἀνέμου 7
ταυτόματον: ἐκ ταυτόματου 68
τεκτονική, ἡ, 143
× τζιμβλα 88
τρύζειν τοὺς ὀδόντας 56
τυγχάνω: τὰ γενέσεως τευξόμενα 71
ὑπήκοοι 15
ὑποδεέστερα, τά, 70
φαντασία, ἡ, 159
φάρυξ, ὁ, 48
φλεγμονή, ἡ, 161
χαλκευτική, ἡ, 149
χθεσινός 80

